



Terracini 90

Auguri
Benedetto!

12 Marzo 2021



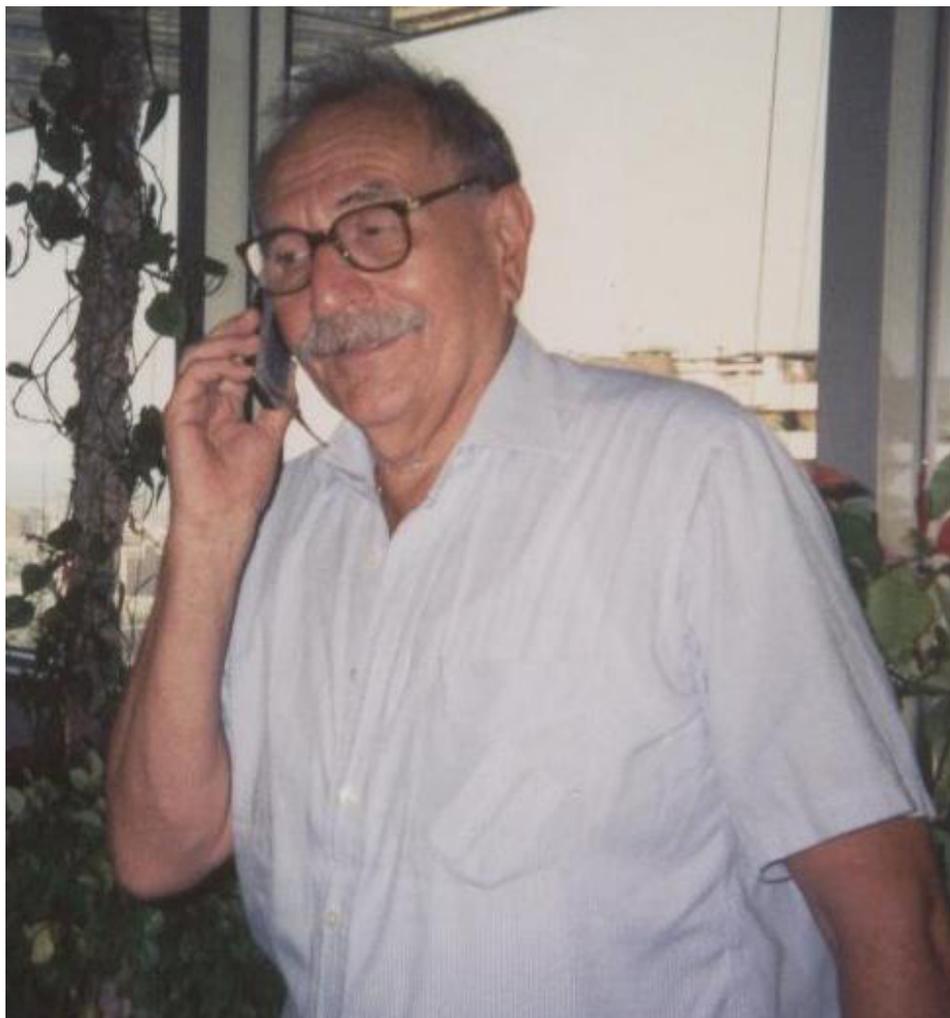
Terracini 90

An International Party for Benedetto's 90th birthday
Festa di compleanno per i 90 anni di Benedetto

March 12, 2021

Indice - Index

1. Interventi del 12 marzo <i>Speeches from 12th March</i>	4
2. Discorso di Benedetto <i>Benedetto's speech</i>	87
3. Foto dei regali <i>Photos of the gifts</i>	91
4. Messaggi ricevuti <i>Messages received</i>	100
5. Appendice: La famiglia Terracini <i>Appendix: The Terracini Family</i>	209
6. Indice dei contributi <i>Index of contributions</i>	232
7. Ringraziamenti <i>Acknowledgments</i>	236



Interventi del 12 marzo

Speeches from 12th March

Emanuela Ciliberto - Friend

Buongiorno a tutti.

Good evening. Un saluto a tutti quelli che conosco, che comunque sono abbastanza.

Un augurio di cuore a Benedetto. Passerei subito la parola a Franco Berrino, che è il nostro carissimo chairman.

Hello everyone.

Greetings to all those people I know, which is many of you.

Very best wishes to Benedetto. I'll quickly give the floor to our dear chairman, Franco Berrino.

Franco Berrino - Friend and Chairperson of the online party (Amico e moderatore della festa online)

We met for the first time in 1968, at the time of the student movement.

I was coordinating a working group of medical students on the reform of the Medical Teaching.

You were a professor of pathology. And actually you helped us to formalize both the methods of teaching and of pathology. You were the only professor interested in our work.

Ci siamo incontrati per la prima volta nel 1968, all'epoca del movimento studentesco.

Stavo coordinando un gruppo di lavoro di studenti sulla riforma dell'insegnamento a Medicina.

Tu eri un professore di patologia. E in realtà ci hai aiutato a formalizzare sia i contenuti del gruppo di lavoro che dell'anatomia patologica. Eri l'unico professore interessato al nostro lavoro.



1916, Terracina, provincia di Latina - Albero genealogico dei discendenti di Beniamino Terracini: Beniamino padre di Aron (1805) padre di Benedetto il vecchio (1848) padre di Alessandro (1889) padre di Benedetto il giovane (1931)

Terracini, Latina Province, 1916 - Family tree of the descendants of Beniamino Terracini: Beniamino father of Aron (1805), father of Benedetto the Elder (1848), father of Alessandro (1889), father of Benedetto the Younger (1931)

Cinzia Franza - Daughter of Gino Franza, victim of IPCA (Figlia di Gino Franza, vittima dell'IPCA)

Io intanto faccio gli auguri a Benedetto per i suoi bellissimi 90 anni.

Non devo fare altro che ringraziarlo e dirgli che gli voglio molto bene, che per me lui è stato il mio secondo padre da sempre.

La prima volta che l'ho conosciuto era un giovane interessante, bello e capace professore.

Per me è sempre stato un mito. E lo è stato per me, lo è stato per i miei figli. Lo è per la mia famiglia da sempre. Vicino umanamente, vicino professionalmente.

Con Benedetto abbiamo passato tanti compleanni, tanti 12 marzo insieme e spero di ripassarne tanti altri. Cosa dire? Mi ero anche scritta delle cose, ma credo che sia inutile perché la cosa che posso fare per Benedetto come sempre è dargli il mio cuore.

Let me first wish Benedetto a happy birthday for his wonderful 90 years.

I need do nothing more than thank him and tell him that I love him very much, that for me he has been a second father all along.

The first time I met him, he was a young, interesting, handsome and able professor.

He has always been a myth for me, for my children, for my family. Close to us personally, close to us professionally.

We have celebrated many birthdays with Benedetto, many 12ths of March together and I hope we celebrate many more.

What do you say? I had written something but it is unnecessary because the one thing I can do for Benedetto is, as always, to give him my heart.

**Giuliana Busto - President of the Italian association of asbestos's victims
(Presidente dell'Associazione nazionale vittime amianto)**

Io non posso che ringraziare tantissimo Benedetto per l'impegno, la passione e l'umiltà con la quale ci segue da oltre 40 anni. Sottolineo questo fatto dell'umiltà perché io tra i tanti ricordi che ho di lui, ho sempre in mente un convegno tenutosi quattro anni fa a Bologna quando, durante un mio intervento, ho visto proprio lui in prima fila che mi ascoltava con un interesse veramente, quasi commovente. E di questo lo ringrazio tantissimo.

Gli faccio tanti auguri per questi primi 90 anni e speriamo che questi 90 anni vengano duplicati.

Un bacio grossissimo e saluti a tutti.

I can only thank Benedetto wholeheartedly for the commitment, passion and humility with which he has accompanied us for over 40 years. I wish to emphasise his humility because, among the many memories I have of him, I always remember a conference in Bologna four years ago when, during my own presentation, I saw him in the front row listening with an interest that was almost moving. And for this I thank him very much.

I wish him all the best for these first 90 years, and we hope in 90 more.

A big kiss to you, and best wishes to everyone here.

Francesco Picucci - Association of Italian victims of thalidomide (VITA - Associazione Italiana Vittime Talidomide)

Ciao. Auguri Benedetto. Sono grato e onorato per l'invito a partecipare a questa festa di auguri. Buon compleanno, caro professor Benedetto Terracini.

Desidero motivare la mia umile presenza in mezzo a tante persone di prestigio per scienza e professione. Due anni fa passammo una bella giornata insieme, a Castellanza. È doveroso per me ricordare il Prof. Giulio Alfredo Maccacaro: a suo tempo per primo in Italia si occupò della strage del Talidomide, e a me – che della strage sono un sopravvissuto – ha fornito prezioso materiale per la battaglia che sto ancora conducendo insieme agli amici dell'associazione VITA.

Grazie ancora a te, caro Professore, per aver da subito accettato il mio invito a fornire la tua qualificata esperienza nel convegno di Montecatini Terme di un anno fa, con il tuo eccellente contributo di revisione delle casistiche descritte nella letteratura negli anni 60/70.

Grazie, caro Professore, Ti auguro di cuore tanta salute e serenità. E ricevi gli auguri da tutta l'associazione VITA (Vittime Italiane Talidomide), dai nostri avvocati, un nome su tutti Marco Calandrino del foro di Bologna, e tutti gli amici che ti ho presentato: tra cui Nicoletta Cremonesi, Luisa Guerrini ed il coorganizzatore del convegno Antonio Ciuffreda.

Un brindisi: Ad multos annos!!! Grazie. Auguri

Hello. Best wishes Benedetto. I am grateful and honoured to be invited to take part in this celebration. Happy birthday, dear Professor Benedetto Terracini.

I should wish to explain my own humble presence among so many esteemed scientists and professionals. Two years ago, Benedetto and I enjoyed a lovely day together at Castellanza. It is my duty to recall Professor Giulio Alfredo Maccacaro, the first person in Italy to highlight the devastation of Thalidomide, who provided me - a survivor of that devastation - with valuable material for the battle that I am still fighting together with the friends of the VITA association.

Thanks again to you, dear Professor Benedetto, immediately accepting my invitation for your expertise and experience at the Montecatini Terme conference a year ago; and your excellent contribution reviewing the case studies of the 60s and 70s. Thank you, dear Professor. From my heart, I wish you good health and great peace. And I carry the greetings from everyone at the VITA association: from our legal team - to name one person in particular, Marco Calandrino from the Bologna bar association – and all the friends I introduced to you, including Nicoletta Cremonesi, Luisa Guerrini and the co-organiser of the conference, Antonio Ciuffreda.

A toast: Ad multos annos. Thank you. Best wishes.



Roma, 16 aprile 1924 - Matrimonio di Giulia Sacerdote e Alessandro Terracini
Rome, 16th April, 1924 - Wedding of Giulia Sacerdote and Alessandro Terracini



1932 circa - Benedetto e Cesare Terracini
About 1932 - Benedetto and Cesare Terracini



1938 circa - Benedetto, Cesare e Lore Terracini
About 1938 - Benedetto, Cesare and Lore Terracini

Barry Castelman - Environmental Consultant and Authority on Toxic Corporate Crime

I have enjoyed working with Benedetto Terracini.

He experienced corporate influence at International Agency for Research on Cancer and then joined the campaign led by his friend, Lorenzo Tomatis, to cleanse the monographs program from conflicts of interest. As a result, corporate influence ceased to stain the reputation of IARC important publications on carcinogens.

Benedetto went to India to join a group of foreign experts supporting efforts to ban asbestos in the face of an arrogant, growing asbestos industry. He testified before a Justice of the Supreme Court of Brasil, a public hearing, debunking claims of the best scientist the asbestos industry could buy.

His long service to society has led other scientists public health workers. He encouraged them and gave them skill to protect the people. He was an inspiration to us all.

Mi è piaciuto lavorare con Benedetto Terracini.

Ha constatato in prima persona l'influenza delle multinazionali presso l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (AIRC), poi si è unito alla campagna guidata dal suo amico, Lorenzo Tomatis, per ripulire il programma di monografie dai conflitti di interesse. Di conseguenza, l'influenza dei potenti interessi acquisiti ha cessato di macchiare la reputazione delle pubblicazioni importanti sugli agenti cancerogeni della IARC.

Benedetto si è recato in India per unirsi ad un gruppo di esperti stranieri, sostenendo gli sforzi per vietare l'amianto di fronte a un'industria dell'amianto arrogante e in crescita. Ha testimoniato davanti a un giudice della Corte Suprema del Brasile, in udienze pubbliche, smentendo le affermazioni dei migliori scienziati che l'industria dell'amianto ha potuto comprare.

Nel suo lungo servizio alla società, Benedetto ha guidato altri scienziati a diventare operatori di sanità pubblica. Li ha incoraggiati e ha dato loro gli strumenti per proteggere la gente. È un'ispirazione per tutti noi.



1939 - Famiglia di Alessandro Terracini e Giulia Sacerdote in partenza per l'Argentina

1939 - Family of Alessandro Terracini and Giulia Sacerdote leaving for Argentina

1939, ottobre - Arrivo della famiglia Terracini a Tucuman, Argentina
October, 1939 - Arrival of the Terracini family in Tucuman, Argentina





1951 Colomion, Provincia di Torino - Benedetto Terracini, Isabella Visonà, Mario e Marcella Governà
Colomion, Turin Province, 1951 - Benedetto Terracini, Isabella Visonà, Mario and Marcella Governà

Lucia Nonnato - Benedetto's coworker

Che emozione! Mi ero preparata un sacco di cose, ma non so più cosa dire.

Una su tutte. Sono contenta di averti conosciuto e di aver lavorato con te. Mi hai dato tantissimo e ...

Mi è venuto in mente quando ci siamo conosciuti che mi hai portato un cagnino. Te lo ricordi? Che mi hai portato un cane in pensione. Che io ti ho subito perso e poi ritrovato.

Eh comunque, così è iniziato. Vedi il fato, il destino. Ti voglio bene. Ciao Benedetto, augurissimi.

I had prepared so many things, but now I am lost for words.

One story from many. I am so happy to have met you and to have worked with you.

You have given me so much and... I remember when we met and you brought me a dog. Do you remember? You brought me a dog to look after. And I immediately lost it, then found it again.

Anyway, that's how it started. You see, it's fate, it's destiny. I love you very much. 'Bye Benedetto, and very best wishes!

Piera Vicari - Benedetto's coworker

Buongiorno a tutti. Ciao Benedetto.

Tra i tanti grazie che avrei potuto dire a Benedetto ho voluto scegliere questo ricordo di come Benedetto mi ha accolto quando io ero una giovane, inesperta aspirante registrar a un corso di epidemiologia che era stato organizzato in Marocco a Rabat nel lontano 1986.

Io ero giovanissima. Non ero neanche laureata, come non lo sono tutt'ora. Ed ero chiaramente terrorizzata all'idea di partecipare ad un corso di quel livello con super-docenti. Benedetto mi è stato molto vicino. Mi ha offerto considerazione, attenzione e mi ha fatto sentire a mio agio.

Ed è stata un'esperienza bellissima. Ci siamo anche tanto divertiti, oltre ad aver imparato tante cose.

Ho avuto l'onore di avere come compagna di corso Gioia. E quindi per questo, insieme a tante altre cose, ti ringrazio.

Hello everybody. Hi Benedetto.

Among the many things for which I have Benedetto to thank for remember how he welcomed me when I was just a young, inexperienced trainee registrar attending an epidemiological course organised in Rabat in Morocco, many years ago, in 1986.

I was very young. I was not even a graduate; and am still not, even today. And I was obviously terrified at the idea of taking part in a course at that level led by such esteemed academics. But Benedetto remained at my side. He showed me such consideration and attention, and put me at ease.

It proved to be a wonderful experience. We also had a lot of fun, as well as learning many things. I was also fortunate to have Gioia as a course-mate. And so for this, together with many other things, I thank you.

Clara Latino - Benedetto's coworker

Allora sarò rapidissima.

Volevo ringraziare Franco per avermi fatto partecipare a questa cosa. Perché sono tantissimi anni che non sento più nessuno ma spero solo che a Benedetto non siano fischiate le orecchie tutte le volte che l'ho sentito e l'ho pensato in questi anni perché sennò avrebbe avuto un disturbo molesto.

Ehhh basta. Sono qua. Gli voglio bene, gli ho sempre voluto bene e sempre gliene vorrò. Ciao. Ciao ciao.

I will be quick.

I want to thank Franco for inviting me to this event; because for many years had not heard from anyone. In Italian we say that your ears will whistle when someone is thinking of you. If it were true he would have developed a hearing problem.

That's it. I'm here. I love him very much, always have and always will. Ciao. Ciao ciao.



Torino - 1956 circa - Istituto di Anatomia Patologica - Aldo Olivieri, Piero Gullino, Pier Mario Cappa, Giacomo Mottura, Mario Governa, Federico Levis, Aldo Stramignoni, Benedetto Terracini, Pier Carlo Biessi

Turin - about 1956 - Institute of Morbid Anatomy - Aldo Olivieri, Piero Gullino, Pier Mario Cappa, Giacomo Mottura, Mario Governa, Federico Levis, Aldo Stramignoni, Benedetto Terracini, Pier Carlo Biessi

Maria Luisa Mosso - Former student

Ciao Benedetto.

Ti ringrazio per tutto quello che mi hai insegnato e per quanto hai fatto contro l'amianto. In particolare per Casale Monferrato che è la mia città.

Durante l'ultima riunione in presenza del Registro Tumori Infantili mi hai fatto notare che i miei ricordi nella gestione del registro possono ormai essere considerati antichi. Allora adesso ti dico che sono molto contenta di avere ricordi antichi da poter condividere con te.

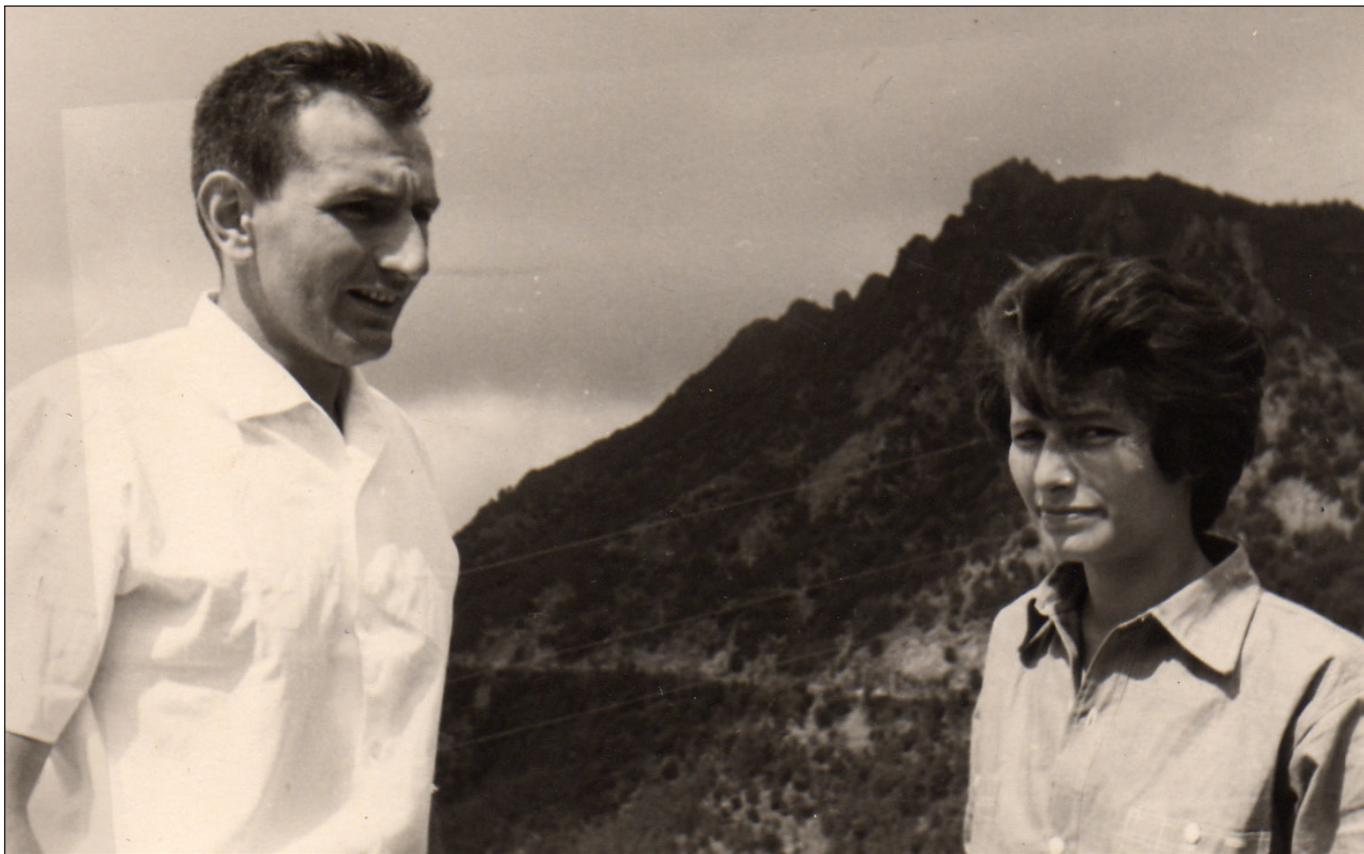
Auguri Benedetto, ti voglio tanto bene. Auguri di buon compleanno. Ciao.

Hi Benedetto.

I want to thank you for everything you taught me and for all that you have done in the fight against asbestos. In particular, for Casale Monferrato, my home town.

During the last meeting of the Childhood Cancer Registry, you said that my own memories of the registry could be considered ancient history. Well then, let me say that I am pleased to be able to share some ancient history with you.

Best wishes to you, Benedetto, all my love, and happy birthday. Ciao.



1957 - Benedetto Terracini, Emma Debenedetti

1957 - *Benedetto Terracini, Emma Debenedetti*

Nereo Segnan - Former student

The conclusion of my slides is the following: a song by Paolo Conte and the sentence is "the teacher is in the soul and in the soul forever will remain".

And it is dedicated to Benedetto.

Thank you and happy birthday.

La conclusione delle mie diapositive è la seguente, citando una canzone di Paolo Conte.

E la frase è: "Il maestro è nell'anima e dentro all'anima per sempre resterà."

Ed è dedicato a Benedetto.

Grazie e buon compleanno.

Franco Merletti - Former student

Ciao Benedetto!

Benedetto taught three generations of epidemiologists some of the basic ethical principles involved not simply in being scientists but also in the interaction with one's colleagues and even in one's own personal life.

He taught scientific rigor with a mixture of passion and enthusiasm, a firm sense of justice and a strong social commitment. And within his research group, this resulted in teamwork rather than leadership, in freedom of speech and emotion rather than sterile and cowed protocol.

It has been an absolute pleasure to spend my professional and some of my personal life with him and his group in this epidemiology and social medicine adventure.

Grazie Benedetto.

Ciao Benedetto!

Benedetto ha insegnato a tre generazioni di epidemiologi alcuni dei principi etici fondamentali coinvolti non solo nel fare scienza, ma anche nell'interazione con i propri colleghi e persino nella propria vita personale.

Ha insegnato il rigore scientifico con un misto di passione ed entusiasmo, un fermo senso di giustizia e un forte impegno sociale. E all'interno del suo gruppo di ricerca, questo ha portato al lavoro di squadra piuttosto che alla leadership, alla libertà di parola e di emozione piuttosto che al protocollo sterile e intimidente.

È stato un piacere assoluto trascorrere la mia vita professionale e parte della mia vita personale con lui e il suo gruppo in questa avventura di epidemiologia e medicina sociale.

Thank you Benedetto.

Paolo Vineis - Former student

Yes. Well. It's really very nice to be here with all this people that come from Benedetto's school.

I want to say that Benedetto has been really a master of democracy and transparency in science. I want to recall some details. Because I think that details are more important than millions of words. For example, when I was a young student and young collaborator with Benedetto, he insisted very much on numbering pages and I learned years after why.

This was a lesson of transparency. And then he invited me to write in short sentences in my papers, which clashed with my background in Humanities. It was quite difficult for me. But then I acknowledged the real importance of writing in a clear way, for transparency. And also I was struck by thinking in all these years that Benedetto told us that good data speak by themselves, so you don't need obscure mathematical treatment of the data. That goes against the current fashion of big data and machine learning.

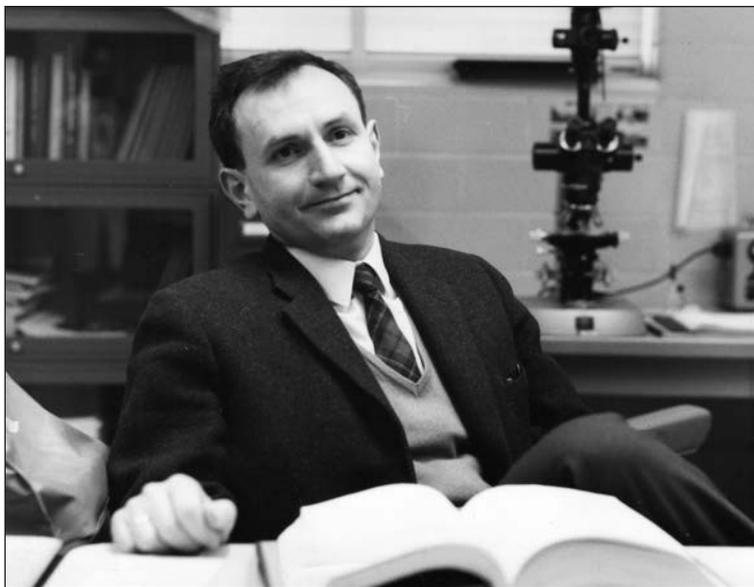
So thank you Benedetto, because I think this kind of lessons are still valid after so many years. Thank you.

È davvero bello essere qui con tutta questa gente che viene dalla scuola di Benedetto.

Voglio dire che Benedetto è stato davvero un maestro della democrazia e della trasparenza nella scienza. Voglio ricordarvi alcuni dettagli. Perché penso che i dettagli siano più importanti di milioni di parole. Per esempio, quando ero giovane studente e giovane collaboratore di Benedetto, lui insisteva molto sulla numerazione delle pagine e anni dopo io ho imparato il perché.

Questa è stata una lezione di trasparenza. E poi mi ha invitato a scrivere brevi frasi nei miei articoli, che si scontravano con la mia formazione in scienze umane. È stato abbastanza difficile per me. Ma poi riconosco la reale importanza della scrittura in modo chiaro, per la trasparenza. E mi ha anche colpito pensare in tutti questi anni che Benedetto ci ha detto che i dati buoni parlano da soli, quindi non c'è bisogno di un oscuro trattamento matematico dei dati. Questo va contro l'attuale moda dei big data e dell'apprendimento automatico.

Quindi grazie Benedetto, perché penso che questo tipo di lezioni siano ancora valide dopo tanti anni. Grazie.



Carshalton Surrey, UK, 1963 - Benedetto Terracini, in laboratorio

Carshalton, Surrey, UK, 1963 - Benedetto Terracini in the laboratory

Cogne, circa 1965 - Benedetto Terracini
Cogne, about 1965 - Benedetto Terracini



Corrado Magnani - Former student

Thank you Benedetto.

I'm honored to have been one of your students. Somebody already mentioned asbestos, and I don't want to stay on this anymore, but certainly you have been a great teacher for everybody, because you left students to learn, working throughout the consideration of alternative possibilities and their risks. This is not common for a teacher.

Thank you Benedetto and a great hug for your birthday.

Grazie Benedetto.

Sono onorato di essere stato uno dei tuoi studenti. Qualcuno ha già menzionato l'amianto, e non voglio più parlare di questo argomento. Certamente sei stato un grande insegnante per tutti, perché hai permesso agli studenti di imparare, di lavorare attraverso la considerazione di possibilità alternative e i loro rischi, questo non è comune per un insegnante.

Grazie Benedetto e un grande abbraccio per il tuo compleanno.



1967 - Lea, Luisa, Emma, Benedetto, Susanna Terracini
1967 - Lea, Luisa, Emma, Benedetto and Susanna Terracini



Cogne, circa 1969 - Luisa, Lea, Susanna Terracini
Cogne, about 1969 - Luisa, Lea and Susanna Terracini

Giuseppe Costa - Former student

I met Benedetto in the Seventies and we started to map risks in the workplaces and after 40 years I'm still mapping the risk.

In this case, I'm mapping diabetes, for instance. With the famous storytelling of the metro line that is causing an increase of the prevalence of diabetes, when moving from the richer to the poorer neighborhoods.

That, in any case, when trying to do what Paolo Vineis was saying, to show easy data to be understood, in fact it was always with the aim of engaging with people, of empowering people and drive the change. This was my, our main mission and is still my mission now.

So, thank you very much, Benedetto, and a great thankfulness for bearing witness to all this.

Ho incontrato Benedetto negli anni Settanta e abbiamo iniziato a mappare il rischio nei luoghi di lavoro e dopo 40 anni sono ancora a mappare il rischio.

In questo caso, sto mappando il diabete, per esempio. Con la famosa narrazione della linea metropolitana, dove la prevalenza del diabete cresce quando ci si sposta dai quartieri più ricchi ai quartiere più poveri.

Ma, in ogni caso, quando si cerca di fare quello che diceva Paolo Vineis, di mostrare dati facili da capire, in realtà è stato sempre con lo scopo di coinvolgere le persone, di responsabilizzare le persone e guidare il cambiamento. Questa era la mia, la nostra missione principale ed è ancora la mia missione ora.

Quindi, grazie mille, Benedetto, e grazie ancora per la tua testimonianza.



Torino, 1987 - Gioia Montanari e Emma
Debenedetti

*Turin, 1987 - Gioia Montanari and Emma
Debenedetti*

Stefano Rosso - Former student

Happy birthday Benedetto.

I met Benedetto in his institute when I went to ask for the thesis for my degree in medicine. And I had already contacted several professors for my thesis, in particular in nuclear medicine, at the time an emerging discipline. And all of them tried to lure me by talking about the good job opportunities in their fields. Benedetto told me that the burden of work was huge and overwhelming, but there were virtually no job opportunities.

Epidemiology had no future in Italy. Somehow I had the impression that he was trying to dissuade me. Nevertheless I insisted and he proposed me a thesis in cancer registration, presenting me to Enrico Anglesio and Roberto Zanetti. And here we are, after many years, fortunately you were wrong and epidemiology and cancer registration flourished also in this country thanks to your dedication and stubbornness. So thanks Benedetto and happy birthday again.

Buon compleanno Benedetto.

Quando ero andato a trovare Benedetto nel suo istituto per chiedere la tesi di laurea in medicina avevo già esplorato la disponibilità di altri professori, in particolare in medicina nucleare, all'epoca una disciplina emergente. E tutti loro avevano cercato di attirarmi parlando delle buone opportunità di lavoro nei loro campi. Benedetto mi disse che il peso del lavoro era enorme e travolgente, ma le opportunità di lavoro praticamente assenti.

L'epidemiologia non aveva futuro in Italia. In qualche modo ho avuto l'impressione che stesse cercando di dissuadermi. Nonostante ciò ho insistito e lui mi ha proposto una tesi sulla registrazione del cancro, presentandomi a Enrico Anglesio e Roberto Zanetti. Ed eccoci qui, dopo tanti anni, e per fortuna ti sei sbagliato e l'epidemiologia e la registrazione del cancro sono fiorite anche in questo paese grazie alla tua dedizione e caparbia.

Quindi grazie Benedetto e buon compleanno di nuovo.

Silvia Patriarca - Friend

Che dire? Grazie infinite Benedetto. Io non sono stata una tua allieva, ma ho avuto poi la fortuna di lavorare alla tua scuola e in un ambiente bello in cui mi sono trovata sempre bene. Sono sicura che l'imprinting sia stato il tuo. E quindi grazie.

E tanti, tantissimi auguri per una vita ancora lunga, felice, serena, fruttuosa e perché abbiamo bisogno della tua sapienza.

Grazie.

What can I say? A thousand thanks Benedetto. I was not one of your students but I was lucky enough to work at your school in a wonderful environment that I loved. And I'm certain that the school's imprinting came from you.

So thank you. Many many wishes for an even longer, happy, peaceful and fruitful life because we still need your wisdom.

Thank you.



Torino, 2 ottobre 1993 - Matrimonio di Gioia e Benedetto. Benedetto Terracini, Nicolò Klemenz Terracini, Gioia Montanari, Bianca Guidetti Serra

Turin, 2nd October, 1993 - Wedding of Gioia and Benedetto. Benedetto Terracini, Nicolò Klemenz Terracini, Gioia Montanari, Bianca Guidetti Serra



Torino, circa 2003 - Marcello Cellina, Diana Terracini, Viola Biancorosso Terracini e Nicolò Klemenz Terracini
Turin, about 2003 - Marcello Cellina, Diana Terracini, Viola Biancorosso Terracini and Nicolò Klemenz Terracini

Livia Giordano - Former student

Dear Benedetto, I decided to accompany my wish with a small poem on friendship by Gianni Rodari, because I would like to recall how the group you have created was also a group of friends, of people who have shared and continue to share values and ideas that go beyond the profession and the ideals and this for me was a huge added value.

And for me personally joining this group has also meant profound changes in my professional and private life: especially the latter because my family was born within this group. Now, the poem:

One proverb from days gone by says sadly:

"Better alone than accompanied badly."

I know a much prettier one to say

That "Company takes you far away."

One proverb says, who knows why, search me:

"Whoever does it alone, does it for three."

From this ear, I hear nothing I'm told:

"Whoever has a hundred friends, does it a hundred fold."

One proverb, that needs to change, states:

"Whoever is alone, cannot make mistakes."

I think it's a lie, but this proverb says:

*"If we are many, it's happy days." **

**Traduzione dall'italiano di David Hill*

And so, with so much joy and so many colours and so much friendship I wish you a wonderful birthday. Thank you, Benedetto. Ciao.

Caro Benedetto, ho deciso di accompagnare i miei auguri con una piccola poesia sull'amicizia di Gianni Rodari, perché vorrei sottendere che il gruppo che avete creato era anche un gruppo di amici, di persone che hanno condiviso e continuano a condividere valori e idee che seguono la professione e gli ideali e questo per me è stato un enorme valore aggiunto.

E per me personalmente entrare in questo gruppo ha anche significato profondi cambiamenti nella mia vita professionale e privata e soprattutto quest'ultima, perché la mia famiglia è nata all'interno di questo gruppo ed è in parte grazie a te.

Dice un proverbio dei tempi andati:

«Meglio soli che male accompagnati».

Io ne so uno piú bello assai:

«In compagnia lontano vai».

Dice un proverbio, chissà perché:

« Chi fa da solo fa per tre».

Da quest'orecchio io non ci sento:

«Chi ha cento amici fa per cento».

Dice un proverbio ormai da cambiare:

«Chi sta solo non può sbagliare».

Questa, io dico, è una bugia:

«Se siamo tanti, si fa allegria».

E così, con tanta gioia e tanti colori e tanta amicizia, ti auguro un compleanno meraviglioso.

Grazie Benedetto. Ciao.

Giovannino Ciccone - Former student

Hi Benedetto.

I recall what happened when I was a medical student. I was extremely interested in your lectures, but also surprised by your empathy, your skills in listening and discussing with us in a friendly relationship. This experience had the amazing effect of rekindling my interest and motivation to complete my studies.

Your teaching is a synthesis of scientific rigor, intellectual honesty, ethical commitment and great humanity with a sense of humor. Your comment on the last version of my thesis was: 'You have done a good job Gianni, but you have to rewrite it with more appropriate language and focus on bibliographic citations. You can't use this sort of language when writing your thesis. It is best suited for a meeting with the manager of the building. This was the beginning of my career as an epidemiologist.

Thank you very much Benedetto, and happy birthday!

Ciao Benedetto.

Vorrei ricordare cos'è successo quando ero uno studente di medicina. Ero estremamente interessato alle tue lezioni, ma anche sorpreso dalla tua empatia, dalla capacità di ascoltare così attentamente gli studenti e di discutere con noi in un rapporto amichevole. Questa esperienza ha avuto l'effetto sorprendente di rinnovare il mio interesse e la motivazione per completare i miei studi.

Il tuo insegnamento è una sintesi di rigore scientifico, onestà intellettuale, impegno etico e grande umanità con un senso dell'umorismo. Il tuo commento sull'ultima versione della mia tesi è stato: "Hai fatto un buon lavoro Gianni, ma devi riscriverla con linguaggio più appropriato e attenzione alle citazioni bibliografiche. Non si può scrivere una tesi di laurea in medicina con lo stesso linguaggio che si usa in un'assemblea condominiale." Questo è stato l'inizio della mia carriera come epidemiologo.

Grazie mille Benedetto, e buon compleanno!



Torino, 24 marzo 2009 - Festa di compleanno per i 70 anni di Gioia. Benedetto Terracini, Carlo Buffa, Gioia Montanari, Paolo Zola, Anna Sapino, un amico

Turin, 24th March, 2009 - Gioia's 70th birthday party. Benedetto Terracini, Carlo Buffa, Gioia Montanari, Paolo Zola, Anna Sapino, a friend

Silvia Maritano - Research fellow

Good afternoon everyone and I'm really glad to be here and speak as the last, for the time being, student of Benedetto.

I recently graduated in the University of Turin, writing my thesis in the epidemiology department, with Lorenzo Richiardi and there everyone remembers Benedetto and told me a lot about him with profound esteem. Even if, due to the pandemic, we have never met in person I had the pleasure to receive Benedetto's comments after he read my thesis with Franco Merletti.

And I take this occasion to thank you, Benedetto, because your teaching has always been a really precious and important guide in our professional and personal development.

And I wish you a joyful birthday. Thank you.

Buon pomeriggio a tutti. Sono davvero felice di essere qui e di parlare per ora come l'ultima allieva di Benedetto.

Mi sono laureata di recente all'Università di Torino, scrivendo la mia tesi nel dipartimento di epidemiologia, con Lorenzo Richiardi, e lì tutti ricordano Benedetto e, con una stima profonda, mi hanno raccontato molto di lui. Anche se, a causa della pandemia, non ci siamo mai incontrati di persona, ho avuto il piacere di ricevere i commenti di Benedetto dopo che aveva letto la mia tesi con Franco Merletti.

E colgo l'occasione per ringraziarti, Benedetto, perché il tuo insegnamento è sempre stato una guida davvero preziosa e importante nel nostro sviluppo professionale e personale.

E ti auguro un gioioso compleanno. Grazie.

Franco Mallett	Aurelio Pone
Pelle	Giuseppe Pinone
Enrico Poldi	Carlo Pone
Carlo Pone	Nereo Pone
Dario Pone	Carlo Pone
Dario Pone	Luigi R
Marcello Pone	Marcello Pone

Stefano Pone	Giuseppe R
Roberto Zanetti	Luigi Pone
G. Pone	Luigi Pone
Angelo Montuono	Luigi Pone
Polo Mallett	P. Pone
Luigi Pone	Luigi Pone
Luigi Pone	Luigi Pone

Torino, 9 maggio 1998 - Festa di pensionamento di Benedetto. Targa d'argento con le firme di alcuni allievi
 Turin, 9th May, 1998 - Benedetto's retirement party. Silver plaque with signatures of some former students



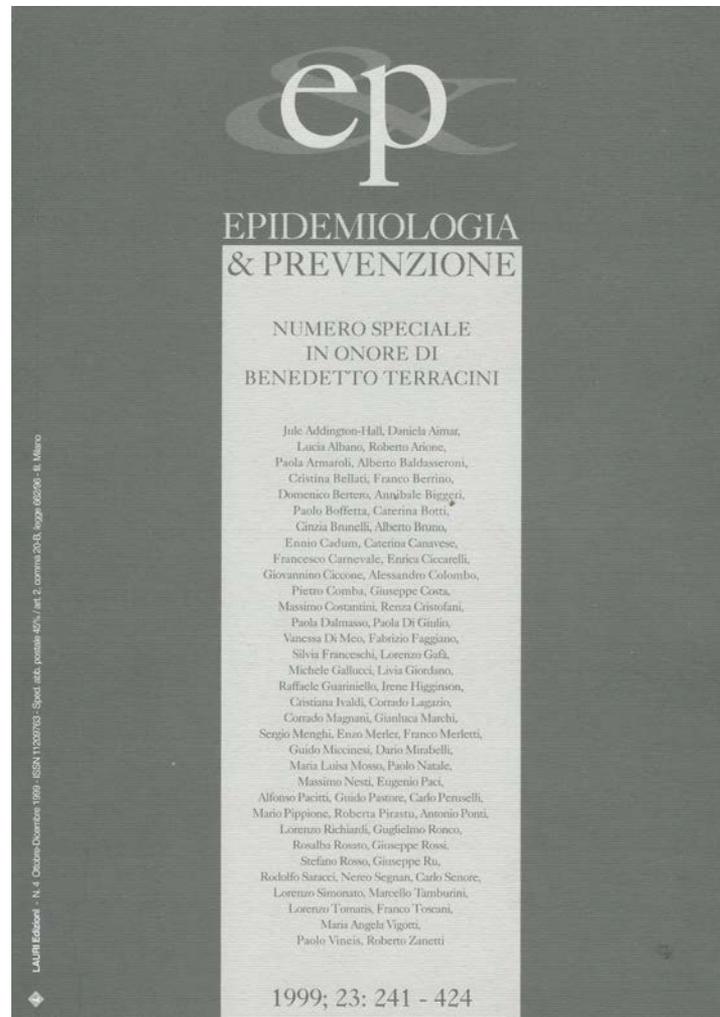
Torino, 1998 - Arturo
Turin, 1998 - Arturo

Torino, 9 maggio 1998 - Festa di pensionamento di Benedetto.
Biglietto di invito da parte di Arturo
*Turin, 9th May, 1998. Benedetto's retirement party. Invitation card
by Arturo*

Arturo invita
gli allievi e gli amici alla festa di Benedetto

Sabato 9 maggio 1998
dalle ore 17
all'Unione Familiare Operaia di Reaglie
C.so Chieri, 124 - Torino

RSVP
011-6706526



1999 - Copertina del numero speciale di Epidemiologia & Prevenzione in onore di Benedetto Terracini in occasione del suo pensionamento

1999 - Cover of the special issue of *Epidemiologia & Prevenzione* (*The Italian journal of Epidemiology*) dedicated to Benedetto Terracini on the occasion of his retirement

Maria Larossa - Benedetto's friend and coworker

Hello. Hello. Tanti auguri, Benedetto. Tanti tanti cari auguri.

Mi ricordo quando arrivavi in istituto e mi accoglievi, o io venivo da te a Torino e mi dicevi: " Maria, ma tu mi ami ancora? Ma tu lo ami questo vecchio ebreo e per giunta comunista?"

Tanti auguri, Benedetto. Ti voglio tanto bene.

Happy birthday Benedetto. Best wishes to you.

I remember when you would come to the institute and greet me, or when I would visit you in Turin, and you would say: "Maria, do you still love me? Do you still love this old Jewish man, and also a communist?"

Congratulations to you, Benedetto. I still love you very much.



ginecologa

patologa

femminista

antifascista

Gioia MONTANARI

24 marzo 1939 - 17 giugno 2010

2010 - Ricordo di Gioia Montanari

2010 - *In memory of Gioia Montanari*

Victoria Franzinetti - Friend

Benedetto, you've been very lucky in your life.

You've been the husband and the partner of wonderful women. But you've been also a sounding board for ideas, a friend and a coactivist, a grandfather, a teacher, a scholar interested in people's faculties, rather than in the faculty.

Curious of the world, best described as "If I am not for myself, who will be for me, and if I am only for myself, then what am I." To life, Benedetto.

Happy birthday and thanks for being my friend.

Benedetto, sei stato molto fortunato nella tua vita.

Sei stato il marito e il compagno di donne meravigliose. Ma sei stato anche una cassa di risonanza per le idee, un amico e un coattivista, un nonno, un insegnante, uno studioso interessato alle facoltà delle persone, piuttosto che nella facoltà.

Curioso del mondo, meglio descritto come "Se io non sono per me, chi è per me? E se io sono solo per me stesso, allora cosa sono?" Alla vita, Benedetto!

Buon compleanno e grazie di essere il mio amico.



Cava di Balangero, Provincia di Torino, 2021 - Benedetto Terracini, Barry Castleman, Enzo Ferrara
Balangero Mine, Province of Turin, 2021 - Benedetto Terracini, Barry Castleman, Enzo Ferrara

**Maria Luisa Clementi - Editor of the Italian Journal of Epidemiology
Epidemiologia & Prevenzione**

Io volevo ringraziarti a nome sia della Direzione Scientifica che della Redazione intera. Dieci anni tuoi di direzione sono stati veramente entusiasmanti. La rivista è migliorata. E tu hai saputo parlare contemporaneamente al mondo degli epidemiologi, ma anche a molti altri soggetti, ai lavoratori esposti, ai cittadini esposti.

Hai fatto di Epidemiologia & Prevenzione un punto di riferimento, di crescita culturale, di dibattito scientifico. E io ti ringrazio anche per quello che tuttora fai per noi. Noi ci rivolgiamo sempre a te quando abbiamo qualche esitazione nel prendere posizione, ci rivolgiamo a te per le revisioni degli articoli. Quindi ti ringraziamo, ti abbracciamo e ti auguriamo veramente buon compleanno.

I wish to thank you on behalf of both the journal's Scientific Board and all the Editorial Board. The ten years of your editorship were truly amazing. You improved the journal. You knew how to speak both to the epidemiological world and, at the same time, to many other people, such as those workers and people who were at-risk.

You made the journal a reference point, a cultural focus for scientific debate. And I thank you also for all that you still do for us. We always refer to you when we have any doubts about taking a stand, and turn to you for article reviews. So we thank you, we embrace you and we wish you a really happy birthday.

Roberta Pirastu - Italian Epidemiologic Association

To overcome my emotions I am here on behalf of the Italian Epidemiological Association, which was founded in 1977 and its scope was and is "to promote epidemiology and its applications in the National Health System".

As you might remember, you were vice-president and president of the association in the years 1982-1986. And you were the reference and mentor for all Italian epidemiologists studying occupational, environmental, clinical epidemiology and the evaluation of health services.

So Benedetto, I am not overstating it in saying "Happy birthday and many thanks" from hundreds of Italian epidemiologists.

Per vincere l'emozione sono qui per conto dell'Associazione Italiana di Epidemiologia, fondata nel 1977 e il suo scopo era ed è "promuovere l'epidemiologia e le sue applicazioni nel Sistema Sanitario Nazionale".

Come ricorderai, tu sei stato vicepresidente e presidente dell'associazione negli anni 1982-1986. E tu sei stato il referente e il mentore di tutti gli epidemiologi italiani che studiavano l'epidemiologia occupazionale, ambientale e clinica o la valutazione dei servizi sanitari.

Quindi Benedetto, non sto esagerando quando dico "Tanti auguri e tante grazie" da parte di centinaia di epidemiologi italiani.



Champoluc, 2012 - Benedetto Terracini e Lucetta Jarach

Champoluc, 2012 - Benedetto Terracini and Lucetta Jarach

Pietro Comba - Environmental Epidemiologist

So, first of all, dear Benedetto, I met you in 1976, when you gave a lecture at National Institute of Health on "What is cancer epidemiology?".

After that lecture I understood what I wanted to do in my professional life. And I kept in touch with you, and you gave me tremendous support. Both in explaining to me how to improve my training and also looking to our protocols that were quite primitive and you gave an enormous amount of help improving them.

And I remember one day in 1977 in which you told me: "If you want to speak with me we cross the center of Rome, walking". And during that walk in the center of Rome you taught me a lot of things.

So I have an endless gratitude and I want really to declare that your role of mentoring and your support are still there, are still valid and it's been something that has accompanied all my professional life.

Thank you, Benedetto. Happy birthday.

Allora, prima di tutto, caro Benedetto, ti ho incontrato nel 1976, quando hai tenuto una conferenza alla Istituto Superiore di Sanità su "Che cos'è l'epidemiologia del cancro?".

Dopo quella lezione ho capito cosa volevo fare nella mia vita professionale. E mi sono tenuto in contatto con te, e tu mi hai dato un enorme sostegno. Sia nello spiegarmi come migliorare la mia formazione che nel guardare ai nostri protocolli, che erano piuttosto primitivi, e dando una quantità enorme di aiuto per migliorarli.

E mi ricordo un giorno nel 1977 in cui mi hai detto: "Se vuoi parlare con me attraversiamo il centro di Roma, camminando". E durante quella passeggiata nel centro di Roma mi hai insegnato un sacco di cose.

Quindi ho una gratitudine infinita e voglio davvero dichiarare che il tuo ruolo di mentore e il tuo sostegno sono ancora lì, sono ancora validi e hanno accompagnato tutta la mia vita professionale.

Grazie, Benedetto. Buon compleanno.

Stefano Silvestri - Scientist and skipper

I would like to say "Happy birthday Benedetto".

The only thing I want to say is: "Benedetto, don't stop asking questions and keep learning, this is your hallmark".

Happy birthday. I love you very much and I embrace you warmly.

Voglio dire buon compleanno a Benedetto.

L'unico messaggio a Benedetto è: "Non smettere di fare domande e continua ad imparare, questa è una tua caratteristica."

Buon compleanno. Ti voglio tanto bene e ti abbraccio forte.

Achille Pich - Pathologist and friend

Volevo soltanto ricordare che il Professor Terracini ha iniziato come anatomopatologo e quindi in tutto questo illustre consesso vorrei che anche gli anatomopatologi si ricordino di lui e io in particolare.

Sei stato il primo che mi ha insegnato a fare un'autopsia nel 1973 al San Giovanni Vecchio e sei stato anche il primo che mi ha chiamato per nome. In un ambiente così, molto formalista come era ancora allora l'Istituto. Tu per primo mi hai chiamato Achille. Io ti ringrazio.

E sei stato anche il mio direttore, il nostro direttore.

Tanti auguri.

I just want to remind everyone that Professor Terracini started off as a pathologist, and so within this illustrious meeting I would like pathologists, me in particular, to remember him.

You were the first person to teach me how to perform an autopsy, at the San Giovanni Vecchio Hospital in 1973, and you were also the first person to call me by my first name, in such a formal environment as the institute still was then. You were the first to call me Achille. I thank you for that.

And you were also the director, our director.

Happy birthday.



Argentina, Calle Salta 417, Tucuman - Casa della famiglia Terracini dal 1939 al 1947. Foto di Benedetto Terracini, 2012
Calle Salta 417, Tucuman, Argentina - The Terracinis' family home from 1939 to 1947. Photo by Benedetto Terracini, 2012

Hi everybody. Thank you Benedetto, tanti auguri.

I'm a new acquaintance of Benedetto's, but we soon realised we shared many many contacts, that go back in generations. So I'm so happy to be here and wish him happy birthday from the Jewish Archives that are named after his father and his uncle and also on behalf of the Jewish community. The president of the Jewish community, Dario Disegni, is here with us and I'm speaking for him as well. So that we don't waste so precious time. So, Benedetto auguri from the all Jews of Torino.

And may I add one more thing. He brought the same scientific rigour and the same sistem to the Archives, so we have a very very scientific volunteer of 90 who goes through papers as he has always done throughout his life, he has just changed the subject matter.

Ciao a tutti. Grazie Benedetto, best wishes to you.

Sono una nuova conoscenza per Benedetto, ma ci siamo accorti che abbiamo tanti tanti contatti in comune, che risalgono generazioni. Quindi sono così felice di essere qui e di augurargli buon compleanno dagli archivi ebraici che portano il nome di suo padre e suo zio e anche a nome di tutta la comunità ebraica, il presidente della comunità ebraica è qui con noi, Dario Disegni, e parlo anche per lui in modo di non perdere tempo prezioso. Benedetto, auguri da tutti gli ebrei di Torino.

E vorrei aggiungere un'altra cosa. Ha portato negli archivi lo stesso rigore scientifico e la stessa organizzazione. Quindi abbiamo un volontario molto molto scientifico, di 90 anni, che fa ricerca sui documenti come ha sempre fatto nella la sua vita, ha solo cambiato l'argomento.

Jack Siemiatycki - Epidemiologist

Hi Franco. So, it's a pleasure to be here. Hi Benedetto.

I was asked to speak about Benedetto in the context of our shared Jewish origin. And it's a first time in my life, in my career, that I've been asked to speak as a Jew rather as an epidemiologist or a public health worker. So it's a little bit of a challenge for me how to approach this, but let me say in the regression equation that defines who we are as individuals and what we accomplished there are myriad significant variables, from demographic, social and environmental, and genetic determinants, to family and personal histories.

Whether we like it or not ethnicity is one of the significant determinants and not the least important. Benedetto's Jewish heritage has played a significant role in defining him. His humanism and his love of justice, of fairness, of community, of intellectual pursuit, of mentoring the young and of vigorous argumentations are traits that are valued in Jewish tradition. As is the reflex to identify with the David in every conflict between a David and a Goliath. Among the characteristics that are more born and accepted rather than desired is a sort of pathos that comes from collective pain and loss.

Of course these are not characteristics that are unique to Jews, as all of you on this meeting bare witness, but we talking about risk factors and I believe his Jewish heritage was an important risk factor for Benedetto to acquire these characteristics.

In the Bible it is stated that Moses died at the age of 120. Moses the guy who brought the tablets down from Mount Sinai. It is also stated that at the time of his death, and I'm quoting the English version of the Bible: "His eyes had not dimmed and his vigour had not diminish". It has become customary in Jew tradition to bless someone that you love by wishing them to live 120 years and by implication to retain their full mental and physical faculties until the end.

Benedetto, may you carry on till 120. I love you.

Ciao Franco. È un piacere essere qui. Ciao Benedetto.

Mi è stato chiesto di parlare di Benedetto nel contesto delle nostre comuni origini ebraiche. Ed è la prima volta nella mia vita, nella mia carriera, che mi viene chiesto di parlare da ebreo piuttosto che da epidemiologo o da operatore sanitario pubblico. Quindi è una piccola sfida per me affrontare questo, ma lasciatemi dire che nell'equazione di regressione che definisce chi siamo come individui e cosa abbiamo realizzato ci sono miriadi di variabili significative, da determinanti fattori demografici, sociali, ambientali e genetici, alle storie familiari e personali.

Che ci piaccia o meno, l'etnia è uno dei fattori determinanti significativi e non il meno importante. L'eredità ebraica di Benedetto ha svolto un ruolo significativo nel definirlo. Il suo umanesimo e il suo amore per la giustizia, per l'equità, per la comunità, per la ricerca intellettuale, per il tutoraggio dei giovani e per le vigorose argomentazioni sono tratti che sono apprezzati nella tradizione ebraica. Come anche il riflesso di identificarsi con il Davide in ogni conflitto tra un Davide e un Golia. Tra le caratteristiche che sono innate e accettate più che volute è una sorta di pathos che deriva dal dolore e dalla perdita collettiva.

Ovviamente queste non sono caratteristiche unicamente degli ebrei, come tutti voi qui potete testimoniare, ma stiamo parlando di fattori di rischio e credo che la sua eredità ebraica sia stato un fattore di rischio importante per Benedetto per acquisire queste caratteristiche.

Nella Bibbia si afferma che Mosè morì all'età di 120 anni. Mosè, il tipo che portò le tavole giù dal Monte Sinai. Si afferma anche che al momento della sua morte, e sto citando la versione inglese della Bibbia: "I suoi occhi non si erano oscurati e il suo vigore non era diminuito." È diventata consuetudine nella tradizione ebraica benedire qualcuno a cui vuoi bene augurandogli di vivere 120 anni e implicitamente di mantenere le sue facoltà mentali e fisiche fino alla fine.

Benedetto, che tu possa andare avanti fino a 120. Ti voglio bene.



Carpi, 2014 - Consegna del Premio Ramazzini a Benedetto Terracini. Morando Soffritti, il sindaco di Carpi Alberto Bellelli, Benedetto Terracini, Philip Landrigan
Carpi, 2014 - Presentation of the Ramazzini Award to Benedetto Terracini. Morando Soffritti, the Mayor of Carpi Alberto Bellelli, Benedetto Terracini, Philip Landrigan



Paolo Tomatis - Friend

Hi Benedetto. A very happy birthday to you.

I have known Benedetto since the Eighties, and I was rather small, through my father of course. I remember I got to know him better when we actually travelled together from Torino to Lyon. He was coming for the monographs. There was a train strike. And he actually drove me to Lyon because I had an exam the day after. So it was an opportunity to get to know each other better.

And then I remember another anecdote. Some years later I stopped in his place in via Peyron and I remember he introduced me to the use of the PC. It was the first time I started to use a computer. And I remember this big cat eating with us on the table.

So, Benedetto, auguri ancora una volta.

Ciao Benedetto. Tanti auguri di buon compleanno.

Conosco Benedetto dagli anni Ottanta, io ero piuttosto piccolo, tramite mio padre ovviamente. Mi ricordo che ho avuto modo di conoscerlo meglio quando abbiamo viaggiato insieme da Torino a Lione. Lui veniva per le Monografie. C'era uno sciopero dei treni. E mi ha portato a Lione perché il giorno dopo dovevo dare un esame. Così abbiamo avuto l'occasione di conoscerci meglio.

E poi ricordo un altro aneddoto. Qualche anno dopo sono stato da lui in via Peyron e ricordo che mi ha insegnato ad usare il computer. È stata la prima volta che ho iniziato ad usare un computer. E ricordo questo grosso gatto che mangiava con noi sul tavolo.

Allora Benedetto, auguri ancora una volta.

Elisabete Weiderpass - Director IARC

Thank you Franco. Good afternoon, friends.

Dear Benedetto warm birthday greetings from all your friends and colleagues from the International Agency for Research on Cancer. We are more than ten people, your former colleagues from IARC, in this meeting today. Your intensive and career long collaboration with the Agency started with the preparatory meeting of the Monographs Program for evaluating cancer risks to humans through exposure to chemicals, in the late Sixties. You were invited by John Higginson, director of the Agency and Lorenzo Tomatis, the director of the Monographs Program to participate in the first meeting, held in Geneva in December 1971, which resulted in volume one of the IARC Monographs Program.

The friendship and collaboration with Lorenzo Tomatis started at the University of Torino, your common Alma Mater, where you both graduated in 1953. This collaboration was reinforced at the division of oncology of the Chicago Medical School, under the supervision of dr. Philippe Shubik, between 1958 and 1960. In the following years you intensively and constantly collaborated with both Lorenzo Tomatis and your former mentee, Ruggero Montesano, also working at the IARC since 1971. Between 1983 and 1987 you served as a member of the Scientific Council of IARC and your collaboration with the Monographs Program lasted your entire career. The increasing awareness that chemical compounds were likely to play a major role causing cancer among the exposed workers pushed you to design and conduct studies of occupational and environmental epidemiology, such as the investigation of the carcinogenic role of the asbestos at the Eternit in Casale Monferrato, and the beta-naftilamine in the IPCA in Ciriè in Italy. You also substantially contributed as a member of the WHO/FIS scientific committee for toxic oil syndrome in Spain. Beside your outstanding scientific work you trained as a mentor several generations of scientists and epidemiologists, many of whom are carrying forward your legacy within IARC and elsewhere.

To me, as the youngest director of IARC, the director at this moment, you are a continuous source of professional and personal inspiration. It makes me happy, Benedetto, to think about you and the memories I share with you. May you rejoice your birthday with all your usual passion and strength.

Happy birthday. Benedetto we have here in this meeting many colleagues, your former colleagues from IARC, now also the new generation that has benefited from your experience. I would like just to name them, to make people aware they are with us, Rodolfo Saracci, and Rodolfo will take the floor shortly, we also have Nubia Muñoz, we also have the former head of the Monographs Program, dr. Kurt Straif. We have the present head of the Monographs Program, which I believe you have not yet met, and it's Mary Schubauer and she is waving to you. We have other colleagues and friends of the monographs program such as Leslie Steyner, Jack Siemiatycki of course, Lorenzo Simonato, also Maria Blettner. We also have other current collaborators of the IARC monographs such as Kate Guyton, and also colleagues such as Iacopo Baussano. Molti auguri Benedetto. Ti voglio benissimo.

Grazie Franco. Buon pomeriggio amici.

Caro Benedetto, calorosi auguri di buon compleanno da tutti i tuoi amici e colleghi dell'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC). Siamo più di dieci persone, i tuoi ex colleghi della IARC, in questa riunione oggi. La tua intensa e lunghissima collaborazione con l'agenzia è iniziata con l'incontro preparatorio del Programma delle Monografie per la valutazione dei rischi di cancro per gli esseri umani attraverso l'esposizione alle sostanze chimiche, alla fine degli anni Sessanta. Sei stato invitato da John Higginson, direttore dell'Agenzia, e Lorenzo Tomatis, direttore del Programma delle Monografie, a partecipare al primo incontro, tenutosi a Ginevra nel dicembre 1971, che ha portato al volume 1 del Programma delle Monografie della IARC.

L'amicizia e la collaborazione con Lorenzo Tomatis era iniziata all'Università di Torino, la vostra comune alma mater, dove vi siete laureati entrambi nel 1953. Questa collaborazione fu rafforzata presso la divisione di oncologia della Chicago Medical School, sotto la supervisione del Dott. Philippe Shubik, tra il 1958 e il 1960. Negli anni successivi hai collaborato in modo intensivo e costante sia con Lorenzo Tomatis che con il tuo ex allievo, Ruggero Montesano, anche lui in servizio presso la IARC dal 1971. Tra il 1983 e il 1987 hai fatto parte del consiglio scientifico della IARC e la tua collaborazione con il Programma delle Monografie è durata per tutta la tua carriera. La crescente consapevolezza che i composti chimici avrebbero potuto avere un ruolo importante nel causare il cancro tra i lavoratori esposti ti ha spinto a progettare e condurre

studi fondamentali sull'epidemiologia occupazionale e ambientale, come l'indagine sul ruolo cancerogeno dell'amianto all'Eternit di Casale Monferrato e della beta-naftilamina all'IPCA di Ciriè, in Italia. Hai anche contribuito in modo sostanziale come membro del comitato scientifico dell'OMS/FIS per la sindrome da olio tossico in Spagna. Oltre al tuo straordinario lavoro scientifico, hai formato e sei stato mentore di diverse generazioni di scienziati ed epidemiologi, molti dei quali stanno portando avanti la tua eredità all'interno della IARC e altrove.

Per me, come la più giovane direttrice della IARC, la direttrice in questo momento, sei una fonte continua di ispirazione professionale e personale. Mi rende felice, Benedetto, pensare a te e ai ricordi che condivido con te. Che tu possa festeggiare il tuo compleanno con tutta la tua solita passione e forza.

Buon compleanno. Benedetto, abbiamo qui in questo incontro tanti colleghi, i tuoi ex colleghi della IARC, ora anche la nuova generazione che si è giovata della tua esperienza. Vorrei intanto nominarli, far sapere che sono qui con noi: Rodolfo Saracci, e Rodolfo prenderà presto la parola; abbiamo anche Nubia Muñoz, abbiamo anche l'ex direttore del Programma di Monografie, il Dott. Kurt Straif. Abbiamo l'attuale direttrice del Programma Monografie, che credo tu non abbia ancora incontrato, Mary Schubauer, e lei ti sta salutando adesso. Abbiamo altri colleghi e amici del Programma di Monografie come Leslie Steyner, Jack Siemiatycki ovviamente, Lorenzo Simonato, anche Maria Blettner. Abbiamo anche altri attuali collaboratori delle Monografie IARC come Kate Guyton, e anche colleghi come Iacopo Baussano.

Very best wishes Benedetto. I love you very much.



Municipio di Lione, 1970 - Riunione del progetto delle Monografie IARC. Umberto Saffiotti, Dick Boyland, René Truhaut, David Clayson, Philippe Shubik, Renzo Tomatis, Benedetto Terracini, Dietrich Henschler

City Hall, Lyon, 1970 - IARC Monograph project meeting. Umberto Saffiotti, Dick Boyland, René Truhaut, David Clayson, Philippe Shubik, Renzo Tomatis, Benedetto Terracini, Dietrich Henschler

Philip Landrigan - President Collegium Ramazzini

Benedetto. Happy birthday. Ninety years and what an extraordinary achievement.

I want to speak personally and also on behalf of the Collegium Ramazzini, for which I have the honor to serve as president. First of all we want to acknowledge decades of scientific leadership. My colleagues and I see you and your good friend Rodolfo Saracci as the fathers, the godfathers perhaps, of Italian epidemiology. Your contributions to scientific understanding of the impact of toxins on human health are legions and are legendary. You have, for your work at IARC, for your work at the University of Torino, you have greatly expanded our knowledge of how the environment affects humans.

But you also have been much more than a scientist, in the best tradition of our patron Bernardino Ramazzini, the father of occupational medicine. You have courageously, time and time and time again, translated science to society. You have stood up for powerful vested interests. You have spoken up for the vulnerable and the wounded. You have been a hero. A hero who has taken hits in the battle, but has been stubborn and steadfast and you have protected those in our society who most needed protecting. What an extraordinary life! And so on behalf of us all I say Tanti auguri, felice compleanno, mille grazie e ciao.

Benedetto. Buon compleanno. Novanta anni, che risultato straordinario!

Voglio parlare personalmente e anche a nome del Collegium Ramazzini, che ho l'onore di servire come presidente. Avrei un paio di osservazioni da fare. Prima di tutto vogliamo riconoscere i tuoi decenni di leadership scientifica. I miei colleghi ed io vediamo te e il tuo buon amico Rodolfo Saracci come i padri, forse i padrini, dell'epidemiologia italiana. I tuoi contributi alla comprensione scientifica dell'impatto delle tossine sulla salute umana sono innumerevoli e leggendari. Con il tuo lavoro alla IARC, con il tuo lavoro all'Università di Torino, hai notevolmente ampliato le nostre conoscenze di come l'ambiente influenzi gli esseri umani.

Ma sei stato anche molto più di uno scienziato, nella migliore tradizione del nostro patrono Bernardino Ramazzini, il padre della medicina del lavoro. Coraggiosamente, più e più volte, hai tradotto la scienza per la società. Hai resistito a potenti interessi acquisiti. Hai parlato per i vulnerabili e i feriti. Sei stato un eroe. Un eroe che ha subito colpi nella battaglia, ma è stato caparbio e risoluto e hai protetto coloro che nella nostra società avevano più bisogno di protezione.

Che vita straordinaria! E così a nome di tutti noi dico Tanti auguri, felice compleanno, mille grazie e ciao.

Rodolfo Saracci - Friend

Benedetto, we could thank you for many, many things, but I single just one out.

You have done epidemiology, I don't thank you for that, I thank you for the way you have been doing epidemiology and teaching to your students and collaborators. You have done it in the only way in which epidemiology should be done, the one in which really you can assess by counting the number of changes in healthy people, counting how many people you have changed the life in a positive way through the action in the health and not by the number of publications. You have done this and the way of doing that type of epidemiology is, like Geoffrey Rose said, by having dirty hands. And you had your dirty hands in the data. You started with the autopsy. And you have an extreme attention to how the data are collected.

Something which is going almost fading now. I mean, because the data are data, they are there, nobody cares of collecting them. You have done that. And then Rose said "and with a clear mind". And you had and have an exceedingly clear mind. And I add what Geoffrey Rose said "with a generous heart". And you have that as well. So, thank you so much really, for being with us for so many years and I hope for many more happy years ahead.

Benedetto, very happy birthday and see you soon.

Benedetto, potremmo ringraziarti per tantissime cose, ma io ne scelgo solo una.

Hai fatto epidemiologia, ma non ti ringrazio per questo, ti ringrazio per il modo in cui hai fatto epidemiologia e insegnato epidemiologia ai tuoi studenti e collaboratori. L'hai fatto nell'unico modo in cui l'epidemiologia dovrebbe essere fatta, quello in cui realmente puoi valutare, contando il numero dei cambiamenti nella salute, contando il numero di persone la cui vita hai cambiato attraverso il miglioramento della loro salute e non il numero di pubblicazioni. Hai fatto così, e il modo di fare questo tipo di epidemiologia è, come ha detto Geoffrey Rose, di sporcarsi le mani. E tu avevi le mani sporche con i dati. Hai iniziato con le autopsie. E avevi un'attenzione estrema per come vengono raccolti i dati. Qualcosa che ora è quasi scomparso.

Voglio dire, perché i dati sono dati, sono lì, nessuno si preoccupa di raccogliarli. Tu lo hai fatto. E poi Rose, continuando, ha detto "con mente lucida", tu avevi e hai una mente estremamente lucida. E aggiungerei a quanto diceva Rose, "con un cuore generoso" che tu hai. Quindi, grazie mille davvero, per essere stato con noi per tanti anni e spero per molti altri felici anni a venire, Benedetto.

Tanti auguri di buon compleanno e a presto.



Torino, 2017 circa - Pastasciutta antifascista. Benedetto Terracini con amiche e amici. Luisa Mondo bacia Benedetto
Turin, about 2017 - Anti-fascist spaghetti meal. Benedetto Terracini and friends. Luisa Mondo kissing Benedetto

Carlos Gonzales - Argentinian/Catalan epidemiologist

Good afternoon to all Italian epidemiologists and European epidemiologists that I have the opportunity to see today in your party.

It is a great honor for me to participate, because for all of us you are a great teacher but also a great person. I was asked to talk in Argentinian, that is to me a challenge because I have been living in Barcelona for more than 40 years and I almost forgot the Argentinian accent, but anyway I will try.

Yo lo conocí Benedetto al comienzo de los años 80 en una reuniòn de GRELL, este grupo de los epidemiólogos del cáncer de los países de lengua latina. Yo lo conocia a Benedetto como un gran profesor. Llegué a la reunión y cuando yo llegué él estaba coordinando una de las sesiones y en el momento del café se acercò Benedetto a mi, me dijo "Como estás vos?". Me dijo. Yo me quedé completamente sorprendido porque pensé que estaba haciendo una broma. Y pensé como él conoce estas palabras que son propias de los argentinos? Continuamos hablando tomando el café y me comentó su historia que habia estando viviendo en Argentina durante muchos años y su familia con motivos de la llegada del fascismo en Italia. Y encontramos, a partir de ahí un origen común y hemos tenido una larga amistad y siempre estaré agradecido por haberlo conocido, haberlo estimado y haberlo admirado . Benedetto un fuerte fuerte abrazo mio y de Tessy y de toda nuestra familia que te conoce.

Buon pomeriggio a tutti gli epidemiologi italiani e agli epidemiologi europei che ho avuto modo di vedere oggi in questa festa.

È un grande onore per me partecipare, perché per tutti noi sei un grande maestro ma anche una grande persona. Mi è stato chiesto di parlare in argentino, che per me è una sfida perché vivo a Barcellona da più di 40 anni e ho quasi dimenticato l'accento argentino, ma comunque ci proverò.

Ho incontrato Benedetto all'inizio degli anni 80 a una riunione del GRELL, un gruppo di epidemiologi dei

tumori nei paesi di lingua latina. Conoscevo Benedetto come un grande maestro. Durante la riunione, dove stava coordinando una delle sessioni, all'ora del caffè Benedetto si è presentato davanti a me, e mi ha detto, "Come stai?" Mi ha completamente sorpreso perchè pensavo che mi stesse prendendo in giro. E ho pensato come conosce queste parole tipiche degli argentini. Ha continuato a bere il caffè e mi ha raccontato la sua storia di aver vissuto in Argentina per molti anni con la sua famiglia a causa dell'ascesa del fascismo in Italia. E abbiamo trovato, da lì, un'origine comune e abbiamo avuto una lunga amicizia e sono sempre grato di averlo conosciuto, e contento di vederlo stimato e vederlo ammirato.

Benedetto, un forte abbraccio da me e Tesy e da tutta la nostra famiglia che conosci.

I met Benedetto in the early 1980s at a meeting of GRELL, a group of cancer epidemiologists from Latin-American countries. I knew Benedetto to be a great teacher. During the meeting, where he was coordinating one of the sessions, at coffee time, Benedetto showed up in front of me, and he said to me, "Como estás vos?" I was completely surprised because I thought he was making fun of me. And I wondered how he knew these typical Argentinian words. He continued to drink coffee and told me his story of having lived in Argentina for many years with his family following the Fascist invasion of Italy. And from there, we found we had common roots, and we have since enjoyed a long friendship and I'm always grateful to have known him, and glad to see him esteemed and admired.

Benedetto, a big hug from me and Tesy and all our family whom you know.

Miquel Porta - Epidemiologist

Ciao a todos.

Dear Benedetto, I realized that I missed you, and while I was feeling this loneliness I also wished I was born in Torino, after having listened to such beautiful and affectionate Italian just now.

In your fruitful and generous life you have encountered much life and death, haven't you? From pathology, from epidemiology and, of course, from the deep affection that you have lived and live. So I have a question for you, and I'm a bit surprised that nobody among all your students asked this question yet. Although the question is ancient and simple I need to introduce it with two facts.

Just a few days ago in 2000, Epidemiologia & Prevenzione published a tribute to you. You were then about 70 years old, and some of us were about 40 or 50. We saw you as perhaps an old man. Now we are getting closer to 65 and 70. The second point is that yesterday any of us may have published a paper that took over 20 years; in epidemiology 20 or 30 years is nothing, isn't it? Yet, for a human being 20 or 30 years is a quite a lot; for instance, our children were so little 20 or 30 years ago. So this is the question: what do you think, is it fine or is it rather silly to ask if life is too short? Happy birthday. Un abrazo muy fuerte Benedetto.

Hello everybody.

Caro Benedetto, ho capito ora che mi manchi, e mentre sentivo questa mancanza, avrei anche voluto essere nato a Torino ascoltando adesso quest'italiano così bello e caloroso.

Nella tua vita feconda e generosa hai vissuto e contato tantissima vita e morte, vero? Dalla patologia, dall'epidemiologia e, ovviamente, dall'affetto profondo che hai vissuto e vivi. Quindi ho una domanda per te, e sono un po' sorpreso che nessuno tra tutti i tuoi studenti qui, credo, ti abbia ancora fatto questa domanda. Sebbene la domanda sia antica e semplice devo introdurla con due fatti.

Solo pochi giorni fa, nel 2000, Epidemiologia & Prevenzione ha pubblicato un omaggio a te. Allora avevi circa 70 anni, e alcuni di noi avevano circa 40 o 50 anni. E forse allora ti abbiamo visto come un anziano.

Ora noi ci avviciniamo ai 65, 70. Il secondo punto è che ieri qualcuno di noi potrebbe aver pubblicato un articolo che avrebbe richiesto più di 20 anni per essere completato, e in epidemiologia 20 o 30 anni sono niente, vero?

Per un essere umano 20 o 30 anni sono davvero tanti, perché 20 o 30 anni fa i nostri figli erano così piccoli. Quindi questa è la domanda. Cosa ne pensi, va bene o è piuttosto sciocco chiedere se la vita è troppo breve?

Buon compleanno. Un abbraccio forte Benedetto.

Manuel Posada De La Paz - Toxic oil syndrome investigator

Dear Benedetto I am very happy to see you and to participate in this meeting. Thank you Franco for giving me this opportunity.

I am sure you know how you had the capacity to change my professional career like many others on this panel and increase the interest for epidemiology that I never thought before meeting you.

You have changed dramatically my professional career and also pushed me at the end of the 90s to engage the experience of the toxic oil syndrome and in my current activity in the rare disease epidemiology. I have



Madrid, 16-17 febbraio 2005 - Trentaseiesimo incontro del Comitato Scientifico OMS/UISAT per la sindrome dell'olio tossico. Arne Svejgaard, Francisco Martinez-Tello, Stanislaw Tarkowsky, Elaine Price, Klaus Weber, Emilio Gelpi, Rossane Philen, Benedetto Terracini, Carlos Lahoz, Benoit Nemery, Manuel Posada, Luis Soldevilla, Edwin Kilbourne

Madrid, 16-17 February, 2005 - Thirtysixth Meeting of the WHO/UISAT Scientific Committee for the toxic oil syndrome. Arne Svejgaard, Francisco Martinez-Tello, Stanislaw Tarkowsky, Klaus Weber, Elaine Price, Emilio Gelpi, Rossane Philen, Benedetto Terracini, Carlos Lahoz, Benoit Nemery, Manuel Posada, Luis Soldevilla, Edwin Kilbourne

selected a picture you can see behind. The picture is small and you can see us younger not only as a person but also as a brain. You are really an important human being. Wonderful for all of us. And on behalf of all these colleagues and also on behalf of all patients of toxic oil syndrome thank you.

Thank you for your devotion in teaching us and also to increase the knowledge on this terrible epidemic we suffered in Spain. Thank you and happy birthday.

Caro Benedetto sono molto felice di vederti e di partecipare a questo incontro. Grazie Franco, e ai tuoi colleghi italiani, per avermi dato questa opportunità.

Sono sicuro che sai come e quanto tu hai cambiato la mia carriera professionale, come quelle di molti altri qui, e come hai aumentato il mio interesse per l'epidemiologia, disciplina a cui non avevo mai pensato prima di incontrarti.

Tu hai cambiato radicalmente la mia carriera professionale e mi hai anche spinto, alla fine degli anni '90, ad impegnarmi nell'esperienza della sindrome da olio tossico e nella mia attività attuale, l'epidemiologia delle malattie rare. Ho scelto un'immagine che puoi vedere alle mie spalle. L'immagine è piccola e ci puoi vedere più giovani, più giovani non soltanto come persone ma anche come cervelli. Sei stato un essere umano davvero importante. Meraviglioso per tutti noi. E a nome di tutti questi colleghi e anche a nome di tutti i pazienti con sindrome da olio tossico ti ringrazio.

Grazie per la tua dedizione ad insegnarci e anche ad aumentare la conoscenza su questa terribile epidemia di cui abbiamo sofferto in Spagna. Grazie e buon compleanno.

Juan Pablo Ramon Bonilla - Epidemiologist

Dear Benedetto, one of the great honors in my life has been to work with you. But more importantly to learn from you.

I could emphasize your great contribution to science and how through your work you have saved lives. But I would like to mention something else: our long discussions about the political situation in Latin America and your comprehensive and deep understanding of what is happening in a highly convoluted world. Every single interaction, Benedetto, we have had has been an absolute pleasure and I look forward for the next time we meet.

You have been a teacher and a friend, Benedetto, and for that I thank you.

Happy birthday, Benedetto, happy birthday.

Caro Benedetto, uno dei più grandi onori della mia vita è stato quello di lavorare con te. Ma ancora più importante, imparare da te.

Potrei sottolineare i tuoi grandi contributi alla scienza. Come attraverso il tuo lavoro hai salvato vite e aiutato coloro che sono i più vulnerabili. Ma vorrei menzionare un'altra cosa: le nostre lunghe discussioni sulla situazione politica in America Latina e la tua comprensione completa e profonda di ciò che sta accadendo in un mondo estremamente complicato. Ogni singola interazione, Benedetto, che abbiamo avuto è stato un piacere assoluto e attendo con ansia la prossima volta che ci incontreremo.

Sei stato un insegnante e un amico, Benedetto, e per questo ti ringrazio.

Buon compleanno, Benedetto, tanti auguri.

Eduardo Algranti - Physician of occupational lung diseases

Well, I just would like to say "Hi" to BT and to all friends. And say how happy I am to be present and celebrate you on goth birthday, BT.

I don't think you ever imagined that it would be on your computer screen and I think we all never thought of it before.

More than your professional knowledge I would emphasize that your empathy and your generosity has always caught my attention. It is your gift of knowing how to mix emotions, intuition and knowledge that are perfect recipes before reaching 90 in such a great shape. It's not only a question of genes.

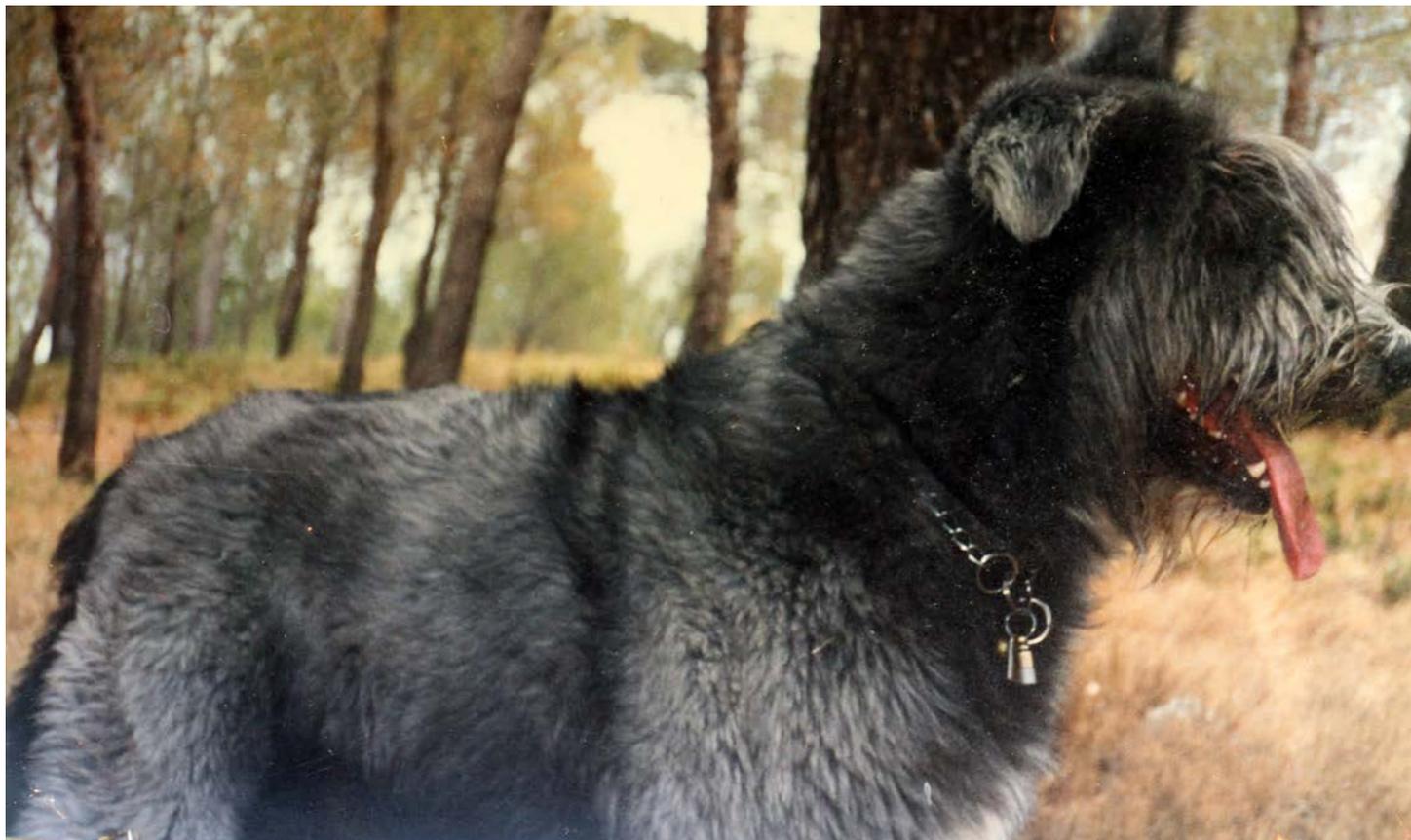
Please keep on walking BT, and love and a big hug from Brazil, from all your Brazilian friends and myself. Hope to see you soon.

Allora, vorrei solo salutare BT e i vecchi amici, e dire quanto sono felice di essere presente e di festeggiare il tuo novantesimo compleanno, BT.

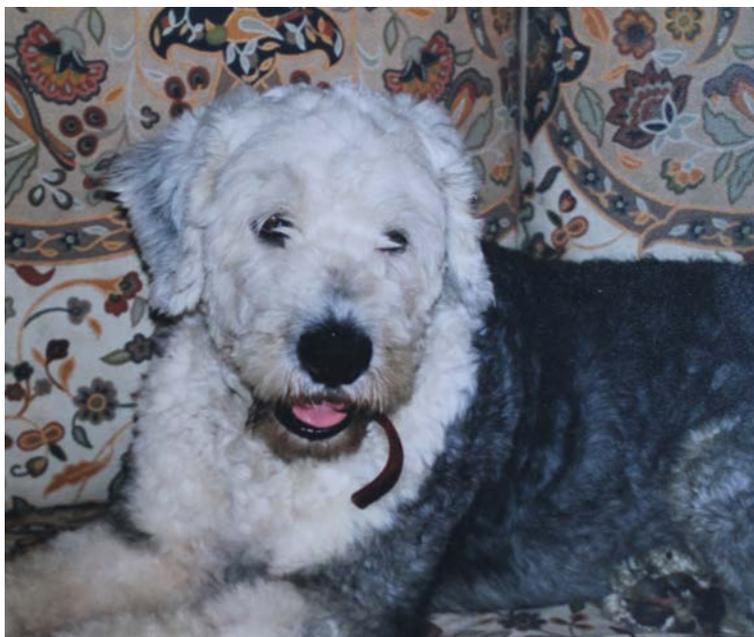
Non credo che tu avresti mai immaginato che sarebbe stato sullo schermo del tuo computer, penso che noi tutti non lo avremmo mai pensato prima.

Più che le tue conoscenze professionali vorrei sottolineare che la tua empatia e la tua generosità hanno sempre catturato la mia attenzione. È il tuo dono di saper mescolare emozioni, intuizioni e conoscenze in una ricetta perfetta per arrivare a 90 anni in così grande forma. Non è soltanto una questione di geni.

Per favore continua, BT, e amore e un grande abbraccio dal Brasile, da tutti i tuoi amici brasiliani e da me. Spero di vederti presto.



Torino, 1995 – Arturo
Turin, 1995 – Arturo



Torino, circa 2005 - Mosè
Turin, about 2005 - Mosè

Torino, circa 2012 - Jack e il cestino della carta
Turin, about 2012 - Jack and the wastepaper basket



Tony Fletcher - Epidemiologist

Hi Benedetto, back forty years ago when I was trying to find out what to do in my life and got involved in occupational research, occupational health, occupational epidemiology. We started activists meeting and I got to meet people from different countries. And there were so many young Italians, enthusiastic, good as scientists, very committed to public health, occupational health, passionate, inspiring and inspired.

It was only a few years later when I was working at IARC that I got to meet a number of other people on this call, including Franco, and then met Benedetto and realized where this inspiration came from and it's truly a generation that we heard many examples from today, who had been inspired by you. And I also got inspired and since that time over 35 years I met with you, I've eaten with you, I laughed with you, we discuss politics, jokes. I've even gone sailing with you with the skipper whom we saw in his boat about 20 minutes ago. And I have to share with everybody else, those short moments over the years have been so valuable. Thank you. Buon compleanno.

Ciao Benedetto, quarant'anni fa, quando cercavo di capire cosa fare nella mia vita e sono stato coinvolto nella ricerca sul lavoro, nella medicina del lavoro e nell'epidemiologia del lavoro, abbiamo iniziato riunioni di attivisti e ho potuto incontrare persone provenienti da diversi paesi. E c'erano tanti giovani italiani, entusiasti, bravi come scienziati, molto impegnati nella sanità pubblica, nella salute del lavoro, appassionati, stimolanti e ispirati.

Solo pochi anni dopo, quando lavoravo alla IARC, ho incontrato un certo numero di altre persone in questa festa, tra cui Franco, e poi ho incontrato Benedetto, e ho capito da dove veniva questa ispirazione, ed è davvero una generazione, di cui abbiamo sentito molti esempi oggi, che è stata ispirata da te. E io pure sono stato ispirato, e da allora, 35 anni fa, ci siamo visti diverse volte, e ho mangiato con te, ho riso con te, abbiamo parlato di politica, abbiamo scherzato. Ho anche navigato con te e lo skipper, che abbiamo visto sulla sua barca circa 20 minuti fa. E ora devo condividerti con tutti gli altri, quindi dico solo che quei brevi momenti nel corso degli anni sono stati così preziosi per me. Grazie. Happy birthday.

Maria Blettner - Epidemiologist

Thank you very much and I'm very happy to be here today, Benedetto. And I would very much more like to be in Torino and celebrate with you in one of those wonderful places over there.

I tried to remember when I met you, but it must be many many years ago, probably at IARC when you were there for one of the Monographs and I was working for a while.

And I think the most important thing I want to say is what I really learned from you, and many others already said that, how important it is to combine rigorous statistics with public health thinking and with doing something for the health of people. And that's what I really learned from you. And what I admired is how much you care for your students and how much you are still engaged in teaching and supervising.

About two years ago we had a common student, Italian-German guy and he told me this morning, Best regards from him, Emilio, and how nice it was to work with you on projects in Italy. And I hope to meet you soon, and best. Congratulation, happy birthday, herzlichen Glückwunsch und prosit.

Grazie mille e sono molto felice di essere qui oggi, Benedetto. E mi piacerebbe molto di più essere a Torino e festeggiare con te in uno di quei posti meravigliosi laggiù.

Ho cercato di ricordare quando ti ho incontrato, ma deve essere stato molti anni fa, probabilmente alla IARC quando eri lì con una delle Monografie e dove ho lavorato per un po'.

Penso che la cosa più importante che voglio dire sia quello che ho imparato davvero da te, e molti altri l'hanno già nominato, che è quanto sia importante unire statistiche rigorose con il pensiero sulla salute pubblica e fare qualcosa per la salute delle persone. E questo è quello che ho davvero imparato da te. E quello che ammiro è quanto tieni ai tuoi studenti e quanto sei ancora coinvolto nell'insegnamento e nella supervisione.

Circa due anni fa avevamo uno studente comune, un ragazzo italo-tedesco e mi ha detto questa mattina, Cordiali saluti da parte sua, Emilio, e quanto è stato bello lavorare con te sui progetti in Italia. E spero di vederti presto. E le migliori congratulazioni, buon compleanno, tanti auguri e salute!

Margaret Quinn - Environmental scientist

Tanti auguri di buon compleanno caro Benedetto.

I am adding a word about your international impact, and now that we have a new president I will admit that I am from the United States. Together with many Italian colleagues and my colleague and husband David Kriebel, we conducted many studies in Italy mostly Firenze, Torino, in occupational health and also took courses in epidemiology and exposure assessment.

When David and I first met you in the 1980s, we discussed science, politics and social action as if they were fully integrated. A completely new experience for an American. And after David had been speaking about epidemiologic modeling for some time, you stopped and asked the question "Can you explain what you mean by 'a model'?". This meeting blew our minds open. And from that time on we have pursued your question throughout our entire careers as professors at the University of Massachusetts.

And fortunately we now have many students who would be better at answering your question than we are. All of us here today are not only based in an institution or a country but instead we are a global network doing research on work, health, environment and consider social and economic conditions as legitimate risk factors for disease along with chemical and biologic exposures. And together we do this work with great affection. You are generous to allow us to use the occasion of your birthday to come together in friendship and as a network. And we want to thank you, dear Benedetto.

Mille grazie e buon compleanno caro Benedetto.

Best wishes to you for a happy birthday, dear Benedetto.

Aggiungo una parola sul tuo impatto internazionale, ora che abbiamo un nuovo presidente, ammetto di provenire dagli Stati Uniti. Insieme a molti colleghi italiani e al mio collega e marito David Kriebel, abbiamo condotto molti studi in Italia, principalmente a Firenze, e a Torino, nel campo della salute sul lavoro e abbiamo anche tenuto corsi di epidemiologia e valutazione dell'esposizione.

Quando David ed io ti abbiamo incontrato per la prima volta negli anni '80, abbiamo discusso di scienza, politica e azione sociale come se fossero completamente integrati. Un'esperienza completamente nuova per un americano. E dopo che David aveva parlato per un po' di modellazione epidemiologica, l'hai fermato e posto la domanda "Puoi spiegare cosa intendi per 'un modello?'". Questo incontro ci ha lasciato a bocca aperta. E da quel momento in poi abbiamo inseguito la tua domanda per tutte le nostre vite professionali come professori all'Università del Massachusetts.

Fortunatamente ora abbiamo molti studenti che sarebbero più bravi di noi a rispondere alla tua domanda. Tutti noi qui oggi abbiamo una sede sola in un'unica istituzione o in un unico paese, ma siamo una rete globale che fa ricerca sul lavoro, la salute, l'ambiente, e consideriamo le condizioni sociali ed economiche come fattori di rischio riconosciuti per le malattie insieme alle esposizioni chimiche e biologiche. E insieme facciamo questo lavoro con grande affetto. Sei generoso nel permetterci di sfruttare l'occasione del tuo compleanno per riunirci in amicizia e come rete e vogliamo ringraziarti, caro Benedetto.

Many thanks and happy birthday, dear Benedetto.



Torino, 12 marzo 2021. Luisa, Benedetto, Lea Terracini
Turin, 12th March, 2021 - Luisa, Benedetto and Lea Terracini



Torino, 12 marzo 2021. Lea, Luisa, Diana, Benedetto
Terracini, Marcello Cellina, Viola Biancorosso Terracini
*Turin, 12th March, 2021 - Lea, Luisa, Diana and Benedetto
Terracini, Marcello Cellina, Viola Biancorosso Terracini*



Torino, circa 2018 - Diana Terracini, Nicolò Kemenz Terracini
Turin, about 2018 - Diana Terracini, Nicolò Kemenz Terracini



Torino, 2021 - Susanna, Lea, Diana, Luisa Terracini
Turin, 2021 - Susanna, Lea, Diana and Luisa Terracini



Torino, 2021 (Pasqua Ebraica) - Benedetto Terracini, Marcello Cellina, Diana Terracini
Turin, 2021 (Passover) - Benedetto Terracini, Marcello Cellina, Diana Terracini

Roberto Merletti – Friend

My name is Roberto Merletti. I would like to mention the fact that I am a voice completely out of the chorus. I'm not an epidemiologist, I'm not a medical doctor, I share very little with all the other friends that had the opportunity to speak before me. But I had the opportunity to spend a day on vacation with Benedetto, on an island in the Adriatic sea. Quite a few years ago, more than I would like to remember. Together with my brother, Franco. And we had gin tonic and we talked about politics and science and all sorts of things. That experience is extremely present and I still remember warmly that opportunity.

So I would like to wish Benedetto the best birthday and a long long life. Thank you.

Sono Roberto Merletti. Vorrei precisare che sono una voce assolutamente fuori dal coro.

Non sono un epidemiologo, non sono un medico, condivido molto poco con tutti gli altri amici che hanno avuto l'opportunità di parlare prima di me. Ma ho avuto l'opportunità di trascorrere una giornata in vacanza con Benedetto, su un'isola dell'Adriatico, parecchi anni fa, più di quanto vorrei ricordare, insieme a mio fratello, Franco. Bevevamo gin tonic e parlavamo di politica, di scienza e di ogni genere di cose. Quell'esperienza è stata estremamente piacevole e ricordo ancora con caloroso affetto quell'opportunità. Quindi vorrei augurare a Benedetto il miglior compleanno e una lunga lunga vita. Grazie.



Torino, 2021 - Salone dell'Arsenale della pace - Cena sociale del Master di Epidemiologia - Maria Larossa, Benedetto Terracini, Maja Popovic, Dario Consonni, Franco Mertetti

Turin, 2021 - Hall of the Arsenale of Peace - Social dinner of the Master of Epidemiology - Maria Larossa, Benedetto Terracini, Maja Popovic, Dario Consonni, Franco Mertetti



Discorso di Benedetto
Benedetto's speech

Discorso di Benedetto

Io, nei pochi minuti che ho, non posso dire tutte le cose che vorrei dire.

Io devo esprimere molti ringraziamenti. Ringrazio quelli che erano i miei giovani collaboratori. E i loro giovani collaboratori che non sono stati miei allievi. Quando io sono andato in pensione, il gruppo nostro era di 20 persone. Adesso siete più di 60. Ma sono i più giovani, quelli che non sono stati i miei allievi, quelli che più mi gratificano e che mi assicurano che il Piemonte può contare su almeno altre sette generazioni di epidemiologi.

Grazie anche alle vittime delle ingiustizie di questo mondo. Dall'Ipca di Ciriè alla sindrome da olio tossico in Spagna, ai malati e morti d'amianto in tutto il mondo, alle vittime italiane del talidomide che non riescono ad avere giustizia. Da loro ho imparato molto e spero di essere utile ancora in qualche modo alla loro azione per i loro diritti.

E grazie anche agli epidemiologi ambientali di tutto il mondo e all'Agenzia Internazionale per le Ricerche sul Cancro. Oltre a capire quale missione dovesse avere l'epidemiologia da loro ho imparato a costruire l'epidemiologia.

Forse sono stato bravo, non discuto, ma soprattutto sono stato fortunato, non so il perché. Dio, se c'è, mi ha tenuto la mano sulla testa. Sono scampato alla Shoah andando in Argentina da bambino. E non ero in Argentina durante la dittatura degli anni Settanta. Mio fratello è morto a 45 anni, mentre io campo ancora a 90, non so perché. Alcune persone a me care si sono ammalate e sono morte di Covid negli ultimi mesi mentre io sono stato contagiato per un mese, asintomatico. Avrei tante altre storie del genere da raccontare.

E, ancora sul personale, vorrei ringraziare le mie figlie e i miei nipoti per il supporto e affetto quotidiano. E retrospettivamente grazie anche alle signore della mia vita. Molte delle quali purtroppo non ci sono più. Averle conosciute mi ha aiutato a liberarmi dei pregiudizi maschilisti della nostra società. Di una cosa sono sicuro, erano tutte più intelligenti di me.

Ringrazio Tony Fletcher per avere passato sotto silenzio il mio orribile comportamento quando siamo andati in barca insieme.

Ringrazio Miquel Porta per la domanda che ha fatto. Risponderò ma, come ho insegnato ai miei allievi, non rispondere mai a una domanda a fresco, pensaci sopra un momento.

Sulla mia origine ebraica credo che Jack Siemiaticky abbia ragione quando dice che ha avuto un'importanza nella mia vita professionale. Non ho ancora capito quale è stato il meccanismo di questa relazione ma ci deve essere e ci devo pensare.

Ciao a tutti e in particolare a Sante Bajardi, persona che non ha potuto partecipare oggi, già assessore alla sanità della Regione Piemonte, al quale noi epidemiologi piemontesi dobbiamo molto.

I will not be able to say all I would like to express in the few minutes I have.

Many thanks to those who were my young co-workers, and to their young co-workers, who did not have time to be students of mine. When I retired, people working in the unit were less than 20. Now you are more than 60. I am particularly gratified by the youngest ones. They reassure me that Piedmont can count on at least seven more generations of epidemiologists, of good epidemiologists.

Thanks also to those whose health is in peril, because of the many inequities of this world. From the Ipca plant in Ciriè to the toxic oil syndrome in Spain, to asbestos victims all over the world, to Italian victims of thalidomide. Through them I learned a lot and I hope to continue to be helpful in the fight to their rights to health.

Finally, thanks to environmental epidemiologists all over the world, and to the International Agency for Research on Cancer. Hadn't I been acquainted with them understanding the mission of epidemiology would have been much harder.

Perhaps I've been up to my task, I can't and won't dispute it. But above all I've been lucky. I don't know why, God, if it exists, kept a hand on my head. I escaped the Holocaust when my family moved to Argentina during World War II. And I was not in Argentina at the time of the dictatorship. My brother died at age 45

when I'm still in good shape at 90, I don't know why. Some people very close to me, whom I have loved, have died of Covid, while I've been infected for a month with no symptoms at all, after which I've become negative. These are some oddities, there are more I could tell.

Dwelling further on my personal life, I'm grateful to my daughters and my grandchildren for the daily love and support. Retrospectively, I want to thank also the ladies of my life, most of whom are not anymore with us. My life with them has helped me to get rid of the macho's prejudices of our society. Of one thing I'm sure, that they were more intelligent than me.

I owe some replies, in the first place I'm grateful to Tony Fletcher for not having mentioned my horrible behaviour when we were sailing together.

I will reply to Miquel Porta's question but, as I taught my students I'm used to think at least overnight before replying to questions. So I shall be happy to do it at a later time.

About my Jewish origin, perhaps Jack Siemiaticky is right: difficult to say where the connection between my Jewish origins and my choice of epidemiology is, but there is one.

Ciao to you all and in particular to Sante Bajardi, previously Secretary of Health of the Region Piemonte to whom we owe a lot. And many many thanks and God bless you.

12 marzo 2021

Buon
Compleanno,
Benedetto!

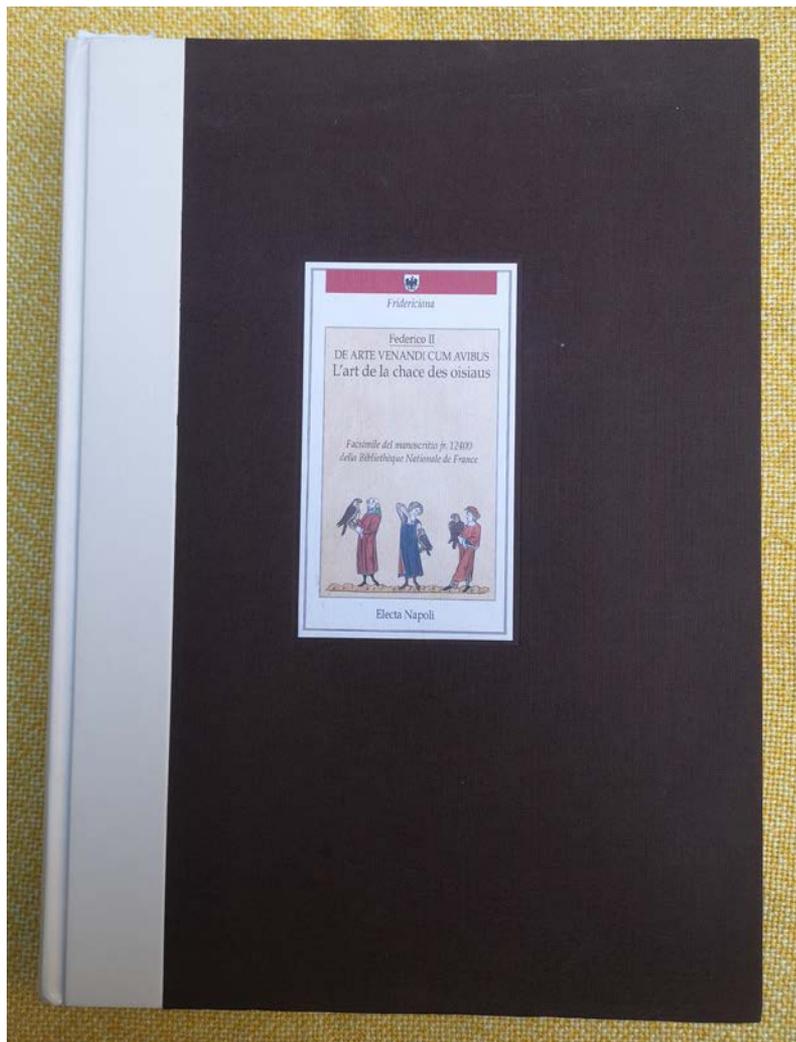
Da tuoi allievi, i tuoi amici, i
tuo colleghi

Happy Birthday
Benedetto!

Your former students, your friends,
your colleagues

Foto dei Regali
Photos of the gifts

Regali



1. Federico II di Svevia, *De Arte Venandi cum avibus*, 1260 - Copia anastatica del manoscritto conservato nella Biblioteca Nazionale di Francia
1. *De Arte Venandi cum avibus*, 1260, Frederick II of Swabia - Anastatic copy of the manuscript preserved in the National Library of France

Regali



1. Federico II di Svevia, *De Arte Venandi cum avibus*, 1260 - Copia anastatica del manoscritto conservato nella Biblioteca Nazionale di Francia

1. *De Arte Venandi cum avibus*, 1260, Frederick II of Swabia - Anastatic copy of the manuscript preserved in the National Library of France

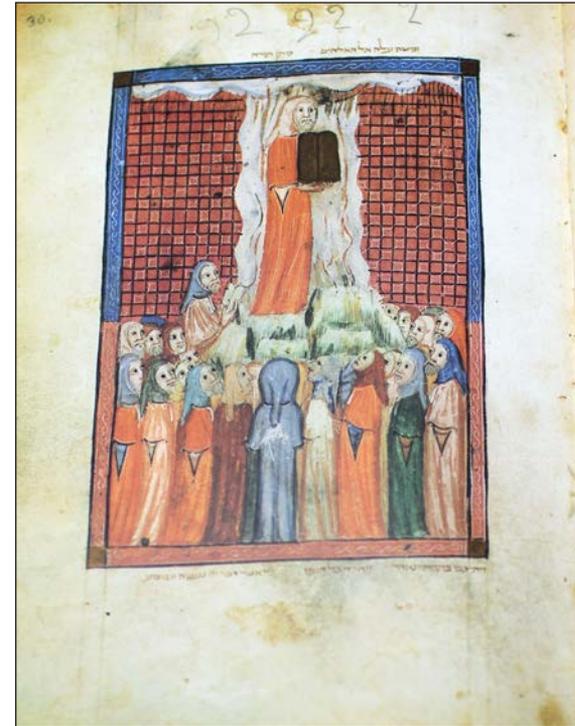
Regali



2. Haggadah di Sarajevo, Codice Medievale Spagnolo del 1350 - Copia anastatica conservata nel Museo Nazionale di Sarajevo

2. *The Haggadah of Sarajevo, Medieval Spanish Codex, 1350 - Anastatic copy, on display at the National Museum of Sarajevo*

Regali



2. Haggadah di Sarajevo, Codice Medioevale Spagnolo del 1350 - Copia anastatica conservata nel Museo Nazionale di Sarajevo
2. *The Haggadah of Sarajevo, Medieval Spanish Codex, 1350 - Anastatic copy, on display at the National Museum of Sarajevo*

Regali

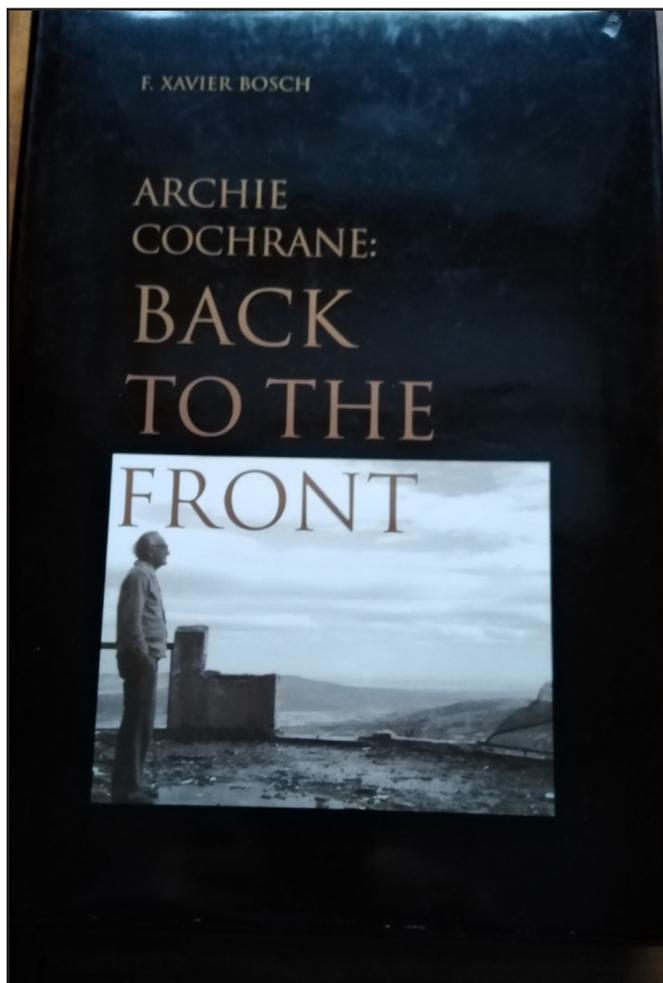


3. Antonio Gramsci, L'Ordine Nuovo, copia anastatica, prima pagina, 1° maggio 1919
 3. L'Ordine Nuovo (The New Order), Antonio Gramsci: anastatic copy of the front page, 1st May, 1919



4. Piero Gobetti, La Rivoluzione Liberale, copia anastatica, prima pagina, 12 febbraio 1922
 4. La Rivoluzione Liberale (The Liberal Revolution), Piero Gobetti: anastatic copy of the front page, 12th February, 1922

Regali



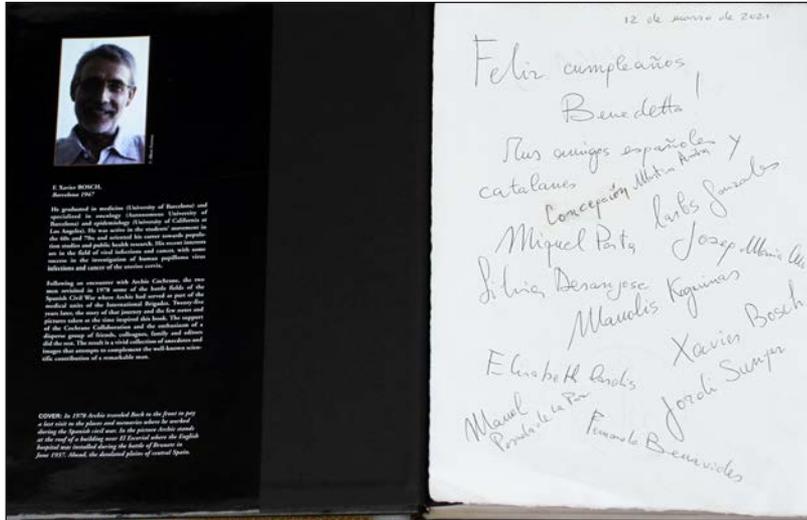
5. Archie Cochrane Back to the Front. A cura di F.X. Bosch, e R. Molas. Ajuntament de Barcelona, the Cochrane Collaboration, Institut Catalan d'Oncologia. Special Edition for the XI Cochrane Colloquium celebrated in Barcelona, Spain, October 2003

(Regalo: cortesia di F. Xavier Bosch)

5. *Back to the Front, Archie Cochrane, edited by F.X. Bosch and R. Molas. Special edition for the XI Cochrane Colloquium, Barcelona, Spain, October 2003*

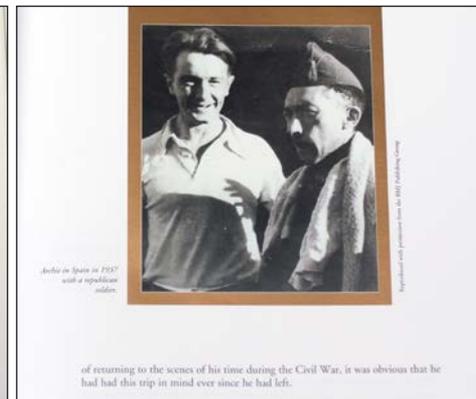
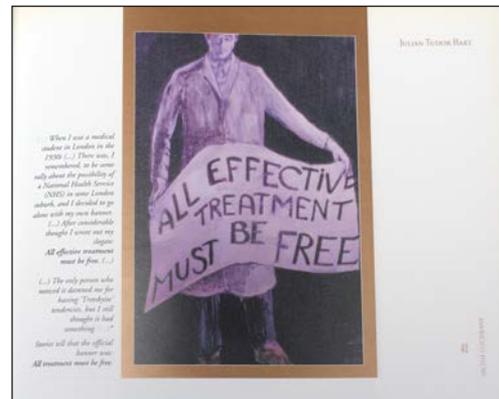
(Gift: courtesy of F. Xavier Bosch)

Regali



5. Archie Cochrane Back to the Front. A cura di F.X. Bosch, e R. Molas. Ajuntament de Barcelona, the Cochrane Collaboration, Institut Catalán d'Oncologia. Special Edition for the XI Cochrane Colloquium celebrated in Barcelona, Spain, October 2003

5. Back to the Front, Archie Cochrane, edited by F.X. Bosch and R. Molas. Special edition for the XI Cochrane Colloquium, Barcelona, Spain, October 2003



Regali



6. Stemma di locomotiva delle ferrovie sovietiche con la scritta centrale "Proletari di tutti i paesi unitevi". Lateralmente spighe di grano e i nomi delle Repubbliche Socialiste Sovietiche del 1923.

Periodo di costruzione. Presumibilmente Anni Venti. Certamente dopo il 1923 e prima della II Guerra Mondiale.

Periodo di servizio. Non noto, ma per analogia con altri stemmi presumibilmente fino agli Anni Ottanta.

(Regalo: cortesia di Fabio Malavasi)

6. Coat of arms of the Soviet railways with the central inscription: "Workers of the world unite". In the sides are ears of wheat and the names of the Soviet Socialist Republics of 1923.

Dated after 1923 and before World War II.

In service: unknown but, after comparison with other coats of arms, presumably until the Eighties.

(Gift: courtesy of Fabio Malavasi)



Messaggi ricevuti
Messages received

■ Elias Allara

When I first met Benedetto, I had just turned thirty. My tutor during my public-health training, Fabrizio Faggiano, kindly introduced us. He also supervised our first meetings, probably to ensure that I was not going to embarrass myself too much.

I was very excited. To me, Benedetto was a founding father of Italian epidemiology, and getting to know him was truly an honour. He was, however, not only a maestro in epidemiology, but also a great conversationalist. I recall that even from the beginning, our discussion flowed smoothly and I was struck by how clear his thinking was. I was, however, slightly distracted by his terrier, Jack, who kept chewing at my socks for two hours. As I was too shy to make him stop, Jack happily did as he wished.

That meeting marked the beginning of a beautiful friendship between the three of us. I enjoy chatting with Benedetto, and Jack continues to love my socks (but not to chew them, as I learned to say no). I suspect Benedetto is aware of Jack's interest, and is probably very amused by it.

Happy birthday, Benedetto, and cheers to a beautiful friendship!

Elias

Quando ho incontrato Benedetto per la prima volta, avevo appena compiuto trent'anni. Il mio tutor di specialità, Fabrizio Faggiano, è stato l'artefice del nostro incontro (e lo ha anche supervisionato, probabilmente per assicurarsi che non mi coprissi troppo di ridicolo).

Ero parecchio emozionato: Benedetto era uno dei padri fondatori dell'epidemiologia italiana, e conoscerlo di persona costituiva per me un vero onore. Tuttavia, mi sono presto reso conto che Benedetto non era soltanto un esperto epidemiologo, ma anche un abile conversatore. Fin dall'inizio, la nostra conversazione e' fluita in modo naturale, e sono rimasto profondamente impressionato dalla sua grande lucidita' di pensiero. Ero tuttavia un po' distratto dal suo terrier, Jack, che si e' dedicato a mordicchiare le mie calze per due ore. Siccome ero troppo timido per dirgli di smetterla, Jack ha continuato a fare come gli pareva.

Quel primo incontro ha segnato l'inizio di una bella amicizia fra noi tre. Mi fa sempre piacere chiacchierare con Benedetto, e Jack continua ad adorare le mie calze (ma non le morde più, perché ho imparato a dirgli di no). Sospetto che Benedetto sia a conoscenza dell'interesse di Jack, e probabilmente si diverte parecchio. Buon compleanno, Benedetto, e consentimi di brindare a questa bella amicizia!

Elias

■ Antonio Amoroso

Ciao Benedetto,
auguri per 90 anni di una vita così intensa.

La prima volta che ti ho incontrato? Era il 1992 quando nominato professore entrai per la prima volta in Facoltà a Torino. Io sedevo in fondo all'aula del CTO dove si svolgevano i consigli, tu eri sempre in prima fila. La tua voce era inconfondibile, e spesso esprimevi con forza le tue posizioni. Mi colpiva l'intensità non solo del tono della tua voce, ma dei pensieri che esprimevi. Nel tempo ho avuto molte occasioni di ascoltare la tua voce, per fortuna anche al di fuori di quel consesso. Lì, ti arrabbiavi se qualcuno fumava, non perché fosse proibito (Sirchia sarebbe arrivato molto dopo!), ma era l'indicatore della tua indignazione per tutto ciò che ritenevi sbagliato.

In realtà ti avevo già incontrato nella lettura del "Il laboratorio", senza però riconoscerti. E' stato poi Renzo Tomatis a rilevarmelo, quando condivisi con lui un intenso legame a Trieste, in un'altra parte della mia vita. L'immagine che ho di te più bella? Purtroppo non ho foto a documentarlo, ma talvolta per caso ci incontravamo nel periodo estivo a Levanto. Per una volta non era la tua voce a colpirmi, ma la tua felicità. Auguri e grazie per essere stata una voce importante della mia vita.

Antonio

Hello Benedetto,

Best wishes for 90 years of such an intense life.

When was the first time I met you? It was 1992 and I had just been appointed as a teacher at the University of Turin. I used to sit at the back of the CTO room, where the council of professors used to meet, you were always in the front row. Your voice was unmistakable and you regularly expressed your position forcefully. I was struck by the intensity not only of the tone of your voice but of the thoughts you expressed. Over time, I had many opportunities to listen to that voice, fortunately even away from those meetings. There, you would get angry if anyone smoked, not because it was forbidden (Sirchia's anti-smoking law would come much later!), but it was a sign of your indignation at everything you thought was wrong.

In actual fact, I had already met you during while reading 'Il laboratorio', but I did not recognize you then. I found this out later from Renzo Tomatis, when the two of us made a deep connection in Trieste, in another life. The most beautiful image I have of you? Unfortunately, I have no photos to document it but sometimes, by chance, we would meet in the summer in Levanto. For once it wasn't your voice that struck me; it was your happiness

Best wishes and thank you for being an important voice in my life.

Antonio

■ **Carla Ancona**

Carissimo Benedetto, nel farti i miei più sinceri auguri, voglio ricordare un episodio che ti riguarda che fece scattare qualcosa in me.

2 Dicembre 2011, presentazione dei risultati del progetto Monitor e la tua reazione, a nome del Comitato Scientifico del Progetto, al discutibile e frettoloso comunicato stampa della Regione. Ero in sala. Posso dire di avere avuto una lezione, che ho tenuto ben cara, di cosa significhi agire in nome dell'indipendenza della ricerca, senza paura di far saltare sulla sedia qualche stakeholder.

Grazie Benedetto!! Buon compleanno.

Carla

Dearest Benedetto, in offering you my sincerest and best wishes, I would like to recall an episode concerning you that triggered something in me.

December 2nd, 2011, the presentation of the results of the Monitor project and your reaction, on behalf of the Scientific Committee of the Project, to the questionable and hasty press release by the Region. I was in the room that day. And I can say that I learned something, which I have held dear, about what it means to act in the name of the independence of research without fear of making some stakeholder jump out of their seats.

Thank you Benedetto!! Happy birthday.

Carla

■ Josep M. Antò i Pilar Coma

Querido Benedetto,

Pilar y yo te enviamos nuestros deseos que éste sea un día Feliz. No olvidamos la visita a Gioia i a ti en La Spezia el verano de 1992. Fueron días generosos con paseos y conversaciones sobre un mundo que esperábamos mejor. Y Arturo amenazando con morder a Guille que no paraba de moverse.

Es fantástico saber que celebras el 90º aniversario i que sigues siendo un referente y un amigo para nosotros, en esta época en la que tantos retos para la salud pública y para todo, se están redefiniendo.

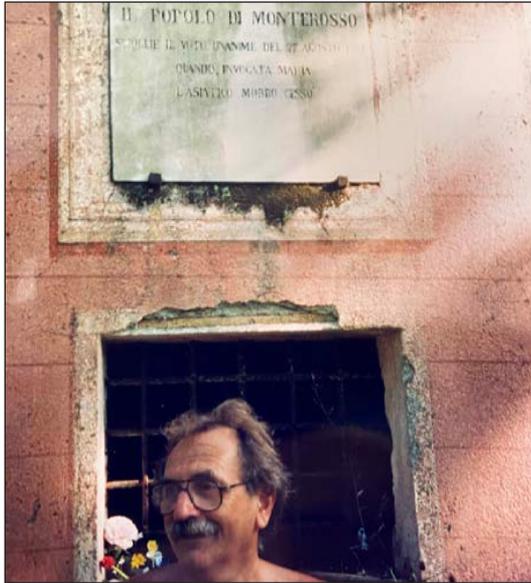
Muchas felicidades y un fuerte abrazo.

Pilar i Josep



La Spezia, 1992 - La coda di Arturo, Benedetto Terracini, Guillen Antò, Pilar Coma, Aram Antò davanti alla lapide della Vergine di Soviore

La Spezia, 1992 - Arturo's tail, Benedetto Terracini, Guillen Antò, Pilar Coma, Aram Antò in front of the tablet of the Virgin of Soviore



Monterosso, provincia di La Spezia, Estate 1992
- Benedetto Terracini davanti alla lapida della
Vergine di Soviore

*Monterosso, La Spezia Province, Summer 1992
- Benedetto Terracini in front of the tablet of the
Virgin of Soviore*

Dear Benedetto,

Pilar and I send our wish to you that this will be a happy day. We will never forget our visit to Gioia and you in La Spezia in the summer of 1992. Fruitful days filled with long walks and conversations about a better world. And Arturo who kept threatening to bite Guille, who would not keep still.

It is wonderful to know that you are celebrating your goth birthday and that you continue to be a point of reference and a friend to us in this moment when public health faces so many defining challenges.

Best wishes and a strong embrace,

Pilar and Josep M.

Caro Benedetto,

Pilar e io ti mandiamo il nostro augurio che questo sia un giorno felice. Non dimentichiamo la visita a Gioia e a te a La Spezia nell'estate del 1992. Sono state giornate generose con passeggiate e conversazioni su un mondo che speravamo migliore. E Arturo che minacciava di mordere Guille che non smetteva di muoversi.

E' fantastico sapere che festeggi il tuo 90° anniversario e che continui a essere un riferimento e un amico per noi, in questa epoca nella quale si stanno ridefinendo tante sfide per la salute pubblica, e per tutto.

Molti auguri e un forte abbraccio,

Pilar i Josep M.

La lapide recita:

LA VERGINE DI SOVIORE
EBBE IL PRIMO SUO CULTO
RINNOVANDO L'AVITO TEMPIETTO
ADDI 13 AGOSTO 1863
IL POPOLO DI MONTEROSSO
SCIOGLIE IL VOTO UNANIME DEL 27
AGOSTO 1854
QUANDO, EVOCATA MARIA
L'ASIATICO MORBO CESSO'

The tablet reads:

The Sanctuary of the Virgin of Soviore conducted its first service in the renovated ancestral tempietto today the 13th of August 1863. The people of Monterosso release the vow of the 27th of August 1854 when, invoking the Virgin Mary, the Asian disease ceased

Nel 1854, la popolazione di Monterosso fece il voto di rinnovare il Santuario di Soviore se la vergine Maria li avesse liberati dall'epidemia di colera. L'epidemia cessò 27 agosto, quando, a Londra, John Snow iniziava a mappare la distribuzione delle morti di colera: un esercizio che lo condusse ad essere considerato il padre della epidemiologia moderna. A Monterosso, il voto venne sciolto il 13 agosto 1863

In 1854, the population of Monterosso made a vow to the virgin to renovate the Sanctuary of Monterosso if she freed them from the cholera outbreak. The latter ended on August 27th., i.e. when John Snow, in London, was starting to map the distribution of cholera deaths: an exercise which led him to be considered the founder of modern epidemiology. The vow was released on August 13th, 1863

■ Silvana Appiano

Caro Benedetto,

ti mando i miei auguri più cari e più sentiti. Sei una grande persona e sarai festeggiato, come meriti, da tutti coloro che ti stimano e che ti vogliono bene e che sono TANTISSIMI!

Silvana

Dear Benedetto,

I send you my dearest and most heartfelt wishes. You are a great person and you will be celebrated, just as you deserve, by all those who regard you so highly and who love you and who are in such GREAT NUMBERS!

Silvana

■ Archivio Ebraico Terracini

L'Archivio Terracini è stato fondato nel 1968 come archivio storico della Comunità Ebraica di Torino ed è intitolato alla memoria dei fratelli Benvenuto e Alessandro Terracini, zio e padre di Benedetto.

Nel 1973 si è reso ente autonomo e da allora persegue le finalità statutarie di conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio documentario e librario prodotto dall'attività delle comunità e delle famiglie ebraiche piemontesi.



Torino, 2021 - Benedetto Terracini al lavoro nell'Archivio che porta il nome di suo zio e suo papà

Turin, 2021 - Benedetto Terracini working in the Archive named after his uncle and his father

The Terracini Archive was founded in 1968 as the historical archives of the Jewish Community of Turin and is dedicated to the brothers Benvenuto and Alessandro Terracini, Benedetto's uncle and father.

In 1973, it was established as an independent body with the statutory aim of conserving, protecting and appreciating the documentary and book heritage produced by the activities of the Jewish communities and families in Piedmont.



Torino, 2021 - Benedetto Terracini al lavoro nell'Archivio che porta il nome di suo zio e suo papà

Turin, 2021 - Benedetto Terracini working in the Archive named after his uncle and his father



Torino, 2021 - Targa all'ingresso dell'archivio Benvenuto e Alessandro Terracini in piazzetta Primo Levi.

Turin, 2021 - Plaque at the entrance of the Benvenuto and Alessandro Terracini Jewish Archive

■ Alessandro Bargoni

Caro Professore,

in questa ricorrenza Ti faccio mille auguri di ogni bene e sento molto forte il desiderio di ringraziarTi per quanto hai fatto nella Tua vita affinché questa nostra società procedesse per una strada indirizzata verso il progresso civile e la ricerca di giustizia sociale.

I segni di questo Tuo operato sono visibili e di conforto per tutti noi.

Buon compleanno Professore!!!

Alessandro Bargoni

Dear Professor,

On this anniversary I wish you all the very best and I feel I have to thank you for all that you have done in your life so that our society may proceed towards civil progress and the quest for social justice.

Your work has left a strong impression and is a visible source of comfort and encouragement to us all.

Happy birthday Professor!!!

Alessandro Bargoni

■ Renaldo Battista

Caro Benedetto,

augurissimi per tuo compleanno e per tuo iter accademico eccezionale, un'ispirazione per alcune generazioni di epidemiologi.

Saluti cordiali,

Renaldo

Caro Benedetto,

The best wishes for your birthday and your outstanding academic career, an inspiration for several generations of epidemiologists.

Kind regards,

Renaldo

■ **Gianluigi Beccaria e Marinella Pregliasco**

Caro Benedetto,

un abbraccio forte forte e un grande augurio dai tuoi antichi e affezionati amici.

Lella e Gian Luigi

Dear Benedetto,

Big hugs and best wishes from your long standing and affectionate friends.

Lella and Gian Luigi

■ **Donata Bellis**

Tanti auguri Benedetto,

grazie per tutto quello che sei stato per me, sia come professore che come amico.

Come non ricordare le mimose che portavi a tutte le donne dell'Istituto nel giorno della festa della donna.

Lo devo a te se ho potuto raggiungere l'obiettivo di far diventare realtà la mia ricerca dell'asbesto nei tessuti biologici, con il mio inserimento nel gruppo Biofibre dell'Istituto Superiore di Sanità.

La nostra gita ad Alessandria per recuperare il materiale biologico inerente ai casi di Mesotelioma, come dimenticarla?



Torino, luglio 1982 - Donata Bellis (prima a sinistra), Benedetto Terracini, Franco Mollo (primi a destra)

Turin, July 1982 - Donata Bellis (far left), Benedetto Terracini, Franco Mollo (far right)



Torino, luglio 1982 - Al centro: Benedetto Terracini, Franco Mollo

Torino, luglio 1982 - In the middle: Benedetto Terracini, Franco Mollo

Guardando le foto dei miei album ho trovato quelle inerenti il giorno della mia Laurea in Medicina e Chirurgia. Ho pensato fosse bello dividerla con te, anche perché sia tu che Franco siete stati i miei Maestri. Era il 1982, il giorno in cui l'Italia ha vinto un Mondiale!

Grazie e ancora tanti auguri,

Donata

Best wishes Benedetto,

Thank you for all you have been for me, both as a professor and as a friend. How can I forget the mimosas you used to bring to all the women at the institute on International Women's Day?

It is thanks to you that I was able to achieve the goal of making my research into asbestos in biological tissues a reality, by becoming part of the Biofibre Group of the Istituto Superiore di Sanità.

And how could I forget our trip to Alessandria to recover the biological material related to mesothelioma cases?

Looking through the my photos, I found those of my graduation from the School of Medicine. I thought it was nice to share them here, also because both you and Franco were my professors. It was 1982, the day Italy won the World Cup!

*Thank you and best wishes once again,
Donata*

■ Fernando Garcia Benavides

Querido Benedetto,

aún recuerdo, posiblemente tu no, mientras hacíamos cola para votar en unas elecciones a la Sociedad Española de Epidemiología, habías venido al Congreso para hacer una ponencia, no preciso ni el año ni la ciudad ni el tema de tu ponencia, asuntos menores, cuando ante un comentario tuyo sobre la democracia, iba delante tuya, yo te lo alabé y te dije que eras un sabio, a lo que me contestaste que, como el demonio, lo eras por ser "mayor".

Bueno, ahora que eres aún más mayor, espero que sigas disfrutando aún más de tu sabiduría.

Felicidades, Fernando

Caro Benedetto,

ricordo ancora, non so se anche tu lo ricordi, che eravamo in coda per votare in un'elezione alla Società Spagnola di Epidemiologia, (eri venuto al Congresso per fare una presentazione, non specifico l'anno o la città o l'oggetto della tua presentazione: questioni minori). A seguito di un tuo commento sulla democrazia, ti lodavo e ti dicevo che eri un uomo saggio, e tu rispondevi che, come il diavolo, eri saggio perché eri "vecchio".

Bene, ora che sei ancora più grande, spero che continui a goderti ancora di più la tua saggezza.

Congratulazioni, Fernando

Dear Benedetto,

I still remember, I don't know if you do too, when we were queuing up to vote at a Spanish Epidemiological Association election (you had come to the convention to make a presentation, I won't specify the year or the city or the subject: minutiae). Following a comment of yours about democracy, I was praising you and said that you were a wise man; and you replied that, like the devil, you were wise because you were "older".

Well then, now that you are even older, I hope you continue to enjoy your wisdom even more.

Congratulations, Fernando

■ Fabrizio Bianchi e Liliana Cori

Buon compleanno caro Benedetto,

con tanto affetto e tante grazie per gli insegnamenti ricevuti, in tante forme e circostanze.

Allegata una foto di una serata, delle tante, a Levanto: giornate indimenticabili, tra un bagno, una buona cena e belle passeggiate parlando di epidemiologia, politica, di noi e di varia umanità.

Grazie e tanti auguri di cuore,

Fabrizio e Liliana

Happy Birthday Dear Benedetto,

*With much love and many thanks for all your teaching,
in so many forms and so many circumstances.*

*Attached, a photo of an evening, one of many,
in Levanto: unforgettable days full of sea dips,
delicious dinners and beautiful walks, talking about
epidemiology, about politics, about ourselves and the
rest of humanity.*

Thank you and best wishes from the heart,

Fabrizio and Liliana



Levanto, Provincia di La Spezia, estate 2004 - Benedetto Terracini, Mosè, Liliana Cori, Fabrizio Bianchi

Levanto, La Spezia Province, Summer 2004 - Benedetto Terracini, Mosè, Liliana Cori, Fabrizio Bianchi

■ Annibale Biggeri e Dolores Catelan

Caro Benedetto,

ti mandiamo i nostri auguri con tutto l'affetto cresciuto in tanti anni insieme e anche alcuni tuoi importanti contributi all'epidemiologia ambientale. Annibale e Dolores

Dear Benedetto,

We send you our very best wishes and all our love from so many years. We also send some of your important contributions to environmental epidemiology. Annibale and Dolores

<p>WORLD HEALTH ORGANIZATION REGIONAL OFFICE FOR EUROPE</p> <p>WELTGESUNDHEITSORGANISATION REGIONALBÜRO FÜR EUROPA</p>		<p>ORGANISATION MONDIALE DE LA SANTE BUREAU REGIONAL DE L'EUROPE</p> <p>ВСЕМИРНАЯ ОРГАНИЗАЦИЯ ЗДРАВООХРАНЕНИЯ ЕВРОПЕЙСКОЕ РЕГИОНАЛЬНОЕ БЮРО</p>
<p>PROGETTO PR25</p> <p>AMBIENTE E STATO DI SALUTE NELLA POPOLAZIONE DELLE AREE AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE</p>		
<p><i>Staff di ricerca</i></p> <ul style="list-style-type: none">❖ Annibale Biggeri, Università degli Studi di Firenze;❖ Benedetto Terracini, Università di Torino;❖ WHO-ECEH Roberto Bertollini responsabile scientifico;❖ WHO-ECEH Michele Faberi, program manager;❖ WHO-ECEH Marco Martuzzi, epidemiologo;❖ WHO-ECEH Francesco Mitis, statistico;❖ WHO-ECEH Daniela Giannuzzo, editing e assistenza al progetto		
<p>Mitis F, Martuzzi M, Biggeri A, Bertollini R, Terracini B. Industrial activities in sites at high environmental risk and their impact on the health of the population. <i>Int J Occup Environ Health</i> 2005;11:88-95</p> <p>Martuzzi M., Mitis F., Biggeri A., Terracini B., Bertollini R. Ambiente e stato di salute nella popolazione delle aree ad alto rischio di crisi ambientale in Italia. <i>Epidemiol Prev</i> 2002;26:1-53</p>		
<p>Piccole aree, grandi problemi</p> <p>Dove furono poste domande importanti sugli studi descrittivi, sulla comunicazione del rischio e sulle implicazioni di sanità pubblica degli studi epidemiologici</p>		
<p>Small areas, big problems</p> <p>Where important questions were asked about descriptive studies, risk communication and the public health implications of epidemiological studies</p>		

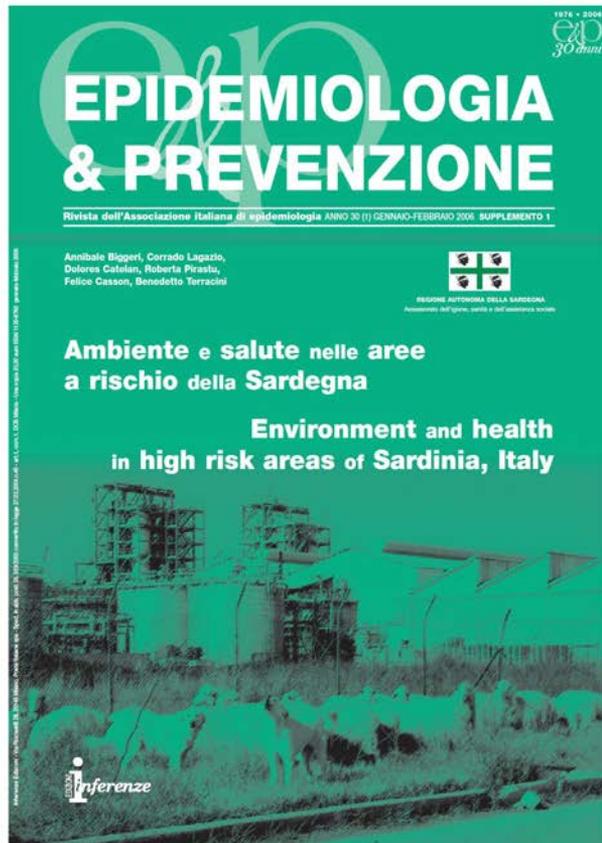


Biggeri A, Bellini P, Terracini B. Metanalisi italiana degli studi sugli effetti a breve termine dell'inquinamento atmosferico--MISA 1996-2002 [Meta-analysis of the Italian studies on short-term effects of air pollution--MISA 1996-2002]. Epidemiol Prev 2004;(4-5 Suppl):4-100

Biggeri A, Bellini P, Terracini B; Italian MISA Group. Metanalisi italiana degli studi sugli effetti a breve termine dell'inquinamento atmosferico [Meta-analysis of the Italian studies on short-term effects of air pollution]. Epidemiol Prev 2001;(2 Suppl):1-71

Benedetto ha promosso e aiutato gli epidemiologi italiani nello studio degli effetti e dell'impatto dell'inquinamento atmosferico contribuendo allo sviluppo dell'epidemiologia ambientale del nostro paese.

Benedetto has promoted and helped Italian epidemiologists in studying the effects and impact of air pollution, contributing to the development of Environmental Epidemiology in Italy



In questo lavoro Benedetto ha sviluppato i criteri di valutazione della forza dell'evidenza e delle raccomandazioni che si basano su studi di epidemiologia descrittiva, contribuendo a dare credibilità scientifica agli studi di sorveglianza sanitaria in epidemiologia ambientale.

In that report Benedetto elaborated evaluation criteria of quality of evidence and strenght of recommendations from descriptive epidemiological studies, contributing to the scientific credibility of Health Surveillance in Environmental Epidemiology.

■ Lucia Bisceglia

I had the luck and privilege of meeting Benedetto Terracini at the beginning of my epidemiology career at the Master of Epidemiology of the University of Turin. The conversations we had strengthened the importance of working always on the side of public health and prevention, against inequalities and injustices.

Happy Birthday Benedetto, and thank you for leading and the community of epidemiologists, with your enthusiasm, dedication and ethical commitment.

Lucia

Ho avuto la fortuna e il privilegio di conoscere Benedetto Terracini all'inizio della mia carriera di epidemiologa presso il Master di Epidemiologia dell'Università di Torino. Le conversazioni con lui avevano rafforzato in me l'importanza di lavorare sempre dalla parte della salute pubblica e della prevenzione, contro le disuguaglianze e le ingiustizie.

Buon compleanno Benedetto, e grazie per guidare la comunità degli epidemiologi con entusiasmo, dedizione e impegno etico.

Lucia

■ Maria Blettner

Dear Benedetto,

Happy Birthday to you and all the best for the future. Keep healthy and smart as you are! Thank you very much for all the nice meetings we had, too few as I realize now. I lively remember the work for a systematic review on sperm quality and air pollution. I learned a lot, mainly as you always combined sound and excellent research with public health engagement. We have one (only one, as I regret now) common scientific offspring, Emilio Gianicolo, now a very ambitious junior scientist with Italian and German Scientific parents and now increasing the German and Italian collaboration.

I hope to see you soon in Torino and to have dinner with you in one of those excellent restaurants where we met during the Master-courses in recent years. Now I will raise my glass and say; Herzlichen Glückwunsch zum Geburtstag, lieber Benedetto.

Maria aus Mainz

Caro Benedetto,

buon compleanno a te e tutto il meglio per il futuro. Mantieniti sano e intelligente così come sei! Grazie mille per tutti i bei incontri che abbiamo avuto, troppo pochi mi rendo conto ora. Ricordo molto bene il lavoro per una revisione sistematica sulla qualità dello sperma e l'inquinamento atmosferico. Ho imparato molto, soprattutto perché hai sempre combinato una ricerca solida ed eccellente con l'impegno per la salute pubblica. Abbiamo una (solo una, come mi dispiace ora) progenie scientifica in comune, Emilio Gianicolo, ora un giovane scienziato molto ambizioso con genitori scientifici italiani e tedeschi, che adesso sta aumentando la collaborazione tedesca e italiana.

Spero di rivederti presto a Torino e di cenare con te in uno di quegli ottimi ristoranti dove ci siamo incontrati durante i corsi di Master negli ultimi anni. Ora alzo il bicchiere e ti auguro; Herzlichen Glückwunsch zum Geburtstag, lieber Benedetto.

Maria da Mainz

■ Antonio Bollati

Ciao Benedetto,

ti invio i miei più affettuosi auguri di Buon Compleanno!

Mi fa' piacere che tu abbia raggiunto il traguardo dei novantanni in condizioni davvero invidiabili di buona salute e buon umore e dedico un pensiero anche a Gioia, che non ha avuto la buona sorte di accompagnarti fin qui: la ricordo sempre con grandissima simpatia ed affetto. Era una donna straordinaria.

Ti abbraccio! Toni

Ciao Benedetto,

I send you my warmest wishes for a Happy Birthday!

I am pleased that you have reached the milestone of ninety years in truly enviable conditions of good health and good humor and I also dedicate a thought to Gioia, who had the good fortune to accompany you this far: I always remember her with great sympathy and affection . She was an extraordinary woman.

Hugs! Toni

■ Franco Bottasso

Caro Benedetto,

in questa felice occasione, mi sono venute in mente due immagini:

il mio esame di anatomia patologica, nel corso del quale fui colpito dal tuo severo rigore associato però a rassicurante empatia; e poi la lunga "traiettoria epidemiologica" che ti ha visto profondere magistralmente generosamente ed instancabilmente impegno scientifico, sociale e politico.

Grazie e un affettuoso e performativo ...ad multos annos ...

Franco

Dear Benedetto,

On this happy occasion, two images come to mind:

my Pathological Anatomy exam, during which I was struck by your strict rigour accompanied, however, by reassuring empathy; and then the long 'epidemiological trajectory' that has seen you masterfully, generously and tirelessly extend your scientific, social and political commitment.

Thank you and an affectionate and performative... ad multos annos...

Franco

■ Ricardo Cabral

[The language of my choosing is swahili, which is spoken in Mozambique]

Mpendwa Benedetto,

Heriyasikuyakuzaliwa.

Ricardo

[La lingua di mia scelta è lo Swahili, che si parla in Mozambico]

Caro Benedetto,

Buon compleanno.

Ricardo

(Uno dei tuoi allievi extracomunitari)

[The language of my choosing is swahili, which is spoken in Mozambique]

Dear Benedetto,

Happy Birthday.

Ricardo

(One of your non-EU former students)

■ Ennio Cadum

Caro Benedetto,

ero stato appena assunto, era il 1990 e dopo pochi mesi mi hai chiamato a casa per incoraggiarmi e farmi complimenti per le cose che facevo (che mi hanno più preoccupato che lusingato perche' ero convinto non fossero meritati).

Sei sempre riuscito a suscitare grande affetto in tutti, ed in particolare nel sesso femminile (più d'una è stata sentita dire "ah, se non fosse impegnato" "ah, se avesse qualche anno in meno"), ma io posso solo dire che ho sempre avuto molto rispetto e timore reverenziale, anche se a casa tua a Torino e Levanto il tutto scompariva e si apriva in una conversazione allegra e rilassante.

Ricordo che un giorno ti ho insegnato come fare un rispon di a tutti, di cui non trovavi un comando sulla casella mail.

Ecco, forse l'unica cosa in cui ti ho aiutato un po'.

Ricordo anche di essere intervenuto anche ad un tuo compleanno organizzato sulla collina di Torino, anni fa. Come sempre molto allegra, tutta l'epidemiologia torinese presente.

Sono contento per i tuoi go, e ti auguro di cuore ogni bene.

Un abbraccio,

Ennio

Dear Benedetto,

It was 1990, I had just started a new job, and after a few months you telephoned to encourage and congratulate me for the things I was doing (which worried me more than it flattered me because I was convinced I did not deserve it).

You have always managed to inspire great affection, in particular in the opposite sex (more than one has been heard to say, "Oh, if he were not already married," or "Oh, if he were a few years younger"); I can only say that I have always held you in high regard, in awe, even if at your home in Turin, and in Levanto, all

formality disappeared amid enjoyable and relaxing conversation.

I remember I once taught you how to send a reply to everyone when you could not find the command on your email.

Maybe that is the one thing I helped you with a little.

I also remember attending a birthday party of yours on the hills of Turin, years ago. Everyone from epidemiology in Turin was present and, as always, they were very cheerful.

I am very happy to celebrate your goth birthday, and I sincerely wish you all the very best.

I embrace you,

Ennio

■ Silvia Candela

Ciao Benedetto, belli i tuoi 90! Un ricordo che non dimentico: la tua attenta battagliera presidenza del Comitato Tecnico Scientifico di Moniter. Attenta a fare crescere gli operatori che in quel progetto stavano imparando a diventare anche ricercatori, battagliera con gli amministratori, che dopo averlo superficialmente fatto nascere avrebbero volentieri ucciso in fasce il progetto e licenziato Comitato Tecnico Scientifico e, soprattutto, il suo presidente! Da quel progetto nacquero dei ricercatori veri e...gli amministratori rimasero tal quali (so it goes).

Auguri, Benedetto!

Silvia

Hello Benedetto, 90 beautiful years! One thing I never forget: your careful, combative chairmanship of the Scientific Committee of Moniter, careful to nurture the workers, who in that project were also learning to become researchers; combative with the administrators, who, after superficially giving birth to the project, would have willingly killed it whilst still a baby, and fired the Scientific Committee, its chairman first and

foremost! Real researchers were born out of that project and... the administrators remained just as they were (and so it goes...).

Best wishes Benedetto!

Silvia

■ Anna Capietto

Con un grande abbraccio,

Anna

A great embrace,

Anna

■ Nicola Caranci

Ho conosciuto Benedetto tramite la coorte dei suoi allievi torinesi, da cui molti nel resto d'Italia hanno imparato negli ultimi decenni. Contemporaneamente l'ho visto condurre con rigore la rivista *Epidemiologia & Prevenzione*, il comitato scientifico del progetto Supersito, relazioni e discussioni in sede AIE.

Ho piacere di esprimere la stima verso il maestro, seppur non ho imparato direttamente da lui. E aggiungo un ricordo, per esprimere anche la simpatia verso la persona:

con un incontro - quasi casuale - a Levanto in una giornata di vacanze, con altri amici torinesi, ho riconosciuto l'altro lato del suo esempio: l'esser mite e brillante, anche fuori dall'ambito professionale.

Con stima e simpatia,

Nicola Caranci

*I met Benedetto through his former students from Turin, and from whom many epidemiologists have learned in recent decades in the rest of Italy. At the same time I saw him rigorously directing the journal *Epidemiologia & Prevenzione*, the scientific committee of the Supersite project, and reports and discussions at the IEA.*

I wish to express my esteem for the teacher, even though I have not been taught directly by him. And let me add a recollection to express my fondness for him:

in an almost casual meeting in Levanto, on holiday with other friends from Turin, I witnessed the other side of his personality: being humble and brilliant, even outside the professional sphere.

With esteem and affection,

Nicola Caranci

■ Francesco Carnevale



Benedetto Terracini e Franco Carnevale in una manifestazione carnevalesca gioiosa, entusiasmante, con ottimi cibi e buon vino, a casa di Stefano Silvestri a Monte Morello (Sesto Fiorentino), carnevale 2014

Benedetto Terracini and Franco Carnevale in a joyful and exciting Carnival event, with excellent food and good wine, at the home of Stefano Silvestri in Monte Morello (Sesto Fiorentino), Carnival time, 2014

■ Vincent Cogliano

Happy goth, Benedetto!

One of my earliest fond memories at IARC was when you welcomed me to the Monographs. It meant a lot, coming from someone present for volume 1 and the author of many papers important to public health. It was an honor to meet you in Italy and to receive an invitation to speak at your department.

Equally memorable was your hospitality and the enjoyable meals. Torino has become one of my favorite places in Europe. The gift of the Mole filled with grappa is one of my prized possessions, though the original grappa did not last very long.

Thank you for all you have done for public health and for your colleagues. May the years to come be healthy, happy, numerous, and filled with friends!

With warmest regards,

Vincent Cogliano (IARC 2003–2010)

Buon novantesimo, Benedetto!

Uno dei miei primi bei ricordi all'IARC è stato quando mi hai dato il benvenuto alle Monografie. Significava molto, venendo così da qualcuno presente per il volume 1 e l'autore di molti articoli importanti per la salute pubblica. È stato un onore incontrarti in Italia e ricevere un invito a parlare nel tuo dipartimento.

Altrettanto memorabile è stata la tua ospitalità e le cene così piacevoli. Torino è diventata uno dei miei posti preferiti in Europa. Il regalo della Mole ripiena di grappa è una delle mie cose più preziose, anche se la grappa originale non è durata molto a lungo.

Grazie per tutto quello che hai fatto per la salute pubblica e per i tuoi colleghi. Che gli anni a seguire possano essere sani, felici, numerosi e pieni di amici!

Con i più cordiali saluti,

Vincent Cogliano (IARC 2003-2010)

■ Sandro Colombo

Dear Benedetto,

With a delay of forty years since I left your wing for an international career, I owe you my gratitude for all that you gave me, professionally and humanly. I dedicate you, again with a long delay, one of my haikus (in Italian, because I don't know how to rhyme in English...)

squillino le trombe

rullino i tamburi

auguri, auguri, auguri

トランペットの音

ドラムを転がす

願い願い願い.

(translation into Japanese courtesy of Google),

Sandro

Caro Benedetto,

con un ritardo di quarant'anni, da quando sono uscito da sotto la tua ala per intraprendere una carriera internazionale, ti devo la mia gratitudine per tutto ciò che mi hai dato, professionalmente e umanamente. Ti dedico, sempre con un lungo ritardo, uno dei miei haiku (in italiano, perchè non so fare rima in inglese...).

squillino le Trombe

rullino i Tamburi

auguri, auguri, auguri

Blow the trumpets

Beat the drums

Congratulations, congratulations, congratulations

Sandro

■ Pietro Comba

Dear Benedetto,

I am really grateful that I met you in the spring of 1976, when you gave a lecture in Rome about Cancer Epidemiology. That made me understand what I wanted to do. You then started to advise me on how to pursue my training in epidemiology and improve the quality of our study protocols. Fortyfive years have passed since then. Your mentoring role and your support are always present and valuable. Thank you, and Happy Birthday,

Pietro

Caro Benedetto,

sono davvero grato di averti incontrato nella primavera del 1976, quando tu tenesti una conferenza a Roma sull'Epidemiologia del Cancro. Questo mi ha fatto capire cosa volevo fare. Hai quindi iniziato a consigliarmi su come proseguire la mia formazione in epidemiologia e migliorare la qualità dei nostri protocolli di studio. Sono passati quarantacinque anni da allora. Il tuo ruolo di mentoring e il tuo supporto sono sempre presenti e preziosi.

Grazie, e Buon Compleanno,

Pietro

L'intervento di Benedetto Terracini è visibile a questo link:

The speech of Benedetto Terracini is visible here:

<https://youtu.be/GzruBjGKxzo>



Longarina (Ostia Antica, Roma), 2006 – Convegno: La Comunità e l'elettrodotto. Benedetto Terracini

Longarina (Ostia Antica, Rome), 2006 – Conference: The community and the power line. Benedetto Terracini

■ Gianfranco Corgiat Loia

Caro Benedetto,

ho avuto notizia da Franco Merletti di questa tua importante tappa. Forse non sai che sono in pensione dal 3 febbraio dell'anno scorso, poco prima dell'introduzione delle misure anti pandemia, tant'è che qualcuno sospetta una mia vendetta. Devo dire che la qualità dei Governi regionali degli ultimi anni mi ha molto deluso e che dopo aver lavorato gli ultimi 7-8 mesi con Icardi e Cirio non ho avuto alcuna esitazione nella scelta di andare in pensione, solo con il corpo, anticipando l'idea dello smart working ma scegliendo come datore di lavoro l'INPS.

Franco mi ha tenuto aggiornato sul tuo appassionato e perdurante impegno nazionale ed internazionale. I tuoi 90 anni sono l'evidenza di un possibile disallineamento tra età biologica ed età dimostrata.

In questo ultimo anno mi sono spesso chiesto come mai una Regione come la nostra che, anche per tuoi meriti, può contare su un gruppo di valenti epidemiologi, non sappia approfittare di questa risorsa per pianificare gli interventi di contrasto alla pandemia e per comunicare il rischio sulla base di evidenze e non con i tanti "secondo me".

C'è ancora molto da fare. Vineis ha provato a dare il suo prezioso contributo ma quando le "task forces" tanto amate dalla politica sono composte "dai nostri" e non obbligatoriamente da persone anche competenti e con esperienza, tutto diventa più difficile.

E la ricetta non è quella di partire dalla realizzazione del Dipartimento Regionale di Epidemiologia, che è uno strumento, ma da obiettivi concreti e condivisi, meglio se anche correlati ad una rinnovata attenzione alle priorità della prevenzione.

Ho sempre apprezzato le tue capacità di coniugare il sapere con la semplicità dell'azione e della comunicazione. E' una dote importante perchè spesso la scienza non sa entrare in sintonia con gli amministratori e gli epidemiologi, anzichè essere considerati come una risorsa indispensabile nei processi decisionali che possono incidere sulla salute pubblica, diventano ostacoli da rimuovere perchè disturbano l'azione amministrativa. Tu hai saputo lavorare in contesti difficili che richiedevano scelte, a volte, anche impopolari ma, nonostante questo, sei riuscito ad ottenere riconoscimenti da amministratori nazionali e locali che hanno contribuito a rafforzare il ruolo e l'immagine dell'epidemiologia umana.

Forse ti farà piacere saperlo: c'è un po' di te in tanti colleghi che ho incontrato nei miei ultimi anni di lavoro, in tutte le strutture preposte a realizzare obiettivi del piano nazionale della prevenzione. Colleghi giovani e motivati che, nonostante le prospettive di lavoro incerte nella Sanità Pubblica, fanno ben sperare nel proseguimento della tradizione epidemiologica piemontese di cui sei oggettivamente il padre. E credo che questo sia il più bel regalo per chi compie 90 anni con la testa di un quarantenne in un corpo che, pur con i segni del tempo, resta a disposizione della mente.

Auguri Benedetto e..... avanti così.

Gianfranco

Dear Benedetto,

I heard from Franco Merletti about this significant milestone of yours. You might not know that I retired on the 3rd of February last year, just before the introduction of the anti-pandemic measures: so timely that some people suspect it is my act of revenge. I have to say that I have been very disappointed by the quality of the regional governments in recent years and that, after working the last 7-8 months with Icardi and Cirio, I had no hesitation in choosing to retire; but only in physical terms, anticipating the idea of smart working but choosing the INPS (the Italian Social Security Service) as my employer.

Franco has kept me updated on your passionate and enduring national and international commitments. Your 90 years are evidence of a possible discrepancy between biological age and actual age.

In this last year I have often wondered why a region, like ours, that can count on a group of talented epidemiologists - thanks also to you - does not know how to take advantage of this resource: to organise interventions to counter the pandemic and to communicate the risk on the basis of evidence rather than by so many personal "in my opinion" claims.

There is still much to be done. Vineis tried to give his valuable contribution, but when the "task forces" - so beloved by politicians - are made up by their own supporters and not necessarily by competent and experienced people, everything becomes more difficult.

And the solution is not to start from the creation of the Regional Department of Epidemiology, which is a useful tool, but from shared, concrete objectives, even better if these are associated with renewed attention to the priorities of prevention.

I have always appreciated your ability to combine scientific knowledge with the simplicity of action and communication. It is an important skill because often science does not know how to connect administrators and epidemiologists; rather than being considered an indispensable resource in decision-making processes that can affect public health, the latter become obstacles to be removed because they disturb the administrative system. You have worked successfully in difficult situations requiring decisions that, at times, were unpopular; despite this, you have managed to obtain recognition from national and local administrators, and that has helped to strengthen the role and the image of epidemiology.

Perhaps you will be pleased to know that in the final years of my work, I saw a bit of you in so many colleagues, within all the structures and programs responsible for achieving the objectives of the national plan of prevention. Young and motivated colleagues who, despite uncertain perspectives of employment in the public health sector, give one hope for the continuation of the Piedmont epidemiological tradition of which, objectively, you are the father. And I believe that that is the best gift for someone turning 90; someone with the head of a forty-year-old, in a body that, despite the passage of time, remains well-connected to the mind.

Best wishes Benedetto... long may you continue.

Gianfranco Corgiat Loia

■ Enzo Coviello

Caro Prof.

non ho episodi particolari da raccontare.

Ogni volta che l'ho incontrata ho avuto per lei non solo rispetto ma vera ammirazione.

A questa età posso dirglielo, non c'è il rischio che si senta adulato.

Grazie per quello che ha fatto per la mia formazione.

Ciao

Enzo

Dear Professor

I have no particular stories to mention here.

Every time I have met you, I have had not only great respect for you but also real admiration. I can tell you this now, because, at your age, you are beyond flattery.

I thank you for all that you have done in my education and training.

Ciao

Enzo

■ Mario De Marchi

Buon compleanno, buona festa e grazie del tuo esempio.

Mario De Marchi

Happy birthday, happy birthday party, and thank you for the example you set.

Mario De Marchi

■ Daniela Degiovanni

Per questi 40 anni in cui ci hai accompagnato nella lotta contro l'amianto, unendo il tuo sapere scientifico al più genuino rispetto per i diritti dei lavoratori, noi ti portiamo nel cuore come un Amico prezioso. Ed è con questo spirito di affettuosissima stima che ti auguriamo il più felice di tutti i tuoi compleanni!

Daniela e Nicola, Casale Monferrato



For these 40 years in which you have assisted us in the fight against asbestos, combining your scientific knowledge with the most sincere respect for workers' rights, we hold you in our hearts as a dear friend. And it is in this spirit of affectionate esteem that we wish you the happiest of all birthdays!

Daniela and Nicola, Casale Monferrato

■ Laura Demarco

Ricordo ancora la prima volta in cui ho incontrato Benedetto in Epidemiologia.

Aspettavo di parlare con Franco, quando Benedetto con un sorriso smagliante mi disse "Sei venuta a chiedere la tesi?".

Gli risposi che ero già laureata specializzata e con un contratto in essere e che avevo seguito le sue lezioni all'università.

Era l'estate del 2002.....

Un abbraccio affettuoso e ancora tanti auguri,

Laura

I still remember the first time I met Benedetto, in the Department of Epidemiology.

I was waiting to talk to Franco when Benedetto, with a dazzling smile, said to me "Have you come to apply for your dissertation here?"

I replied that I had already graduated and specialised, had a contract in place, and that I had attended his lessons at university.

It was the summer of 2002...

An affectionate embrace and many more good wishes,

Laura

■ Maria Flavia Di Renzo

Caro Benedetto,
tanti affettuosi auguri per il tuo goesimo.
Flavia

*Dear Benedetto,
Many heartfelt wishes for your goth birthday.
Flavia*

■ Nerina Dirindin

Caro Benedetto,
hai partecipato a centinaia di iniziative, ma io ti voglio ringraziare per aver contribuito con grande generosità allo studio sulle aree a rischio della regione Sardegna. Ce n'era, e purtroppo ce n'è ancora, bisogno.
Auguri!

*Dear Benedetto,
You have participated in hundreds of initiatives, but I wish to thank you for having contributed with such great generosity to the study on the areas at risk in the Region Sardinia. There was, and unfortunately there still is, a need for it.
Congratulations!*

■ Jacques Estève

Cher Benedetto, Il y a si longtemps que nous n'avons pas communiqué que je ne sais plus quel épisode de notre vie commune me remémorer avec toi.

Rencontrer ton équipe turinoise fut certainement l'un des moments les plus importants de ma vie scientifique, je suis définitivement un latin et nous pouvions partager une culture commune tant scientifique que philosophique musicale et littéraire, mais aussi des loisirs. Notre inénarrable ballade au Maroc m'a permis de découvrir à cette occasion une autre face de ta personnalité: Charme, humour et distraction partagés. Michèle n'est plus là pour en témoigner mais tu l'avais beaucoup impressionné. Une accolade virtuelle puisque de toute façon, notre vie actuelle ne le permet plus réellement... avec toute mon amitié.

Jacques

Caro Benedetto, è passato tanto tempo dall'ultima volta che ci siamo sentiti. Non so quale episodio della nostra vita insieme ricordare.

Incontrare il vostro team torinese è stato sicuramente uno dei momenti più importanti della mia vita scientifica. Sono decisamente latino e abbiamo potuto condividere una cultura comune, sia scientifica che filosofica, musicale e letteraria, ma anche di svago. La nostra incredibile passeggiata in Marocco mi ha permesso di scoprire in quella occasione un altro lato della tua personalità: fascino, umorismo e distrazione condivisa. Michèle non è più lì a testimoniare, ma l'avevi colpita molto. Un abbraccio virtuale perché la nostra vita attuale non lo permette.

Con tutta la mia amicizia,

Jacques

Dear Benedetto, It has been a long time since we last met. I don't know which episode of our life together to recall here.

Meeting your Turin team was definitely one of the most important moments of my scientific life. I am decidedly Latin and so we were able to share a common culture: of science and philosophy, of music and literature, but also of leisure. Our fantastic walk in Morocco enabled me to discover another side of your personality: your charm and humor, and our shared pleasurable distractions. Michèle is no longer here to testify, but you impressed her greatly. A virtual embrace because that is all our current life allows.

With all my friendship,

Jacques

■ Andrea Evangelista

Dal punto di vista professionale la mia collaborazione più stretta con Benedetto è avvenuta in occasione del progetto MONITER, finanziato nel 2007 dalla Regione Emilia Romagna e rivolto agli effetti degli inceneritori sull'ambiente e sulla salute, alla tossicità delle emissioni e ai metodi per la valutazione di impatto sanitario. Di quel progetto Benedetto era il presidente del comitato scientifico che aveva il delicato compito di mediare "culturalmente" tra ricercatori, amministratori, movimenti ambientalisti e cittadini. È stata per me un'esperienza formativa davvero globale che mi ha lasciato un bagaglio enorme di insegnamenti. Di quel progetto e del fondamentale ruolo di Benedetto esiste un resoconto pubblico e trasparente al quale avrei poco da aggiungere. Per cui per i 90 anni di Benedetto vorrei ricordare e condividere due episodi strettamente personali che mi legano a lui.

Una mattina di fine luglio del 2005 presi molto presto al mattino un treno per Torino partendo dalla stazione di Bologna. Avevo un appuntamento in via Santena 7 (un indirizzo che sarebbe diventato familiare) con il prof. Franco Merletti, all'epoca direttore dell'Unità di Epidemiologia dei Tumori della AOU S. Giovanni Battista, per pianificare un mio periodo di stage formativo. Arrivai all'appuntamento con una decina di minuti di anticipo per cui aspettai per qualche minuto prima di essere ricevuto. Fuori dall'ufficio di Franco erano posizionati diversi scaffali che in larga parte servivano ad archiviare le pubblicazioni del suo gruppo di lavoro. Il mio occhio cadde su un numero speciale di Epidemiologia & Prevenzione "in onore" di Benedetto Terracini. All'epoca ero agli inizi della mia esperienza lavorativa e a parte Franco e il prof. Biggeri (inclusi tra gli autori del numero speciale) non conoscevo gli altri epidemiologi menzionati. Tantomeno avevo conoscenza dell'esistenza di Benedetto. Dopo qualche minuto di attesa fui ricevuto da Franco, che dopo avermi descritto le attività dell'unità che dirigeva ed essersi informato sulle mie (scarse) abilità professionali, mi accompagnò per i vari uffici per presentarmi ai ricercatori del suo gruppo. Durante il giro, lungo un corridoio, incontrammo un signore alto con dei baffi che sembrava un generale al quale mancava solo la divisa. Aveva al guinzaglio un cagnone (credo si chiamasse Mosè). Franco lo avvicinò e gli disse <<Ti presento Andrea Evangelista, uno statistico che farà un periodo di stage da noi>>, e lui disse con una voce possente che imparai a conoscere <<Benvenuto allora, io sono Benedetto Terracini!>>, e allungò la mano verso di me che probabilmente sbiancai come se avessi visto un fantasma! Quello fu il mio primo incontro con Benedetto.

Il secondo episodio a cui sono affezionato riguarda il congresso dell'Associazione Italiana di Epidemiologia di Milano del 2008.

Dopo lo stage, avevo ottenuto un contratto a tempo determinato presso l'unità Epidemiologia dei Tumori e lavoravo principalmente nell'ambito della ricerca clinica. In occasione del congresso AIE del 2008 a Milano, un mio abstract fu selezionato come comunicazione Poster. Per quel congresso, la segreteria aveva pensato di raggruppare i Poster in sezioni tematiche con delle visite guidate, ciascuna coordinata da "ciceroni di rango" individuati tra i più importanti epidemiologi italiani. Agli autori veniva richiesto di inviare ai "ciceroni" il testo definitivo dei poster con almeno una settimana di anticipo rispetto alla data d'inizio del congresso. Il mio "cicerone" era Benedetto.

Chi ha avuto la fortuna di frequentare Benedetto assiduamente, come i ricercatori dell'epidemiologia piemontese, ha imparato anche a "temerne" lo spirito critico con cui valuta la produzione della nostra ricerca, soprattutto quando viene condivisa nei seminari interni o nei "teatrini" prima dei congressi. Critiche che riguardano non solo perplessità su disegni di studio, conclusioni non supportate dai dati o impatti limitati nella pratica corrente. Ma anche la chiarezza e il rigore con cui vengono presentati i risultati. Se c'è un errore in una tabella 12x6 è il primo ad individuarlo!

Per questo motivo il mio poster doveva essere perfetto. Non mi limitai a preparare un testo, ma preparai una vera e propria bozza del poster. Controllai ogni numero riportato nel testo cercando di non esagerare con i decimali come preferisce lui per le misure di rischio. Verificai decine di volte la coerenza dei marginali di riga e colonna delle tabelle. Ogni parola doveva essere utilizzata con misura e cognizione.

Infine, essendo stato in qualche modo contagiato dal garbo e dalla sobrietà torinese, mi sembrò scortese inviargli il tutto con una fredda mail. Stampai l'abstract e il poster in formato A3 e attesi il momento giusto per consegnargli tutto a mano. Di venerdì si tenevano frequentemente presso la nostra unità dei seminari ai quali Benedetto partecipava spesso. E proprio al termine di uno di questi incontri avvicinai Benedetto timidamente con la busta che conteneva il materiale e mi (ri)presentai.

<<Ciao Benedetto, visto che sei il mio "cicerone" al congresso ci tenevo a consegnarti personalmente il poster che presenterò>>.

Lui mi sorrise e mi ringraziò. E prima di allontanarsi aggiunse:

<<Hai messo dentro anche le domande che devo farti?>>

Buon compleanno di cuore Benedetto!

Andrea

From a professional point of view, my closest collaboration with Benedetto occurred with the MONITER environment and health project, the toxicity of emissions from incinerators and the methods for health impact assessment. In that project, Benedetto chaired the scientific committee that had the delicate task of mediating 'culturally' among researchers, administrators, environmental movements and citizens. For me it was a training experience that was truly global, one that provided me with a huge amount of learning. There is already a public and very clear account of that project, and of Benedetto's key role within it, to which I would have little to add. So for Benedetto's 90th anniversary I would like to recall and share two entirely personal episodes that bind me to him.

One early morning, at the end of July 2005, I took a train to Turin from Bologna. I had an appointment in via Santena 7 (an address that would become very familiar to me with Professor Franco Merletti, at that time director of the Cancer Epidemiology Unit, to plan an internship of mine. I arrived at the appointment about ten minutes early so I waited for a short while before being received. Outside Franco's office there were several shelves that largely served as an archive for the publications of his working group. My eye fell on a special issue of Epidemiology & Prevention "in honour" of Benedetto Terracini. At that time, I was at the beginning of my work experience and, apart from Franco and Professor Biggeri (among the authors of that special issue, I did not know the other epidemiologists mentioned. After a few minutes, I was received by Franco, who, after describing the activities of the unit he directed and enquiring about my (limited professional skills, accompanied me to various offices in order to introduce me to the researchers in his group. During this tour, along a corridor, we met a tall gentleman with a mustache who looked entirely like a military general except for the fact that he wasn't wearing a uniform. On a lead, he held a dog (I think its name was Mosè. Franco approached the man and said, "Meet Andrea Evangelista, a statistician who is going to do an internship with us." And this man replied, in a powerful voice that I would learn to recognise, "Welcome, I am Benedetto Terracini!" and stretched out his hand towards me. Instantly, I think I went as pale as if I had seen a ghost! That was my first meeting with Benedetto.

The second episode I fondly remember occurred at the AIE congress in Milan in 2008. After the internship, I have been awarded a fixed-term contract at the Cancer Epidemiology Unit and worked mainly in the field of clinical research. An abstract of mine was selected as a poster communication at the 2008 congress. The congress secretariat had decided to group the posters into thematic sections, with guided tours, each coordinated by 'High rank mentors', selected from among the most important Italian epidemiologists. Authors were asked to send the final text of their posters to the mentors at least one week before the start of the congress. My mentor was Benedetto.

Whoever has had the good fortune to spend time at close quarters with Benedetto closely, such as the epidemiology researchers in Piedmont, has also learned to 'dread' the critical spirit in which he evaluates one's research, especially when it is shared in internal seminars or 'theatres' before conferences. Criticisms that regard not only concerns about study design, or conclusions unsupported by data, or the limited impact in current practice; but also the clarity and rigour with which the results are presented. If there is an error in a 12x6 table, he will always be the first to spot it!

That is why my poster had to be perfect. I didn't just prepare a text, I prepared a complete draft of the poster. I checked every number in the text, ensuring not to overdo it with the decimals for risk measurements, just as I knew he preferred. I checked the rows and columns of the tables dozens of times. Every word of the text had to be appropriate and precise.

Finally, having been somehow affected by the politeness and sobriety of Turin, it seemed rude to me to send him everything in a cold email. I printed the abstract and poster in A3 format and waited for the right moment to deliver it all to him by hand. On Fridays, our unit frequently hosted seminars in which Benedetto often participated. At the very end of one of these meetings, I timidly approached Benedetto with the envelope containing the abstract and poster and (re)introduced myself.

"Hi Benedetto. As you are my mentor at the congress, I wanted to deliver my poster to you in person."

He smiled at me and thanked me. And before he went away, he added:

"Did you also include the questions I have to ask you?"

Benedetto, I wish you a very happy birthday from the bottom of my heart!

Andrea

■ Vittorio Ferrio

Per i 90 anni di Benedetto Terracini vivissimi auguri da Vittorio Ferrio e da Ada (sorella di Elsa).

The warmest wishes to Benedetto Terracini for his 90 years, from Vittorio Ferrio and Ada (Elsa's sister).

■ Marisa Fiordalise

Caro Benedetto,
tanti auguri per il tuo goesimo compleanno! Un abbraccio grande e affettuoso.

Marisa

*Dear Benedetto,
Best wishes for your 90th birthday! A big and affectionate embrace.*

Marisa

■ Guido Forni

Un caro ed affettuoso saluto a Benedetto Terracini, burbera guida morale di quando ero giovane laureato e correvo il rischio accettare di essere invischiato da troppi compromessi universitari.

Un grazie dal cuore,

Guido Forni

A warm and affectionate greeting to Benedetto Terracini, a strict moral guide when I was a young graduate and ran the risk of becoming entangled in too many university compromises.

Thanks from the heart,

Guido Forni

■ Silvia Franceschi

Benedetto, MY DEAREST, BRAVO for reaching 9 decades! Like nearly everybody, in a way or another, you have been saved by epidemiology, e.g., stopping smoking, but you have contributed to it much more. Although I was not among your earliest pupils, you picked me up at my return from Oxford and, with Gioia, really supported my adventure in Aviano. Then, we nicely interacted in Lyon and, I hope, we will do so for many years to come.

HAPPY BIRTHDAY from Silvia

Benedetto, MIO CARISSIMO, BRAVO per aver raggiunto i 9 decenni! Come quasi tutti, in un modo o nell'altro, sei stato salvato dall'epidemiologia, per esempio, smettendo di fumare, ma hai contribuito ad essa molto di più. Anche se non sono stata tra i tuoi primi allievi, mi hai preso al mio ritorno da Oxford e, con Gioia, hai davvero sostenuto la mia avventura ad Aviano. Poi, abbiamo interagito bene a Lione e, spero, lo faremo per molti anni a venire.

BUON COMPLEANNO da Silvia

■ Bice Fubini

Ricordi spot di una relazione più che trentennale con Benedetto.

Lo conoscevo da poco e ci incontrammo a una festa in campagna da Amalia Bosia. Gli chiesi qualcosa sull'amianto e lui mi descrisse il suo stupore sul numero crescente di casi di mesoteliomi nella popolazione di Casale Monferrato che non aveva lavorato in Eternit. Il modo con cui me lo disse doveva essere tale da trasmettere tutta l'importanza del fatto anche a me, allora ignara di nozioni di epidemiologia, perché ricordo i dettagli del punto del giardino in cui eravamo, della nostra reciproca posizione ecc. Come capita di fronte ad avvenimenti davvero importanti.

Più avanti all'atto della fondazione del Centro Scansetti, che a me, allora professore associato, si proponeva di dirigere, malgrado la presenza nel consiglio di numerosi professori ordinari. Lui proruppe "se è ancora associata, è in fondo, una garanzia di onestà".

Stiamo andando a Casale e ci siamo dati appuntamento al treno. Lo trovo con una giovane ed assai graziosa figliola. Non mi stupisco, già mi sono accorta di quanto si lascia attirare ... Me la presenta" Federica Grosso" E quando la lasciammo mi dice "guarda che è molto in gamba, spero faccia la strada che si merita". Aveva proprio ragione!

In una splendida giornata di sole, sempre a Casale, andiamo insieme all'inaugurazione del parco Eternot. Momenti di entusiasmo e serenità.

Snapshots of memories from my relationship with Benedetto over more than thirty years.

I had known him only a short while when we met at a party in the countryside at Amalia Bosia's. I asked him something about asbestos and he described his shock at the growing number of cases of mesothelioma in the population of Casale Monferrato who had not worked in Eternit.

The way he told me this was such as to convey all its significance to me - then unaware of the basics of epidemiology - because I remember the precise details of where we were in the garden, of our mutual position etc... as happens in the face of really important events.

Some time later, when we opened the Scansetti Centre, which Benedetto proposed I direct despite the fact that I was only an associate professor on a committee of numerous full professors. According to him, "If she is still associate, then it is basically a guarantee of honesty."

We were going to Casale and we had agreed to meet at the railway station. He was with a very pretty young woman which failed to surprise me as I knew about how easily he could be swayed ... He introduced her: Federica Grosso. And when we left her, he said, "She is very smart; I hope she finds the path she deserves." He was absolutely right!



Casale Monferrato, 10 settembre 2016, inaugurazione del Parco Eternot - Benedetto Terracini, Bice Fubini

Casale Monferrato, 10th September 2016, inauguration of the Eternot Park - Benedetto Terracini, Bice Fubini

On a beautiful sunny day, in Casale again, we are going together to the inauguration of the Eternot Park. Moments of both enthusiasm and serenity.



Casale Monferrato, 10 settembre 2016, inaugurazione del Parco Eternot - Benedetto Terracini, Bice Fubini
Casale Monferrato, 10th September 2016, inauguration of the Eternot Park - Benedetto Terracini, Bice Fubini

■ Sergio Gandolfo

Benedetto, ricordo con grande riconoscenza che ho conosciuto il Prof Mashberg grazie a te e questo mi ha permesso l'ingresso in un settore di ricerca, quello della fase precoce del cancro orale, che ho continuato a seguire per tutta la vita e che ha prodotto non solo pubblicazioni ma anche didattica e divulgazione. Sei stato un Maestro.

Un grande abbraccio,
Sergio Gandolfo

Benedetto, I remember with great gratitude that you introduced me to Prof Mashberg and this allowed me to enter a field of research, that of the early stage of oral cancer, which I continued to follow throughout my life

life and which produced not only publications but also teaching and educational dissemination. You were a Master.

A big hug,

Sergio Gandolfo

■ Bianca Gardella Tedeschi

Caro Benedetto,

tantissimi auguri per il tuo compleanno. È una data importante che tutti vogliamo festeggiare con te.

Ho potuto conoscerti nell'Archivio che porta il nome di tuo papà e tuo zio, per scoprire con il tempo quante connessioni ci univano nelle generazioni passate e, forse, anche future. Alcune di queste non ci sono più e ci mancano sempre.

Un abbraccio grande e affettuoso con tutta la famiglia,

Bianca Gardella Tedeschi

Dear Benedetto,

Very best wishes for your birthday. It is an important date, and one we all want to celebrate with you.

I was able to get to know you in the Archive that carries the name of your father and your uncle, and to discover, over time, how many connections we had in the past generations and, perhaps, we shall have in future generations. Some of these connections are gone and we shall always miss them.

A big and affectionate embrace with the whole family,

Bianca Gardella Tedeschi

■ Emilio Gianicolo

Ho avuto modo di conoscere Benedetto in AIE e di lavorarci gomito a gomito in occasione del processo "Ambiente svenduto" a Taranto.

In questa foto scattata da Mariangela Vigotti siamo in una pausa prima dell'escussione, presso il tribunale di Taranto, di Annibale Biggeri e Francesco Forastiere.

Alle spalle di Benedetto si riconosce Vito Foà. In quell'occasione vi fu uno scambio al vetriolo tra i due, che certamente Benedetto ricorderà.

Di lui apprezzo molto la smisurata preparazione e conoscenza tecnica, la franchezza e l'umanità.

Un abbraccio da Mainz,

Emilio

I got to know Benedetto in the AIE and to work side by side with him during the 'Ambiente svenduto' ('Environment sell-out') trial in Taranto.

In the accompanying photo, taken at the court of Taranto by Mariangela Vigotti, we are taking a break before the hearing of Annibale Biggeri and Francesco Forastiere.

Behind Benedetto is Vito Foà. On that occasion, there was a vitriolic exchange between the two, which Benedetto will certainly remember.

I greatly appreciate Benedetto's immense technical knowledge and preparation, his frankness and his humanity.

An embrace from Mainz,

Emilio



Tribunale di Taranto, 30 gennaio 2012 - Emilio Gianicolo, Benedetto Terracini, Vito Foà. (Foto di Mariangela Vigotti)

Court of Taranto, 30th January, 2012 - Emilio Gianicolo, Benedetto Terracini, Vito Foà. (Photo by Mariangela Vigotti)

■ Fernanda Giannasi

Dr. Terracini during the hearing with foreign expert witnesses at the Brazilian Supreme Court (STF) to defend the ban of asbestos in Brazil, one of the major worldwide producer, consumer and exporter of the carcinogenic fiber (August 2012). The decision to ban asbestos by the STF dates of November, 2017.

Il Dott. Terracini durante l'udienza con esperti ospiti stranieri presso la Corte Suprema Brasiliana (STF) per discutere il divieto dell'amianto in Brasile, uno dei maggiori produttori, consumatori ed esportatori mondiali della fibra cancerogena (agosto 2012). La decisione di vietare l'amianto da parte della STF è stata emessa nel novembre 2017.

■ Livia Giordano

Ecco il mio augurio per Benedetto... un disegno fatto da me nel 1987...

'Gruppo di epidemiologi in ambiente tropicale' ...

quanto tempo è passato ...

quante cose sono successe ...

a te Benedetto un grazie, un abbraccio sincero e un piccolo bacio sul naso



Corte Suprema Brasiliana, Brasilia, agosto 2012 - Barry Castleman, Benedetto Terracini

Brazilian Supreme Court, Brasilia, August, 2012 - Barry Castleman, Benedetto Terracini



Brasilia, agosto 2012. August, 2012 - Barry Castleman (USA), Laurie Kazan-Allen (IBAS/UK), Fernanda Giannasi (Brazil), Arthur Frank (USA), Eliezer João de Souza (ABREA/ Brazil), Linda Reinstein (ADAO/USA), Benedetto Terracini (Italy), Doracy Maggion (asbestos victim). (These photos belong to Mrs. Kazan's archives)

con tanto affetto e con tanti auguri!

Livia

Here are my greeting to Benedetto... a drawing of mine dated 1987 ... 'Group of epidemiologists in a tropical environment'...

How long ago since then...

How much has happened...

To you, Benedetto, many thanks, a heartfelt embrace and a small kiss on the nose with much affection and many good wishes!

Livia



Torino, 1987 - Gruppo di epidemiologi in ambiente tropicale

Turin, 1987 - Group of epidemiologists in a tropical environment

■ Paolo Giunta

Erano gli anni 1997/98 e Benedetto sedeva nel consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Mauriziano dove pensava che si sarebbe trovato a disquisire quale esperto di problemi sanitari. Arrivò con un plico di delibere di carattere amministrativo chiedendo spiegazioni in merito e quando si rese conto che si sarebbe parlato solo di bilancio, acquisti e simili, ben lontani dalla sua esperienza sanitaria, quale persona saggia e onesta si dimise dall'incarico di consigliere.

It was between 1997/98 and Benedetto sat on the board of directors of the Mauriziano Hospital, where he thought he would find himself called upon as an expert in health problems. He arrived with a package of administrative proposals, seeking practical resolutions; when he realised that the only things under discussion were budgets, purchases and the like, things far from his medical experience, he, wise and honest person, resigned from the post.

■ Marcel Goldberg

Cher Benedetto,

C'est un honneur pour moi de pouvoir participer à la célébration de tes 90 ans. Depuis très longtemps tu es un modèle pour nous tous et tu nous as montré des avenues tellement riches.

Puisses tu vivre jusqu'à 120 ans, comme on disait chez nous ! Amitiés fidèles,

Marcel Goldberg

Caro Benedetto,

è un onore per me poter partecipare alla celebrazione dei tuoi 90 anni. Per molto tempo sei stato un modello per tutti noi e ci hai indicato strade così feconde.

Possa tu vivere fino a 120 anni, come si dice tra di noi! Con fedele amicizia,

Marcel Goldberg

Dear Benedetto,

It is an honour for me to be able to participate in the celebration of your 90th birthday. For a long time you have been a model for all of us and shown us such fertile and useful paths. May you live to 120, as we say here!

With faithful friendship,

Marcel Goldberg

■ Elena Isaevska

Happy Birthday Benedetto! I will take this opportunity to thank you once again for the many stimulating and fruitful discussions, especially during the rocky period when I was making my first steps into the world of epidemiology.

Looking forward to many more exchanges!

Elena

Buon compleanno Benedetto! Colgo l'occasione per ringraziarti ancora una volta per le tante discussioni stimolanti e fruttuose, soprattutto durante il periodo difficile in cui stavo muovendo i miei primi passi nel mondo dell'epidemiologia.

In attesa di molte altre!

Elena

■ Cristiana Ivaldi

Ero una giovane studentessa di medicina al V anno, un po' indietro con gli esami ma già con il desiderio di trovare la mia strada, la sede da frequentare come allieva e in cui fare la tesi.

Era il 1987. Tempo prima, passando in quei corridoi di via Santena per andare a lezione di Anatomia Patologica dal prof. Mollo, avevo letto quella targa "epidemiologia dei tumori" e mi ero incuriosita.

Avevo cercato sul libretto dello studente più informazioni, avevo trovato un numero di telefono e facendomi coraggio avevo fissato un appuntamento con il Prof. Terracini.

Mi ricevette nello studio, una cravatta di maglia fu la prima cosa che mi colpì, insieme ai suoi occhi acuti e una voce affascinante e gentile.

Senza molta formalità mi chiese di me, dei miei esami, ma anche di cosa cercavo lì e di cosa mi aspettavo di trovare ...

Ero stupita, non era il solito " Barone " di Medicina a cui ero abituata ..

Mi chiese poi: lei sa lavorare su un computer ? Io risposi che non ne avevo mai usato uno e lui rispose -
Imparerà

Poi mi chiese: lei sa bene l'inglese?

Io sempre più a testa bassa dissi: Professore io ho sempre fatto francese ...

- allora lo imparerà.

Dopo qualche minuto mi diede un opuscolo stampato su un foglio A4 ripiegato a mo' di brochure dove si descrivevano le attività dell'Epidemiologia e alcuni dei principali studi di quel momento. C'era un filone che riguardava gli studi sull'Amianto, Casale e la Eternit, uno studio sui pesticidi in agricoltura e poi le attività del Registro Tumori infantili.

Mi congedò dicendomi di leggere bene e pensare su quale tra quegli argomenti mi sarebbe piaciuto lavorare.

Tornai dopo una settimana , ero indecisa tra Amianto e pesticidi, lo dissi al Professore, aggiungendo che la mia famiglia era originaria di Casale ed ero incuriosita ..

Benedetto mi guardò e mi disse: anche io pensavo di metterla su quello, lavorerò con il mio giovane Assistente Corrado Magnani. Detto fatto, mi presentò Corrado.

Inizìò così la mia storia d'amore per l'epidemiologia e per " via Santena", che fu la mia seconda famiglia per 13 anni ...

Grazie Benedetto e tanti AUGURI!

Cristiana

I was a young medical student in my fifth year, a little behind with the exams but already keen to find my path and the unit to attend in order to write my thesis. It was 1987. Some time earlier, passing through the corridors of via Santena on my way to a lesson in Pathological Anatomy by Professor Mollo, I had seen the sign 'Cancer Epidemiology' and I had been intrigued.

I look it up in the student handbook for more information, found a phone number and, overcoming some concerns, made an appointment with Professor Terracini.

He received me in his office: his knitted tie was the first thing that struck me, along with his sharp eyes and a voice that was both charming and kind.

With little formality, he asked me about myself, my exams, but also what I was looking for there and what I expected to find...

I was amazed: he was not like the usual 'Gatekeepers' of Medicine to which I was accustomed...

He then asked me, "Do you know how to work on a computer?" I said that I had never used one and he replied, "You'll learn."

Then he asked me, "Do you know English well?"

I bent my head down, I said, "I have always done French, Professor."

"Then you'll learn it."

After a few minutes, he gave me a leaflet printed on an A4 sheet folded like a brochure, describing the activities of Epidemiology Unit and some of its principal studies at that time. There was one concerned with asbestos, Casale and Eternit, another on pesticides in agriculture, and then the activities of the Children's Cancer Registry.

As I went he told me to read well and think about which of those topics I would like to work on.

I came back a week later. I told him I was undecided between asbestos and pesticides, adding that my family was originally from Casale and so I was interested...

Benedetto looked at me and said: "I thought of putting you on that too. You'll work with my young assistant, Corrado Magnani." And right away he introduced me to Corrado.

Thus began my love story with epidemiology and 'via Santena', my second family for 13 years...

Thank you, Benedetto, and best wishes!

Cristiana

■ Laurie Kazan-Allen

Dear BT,

It's so good to be able to mark such an important birthday and we were very happy to hear of the plans in Italy to hold joint festivities.

I remember the first time we spoke – I think you called me when you were sitting in an EU Committee investigating asbestos and considering whether the EU should or should not ban it as a toxic substance. I, fortunately, had just received the latest IPCS "Environmental Health Criteria" on Chrysotile and was able to fax parts of it to you. It amused me to think that Laurie in Stanmore sitting in her dining room had a document the EU had not yet seen. From that moment on, we were comrades in arms.

We have shared good times in London, Brazil and Italy and I hope that we will have the chance to mark your birthday together at a later date.

Sending you lots of best wishes on this important day.

Laurie

Caro BT,

è così bello poter celebrare un compleanno così importante e siamo stati molto felici di sapere dei progetti in Italia per organizzare festeggiamenti comuni.

Ricordo la prima volta che abbiamo parlato – penso che tu mi abbia chiamato quando facevi parte di una commissione dell'UE incaricata di indagare sull'amianto e di valutare se l'UE dovesse o meno vietarlo come sostanza tossica. Fortunatamente, avevo appena ricevuto gli ultimi "Environmental Health Criteria" dell'IPCS, relativi al crisotilo e ho potuto inviartene parti via fax. Mi ha divertito pensare che Laurie a Stanmore, seduta nella sua sala da pranzo, avesse un documento che l'UE non aveva ancora visto. Da quel momento in poi, siamo stati compagni d'armi.

Abbiamo condiviso dei bei momenti a Londra, in Brasile e in Italia, e spero che avremo la possibilità di celebrare il tuo compleanno insieme in un secondo momento.

Ti mando tanti auguri in questo giorno importante.

Laurie

■ Philip Landrigan

Dear Benedetto,

Wishing you go more. Please see the attached. Happy Birthday and Mazal Tov, Phil Landrigan and Morando Soffritti on behalf of The Fellows of the Collegium Ramazzini.

Dear Benedetto, Birthday greetings from all of your friends and colleagues in the Collegium Ramazzini. Turning 90 is an extraordinary landmark. You've witnessed incredible events in your 90 years, sharing many remarkable experiences, in your personal life and with us in the world of occupational and environmental health. It is a great privilege for the Collegium Ramazzini to participate in this online event and on behalf of all of the Fellows and Emeritus Fellows of the Collegium Ramazzini, we would like to wish you the happiest of birthdays.

We see you as the father of Italian epidemiology, and we thank you for your career-long contributions as a physician, epidemiologist, and leader in occupational and environmental health. You have dedicated your life to inform public policy, protect human health and save lives, thus embodying and extending the noble legacy of Bernardino Ramazzini. The generations of younger scientists whom you have taught and inspired are now themselves leaders in occupational and environmental medicine and carrying your legacy forward. May you celebrate your birthday with all the strength and vigor that has carried you for the last nine decades.

Happy 90th birthday!

Caro Benedetto,

ti auguriamo altri 90. Buon compleanno e Mazel Tov, Phil Landrigan e Morando Soffritti, a nome dei Fellows del Collegium Ramazzini.

Caro Benedetto, i saluti di compleanno da tutti i tuoi amici e colleghi del Collegium Ramazzini. Compiere 90 anni è una pietra miliare straordinaria. Hai assistito a eventi incredibili nei tuoi 90 anni, condividendo

molte esperienze straordinarie, nella tua vita personale e con noi nel mondo della salute sul lavoro e ambientale. È un grande privilegio per il Collegium Ramazzini partecipare a questo evento online e, a nome di tutti i Fellows ed Emeritus Fellows del Collegium Ramazzini, vorremmo augurarti il più felice dei compleanni.

Ti vediamo come il padre dell'epidemiologia italiana, e ti ringraziamo per i tuoi contributi di una lunga carriera come medico, epidemiologo, e leader nella salute sul lavoro e ambientale. Hai dedicato la tua vita a informare le politiche pubbliche, a proteggere la salute umana e a salvare vite, incarnando ed ampliando così la nobile eredità di Bernardino Ramazzini. Le generazioni di scienziati più giovani che hai istruito e ispirato sono ora essi stessi leader nella medicina del lavoro e ambientale e portano avanti la tua eredità.

Che tu possa celebrare il tuo compleanno con tutta la forza e il vigore che ti ha sostenuto negli ultimi nove decenni.

Buon 90° compleanno!

■ Maria Larossa e Oscar Del Barba

Carissimo Benedetto, ecco alcune foto di momenti insieme, con mille auguri di buon compleanno.

Maria e Oscar

Dear Benedetto, here are some photos of moments together with a thousand happy birthday wishes.

Maria and Oscar



Maria Larossa e Benedetto Terracini



Rodolfo Saracci e Benedetto Terracini



Benedetto Terracini



Gemma Modica, Franco Merletti, Oscar Del Barba



Salvatore Panico



Benedetto Terracini, Marica Rovida, Oscar Del Barba

Torino, Palazzo Graneri della Roccia, 2016 - Festa di compleanno di Rodolfo Saracci
Turin, Palazzo Graneri della Roccia, 2016 - Rodolfo Saracci's birthday party

■ Davide Lovisolo

Caro Benedetto,

ho seguito con piacere e un po' di emozione la festa di oggi. Ho sentito tanto affetto, stima e coinvolgimento attorno a te. Anche se non abbiamo mai interagito direttamente, ti ho sempre considerato un punto di riferimento, scientifico e umano.

Auguroni. Ci vediamo al 120esimo compleanno!

Davide

Dear Benedetto,

I followed your party which made me emotional but gave me great pleasure. I sensed all the involvement, felt all the affection and esteem for you. Even though we have never interacted directly, I have always considered you a point of reference, both scientific and human.

Great and best wishes. See you on your 120th!

Davide

■ Erika Luciano

Caro Benedetto,

ho avuto il piacere e l'onore di conoscerti nel 2018, in occasione del convegno dedicato a tuo papà, Alessandro Terracini. Ero molto preoccupata, perché nella suddivisione del lavoro storico, a me era toccata la parte difficile e 'scomoda', quella delle leggi razziali e del soggiorno argentino.

Ricordo nitidamente, e ricorderò per sempre, quel primo pomeriggio a casa tua, con Livia Giacardi, un pomeriggio in cui non solo ci hai aperto le porte della tua casa, ma anche quelle della memoria. E che memoria! Che lucidità! Che dignità, a tratti velata di sottile humor, nel ricordo di una parentesi difficile delle vostre vite. Gli stessi tratti che avevo ritrovato nei Ricordi di tuo papà affioravano nella conversazione

di quel giorno e in tutte quelle che avremmo avuto successivamente.
Grazie, per tutto ciò che mi hai insegnato e per il modo con cui lo hai fatto.
Ad multos annos! Con affetto,
Erika Luciano

Dear Benedetto,

I had the pleasure and honour of meeting you in 2018, at the conference on your father, Alessandro Terracini. I was quite worried because, within the division of the historical work, I had been given the difficult and rather 'uncomfortable' part, that of the racial laws and the stay in Argentina.

I remember clearly, and I will never forget, that early afternoon at your home, with Livia Giacardi; an afternoon in which you not only opened the doors of your home to us, but also those of your memory. And what a memory! What lucidity! What dignity, at times veiled with subtle humour, at the memory of a difficult period in your lives. The same traits that I had found in the memories of your father came to light in the conversations of that day and in all the conversations that we have had subsequently.

Thank you, for all that you have taught me and for the way you have done it.

*Ad multos annos! With affection,
Erika Luciano*

■ Elsebeth Lynge

Dear Benedetto,

congratulation with your birthday.

We first met when you came to evaluate our work at the Danish Cancer Registry. I remember your wise questions and very kind evaluation; a valuable encouragement for a - at that time - young recruit in the cancer epic business. Looking back, I admire your steady and knowledgeable fight against use of asbestos

and other environmental risks. For me, you stand as the rare type of person who can combine enthusiasm and insight. So good to have met you.

*Kind and respectful regards in the best spirit of friendship,
Elsebeth*

Caro Benedetto,

congratulazioni per il tuo compleanno. Ci siamo incontrati per la prima volta quando sei venuto a valutare il nostro lavoro al Registro Danese dei Tumori. Ricordo le tue domande sagge e la tua valutazione molto gentile; un prezioso incoraggiamento per una - allora - giovane recluta nell'epica impresa del cancro. Guardando indietro, ammiro la tua lotta costante e informata contro l'uso dell'amianto e altri rischi ambientali. Per me, sei il raro tipo di persona che può combinare entusiasmo e intuizione. È così bello averti incontrato.

Cordiali e rispettosi saluti nel miglior spirito di amicizia,
Elsebeth

■ Corrado Magnani

Caro Benedetto, un abbraccio per questo compleanno e l'augurio di festeggiarne ancora molti. Mi sento onorato e privilegiato per essere stato tuo allievo e per aver potuto condurre con te studi importanti.

Importanti non in astratto ma perchè intendevano, e in gran parte sono anche riusciti, a ridurre i rischi di cancro. Tra i tanti lavori vorrei ricordare quanto fatto a Casale Monferrato e altrove per documentare gli effetti dell'esposizione ad amianto e, possiamo dirlo, contribuire a un futuro senza amianto nel mondo e senza le malattie da amianto. Sei stato un maestro che mi ha lasciato la libertà di crescere, di imparare disegnando e conducendo studi, e di assumermene la responsabilità. Man mano che il tempo passa tutto questo è diventato sempre più chiaro ed importante.

Ancora tanti e tanti cari auguri.

Corrado

Dear Benedetto, a warm embrace for this birthday and the wish to celebrate many more with you. I feel honored and privileged to have been your student and to have been able to undertake important work with you.

'Important' not in an abstract sense but because it was aimed at, and to a large extent also succeeded in, reducing the risks of cancer. Among many studies, I should like to recall that done in Casale Monferrato and elsewhere to document the effects of exposure to asbestos and, we might say, to contribute to a future without asbestos in the world and without asbestos-related diseases. You were a teacher who left me the freedom to grow, to learn by designing and conducting my own studies, and to take responsibility for them. As time goes by, all this has become both increasingly clear and important.

*Many many more dear wishes to you again,
Corrado*

■ **Concepcion Martin Arribas**

*Querido Benedetto, Carissimo Benedetto, Te deseo que pases un feliz día de cumpleaños y disfrutes del calor y el reconocimiento de tanta gente que te ama. Te envío un fuerte abrazo. Te recordamos con mucho cariño,
Concha y Enrique*

*Dear Benedetto, Dearest Benedetto, I wish you a happy birthday and hope you enjoy the warmth and recognition of so many people who love you. I send you a big hug. We remember you with great affection,
Concha and Enrique*

*Caro Benedetto, Carissimo Benedetto, ti auguro un felice compleanno e goditi il calore e il riconoscimento di così tante persone che ti amano. Ti mando un grande abbraccio. Ti ricordiamo con grande affetto,
Concha ed Enrique*

■ Marco Martuzzi

Benedetto - always good to have him sitting at your table. Be it a meeting, easy or difficult, be it a dinner out, or a plane seat. I was lucky enough to experience them all, and for some reason Benedetto would make the place a better one. There is definitely something about the man.

Thank you Benedetto

Benedetto - sempre bello averlo seduto alla tua tavola. Che si trattasse di un incontro, facile o difficile, di una cena fuori o di un posto in aereo. Ho avuto la fortuna di sperimentarli tutti e per qualche motivo Benedetto ha sempre reso il posto migliore. C'è sicuramente qualcosa nell'uomo.

Grazie Benedetto

■ Elena Matos

Foto de unos de los momentos que compartimos a lo largo de la vida...

Fue un privilegio haberlos tenido. Con todo mi cariño.

Elena

Foto dei momenti che abbiamo condiviso e che rimangono per tutta la vita...

È stato un privilegio averli avuti. Con tutto il mio affetto.

Elena

Here is a photo of some of the moments we have shared that will last a lifetime...

It is a privilege to have them. With all my love.

Elena



Levanto, 1992 - Elena Matos e Benedetto Terracini

■ Milena Maule

Solo due anni fa, stavo tornando da un corso di 2 giorni a Mainz, ed ero all'aeroporto di Francoforte in attesa dell'ultimo volo su Torino verso le 10 di sera. Al gate, incontro Benedetto, che arrivato quella stessa mattina dall'Argentina aveva avuto un volo cancellato ed era stato tutto il giorno a gironzolare per l'aeroporto in attesa di ripartire. Io ero distrutta; lui, fresco come una rosa. Mi ha raccontato del suo viaggio, dei libri che stava leggendo, di scienza, e ha fatto passare in un soffio un paio d'ore, stupendomi, una volta di più, per la sua carica vitale formidabile.

Il 22 novembre 2019 ho fatto una piccola festa per festeggiare la mia chiamata a professoressa associata.

C'era un tempo da lupi e sciopero dei mezzi pubblici. Benedetto, a un certo punto, saranno state già le 11, voleva andare a casa e stavamo cercando di capire come fare a recuperare un taxi, introvabile, o un passaggio, sotto quella pioggia torrenziale. Cercando di restare all'asciutto nel dehor del pub di corso Vittorio, vedo avanzare sotto la pioggia una figura con il cappuccio alzato, che riconosco essere il mio relatore di tesi di laurea in Fisica (discussa ben 23 anni prima!), il Prof. Stefano Sciuto. Lo saluto, gli racconto cosa sto facendo lì sotto la pioggia, gli dico perché sto festeggiando e gli chiedo se posso presentargli una persona che ha avuto un ruolo tanto importante per la mia formazione in epidemiologia: Benedetto. Tollo il cappuccio e guardatisi in faccia, viene fuori che i due si conoscono da una vita, sono amici, e, a detta di Stefano, "hanno fatto insieme tante battaglie per la salute dei lavoratori". Che coincidenza incredibile per me: l'alfa e l'omega della mia storia universitaria, sotto la pioggia, a farmi gli auguri per la mia promozione. Un regalo inaspettato ed emozionante.

Grazie, Benedetto, per tutto quello che mi hai insegnato e per esserci stato per me, quella sera e tante altre volte! Buon compleanno.

Milena

Just two years ago, I was returning from a 2-day course in Mainz, and found myself around 10pm at Frankfurt airport waiting for the last flight to Turin. At the gate I bumped into Benedetto, who, having arrived that same morning from Argentina, had had his onward flight cancelled and had been wandering around the airport all day waiting to get home. I was utterly exhausted; he, still fresh as a daisy. He talked to me about his trip, about the books he was reading, about science, and he made a couple of hours pass in the blink of an eye, astonishing me, once again, with his formidable and vital energy.

On November 22nd, 2019, I had a small party to celebrate becoming associate professor. The weather was dreadful and there was a public transport strike. At a certain point, it was already 11pm, Benedetto wanted to go home and so we were trying to work out how to get a taxi, nowhere to be found, or a ride in that torrential rain. Trying to keep dry under the awning of the pub in Corso Vittorio, I saw, advancing in the downpour, a hooded figure whom I recognised to be Professor Stefano Sciuto, my Physics thesis supervisor (from 23 years ago!). I greeted him and explained what I was doing out in the rain. I told him

of my celebration and asked if I might introduce him to someone who had been such an important part of my training in epidemiology: namely, Benedetto. Removing his hood, Stefano looked at Benedetto, and vice versa, and it turned out they had known each other for a lifetime, were indeed friends and, according to Stefano, "had fought many battles together for the health of the workers". This was an incredible and unforgettable coincidence for me: the alpha and omega of my university career, together, in the rain, saluting my promotion. Such an unexpected and emotional gift.

Thank you, Benedetto, for all that you have taught me and for being there for me, that night and so many other times too! Happy birthday.

Milena

■ Agata Mazzeo

Caro Benedetto,
augurandoti buon compleanno,
ti ringrazio per i tuoi insegnamenti e per il tuo impegno nel campo della giustizia sociale e ambientale.

Ti invio un paio di foto scattate da Noella Bardolesi dell'Associazione Familiari Vittime Amianto Emilia-Romagna, in occasione del convegno organizzato a Bologna l'8 giugno 2017.

Grazie ancora per aver accettato il mio invito a partecipare.

Tanti auguri!

Agata



Bologna, 8 giugno 2017 - Convegno della Associazione dei Familiari delle vittime dell'amianto dell'Emilia Romagna

Bologna, 8th June, 2017 - Meeting of the Association of Relatives of Asbestos Victims of Emilia Romagna

Dear Benedetto,

Wishing you a happy birthday, I thank you for all your teaching and your commitment to social and environmental justice.

I send you a couple of photos taken by Noella Bardolesi of the Emilia-Romagna Association of Families of Asbestos Victims during the conference organized in Bologna on 08/06/2017.

Thank you again for accepting my invitation to attend.

Happy birthday!

Agata



Bologna, 8 giugno 2017
Bologna, 8th June, 2017

**ASSOCIAZIONE FAMILIARI E VITTIME AMIANTO
EMILIA ROMAGNA**

*L'Associazione Familiari e Vittime Amianto
Emilia Romagna
è una Associazione degli ex-esposti all'amianto, dei familiari delle
vittime dell'amianto, di tutti i cittadini che vogliono un ambiente libero
dall'amianto*

AFeVA
a
Emilia Romagna

Comitati Territoriali

Bologna
Via Marconi, 69
Tel. 333 7307499 - 347 8182855

Reggio Emilia
Via Lelio Orsi, 138
Tel. 0522 457338 - 0522 3487206

Ravenna
Via Matteucci, 15
Tel. 333 5862158 - 346 3654091

Ferrara
Pontelegnoco Piazza Beozzi, 14
tel. 0532 462301 - 338 4249759

E-Mail: afevamiliaromagna@gmail.com

Visita il sito web
www.afevamiliaromagna.org

per donazioni e sottoscrizioni
con bollettino postale
al Conto Corrente N° 10160221037
CON BONIFICHE

IBAN: IT14 10510 0001 0001 0183 4231 6457

In occasione della
dichiarazione dei redditi destina il
5X1000
al **AFeVA C.F. 91374050377**

Promosso da AFeVA Emilia Romagna

**LOTTE E AMIANTO:
SOFFERENZA, COINVOLGIMENTO, IMPEGNO.
UNO SGUARDO TRANSNAZIONALE**

**Incontro pubblico
Giovedì 8 giugno 2017
ORE 14.00 - 18.30 Bologna**

Sala "G. Fanti" Regione Emilia-Romagna Viale Aldo Moro, 50

INVITO

AFeVA
Associazione
Familiari e
Vittime
Amianto
Emilia Romagna

Con il Patrocinio dell'Assemblea legislativa
della Regione Emilia-Romagna

■ Daniela Mezzomo

Un ricordo di un bellissimo periodo. Tantissimi auguri di cuore.

Daniela

A reminder of a wonderful period of time. Very best wishes.

Daniela



Torino, Epidemiologia dei Tumori, 1987 - Daniela Mezzomo e Benedetto Terracini

Turin, Cancer Epidemiology Unit, 1987 - Daniela Mezzomo and Benedetto Terracini

■ Andrea Micheli e Francesco Forastiere

Carissimo Benedetto,

a te giovane di 90 anni un grande abbraccio.

E&P ancora avrà bisogno del tuo valore per tanti e tanti anni ancora.

I direttori della tua e nostra rivista.

Andrea & Francesco

Dearest Benedetto,

To you, 90 years young, a big hug. E&P will still need you for many more years to come.

The directors of your, and our, journal.

Andrea & Francesco

■ Giuseppe Migliaretti

Buongiorno Prof. Terracini,
con molto piacere desidero inviarle anche da parte mia i piu' sentiti e sinceri auguri di Buon Compleanno
Un cordiale saluto,
Beppe

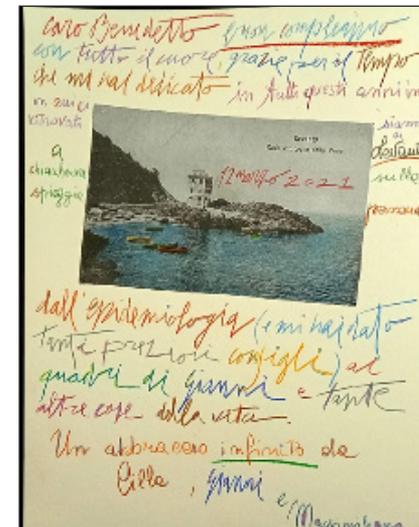
*Good morning Professor Terracini,
It is with great pleasure that I send you my own sincere and heartfelt wishes for a very happy birthday.
Warm greetings,
Beppe*

■ Lucia Miligi

Caro Benedetto,
buon compleanno con tutto il cuore, grazie per tutto il tempo che mi hai dedicato in tutti questi anni in cui ci siamo ritrovati a Levanto a chiacchierare sulla spiaggia passando dall' epidemiologia (e mi hai dato tanti preziosi consigli) ai quadri di Gianni e a tante altre cose della vita.
Un abbraccio infinito da Cilla, da Gianni e da Massimiliano

*Dear Benedetto,
I wish you a happy birthday with all my heart. Thank you for all the time you have spent with and for me over all these years, all the times we met in Levanto chatting on the beach about everything, from epidemiology (you have given me so much valuable advice) to Gianni's paintings and so many other things about life.*

A never-ending embrace from Cilla, Gianni and Massimiliano



■ Dario Mirabelli

Curioso come le nostre vite si intreccino più volte, anche senza che ne siamo sempre consapevoli.

Ho incrociato Benedetto per la prima volta senza incontrarlo, in effetti, personalmente, eppure è stata proprio la volta che ha deciso di che cosa avrei fatto nello studio e nel lavoro. Al liceo - benché classico - il corso di scienze naturali era sperimentale e stimolava ad approfondimenti. Nello sviluppare il mio argomento avevo ricevuto molta bibliografia da Benedetto, per il tramite della nostra prof (grazie CGIL scuola: faceva incontrare insegnanti di tutti gli ordinamenti) e le mie scelte successive sono partite da lì. Niente di strano che l'abbia ritrovato nel corso di laurea, questa volta in prima persona e con tutto quello che ne è seguito.

Dario

So curious how our lives may repeatedly cross, even though we may not always be aware of it.

I came across Benedetto for the first time without, in fact, actually meeting him; yet it was precisely in that moment that 'he' determined what I would do in my studies and my career. In high school - although 'classical' high school - Natural Science was experimental and invited further investigation on my behalf. In so developing my course of study, I came across a lot of Benedetto's bibliography via our teacher (thanks to the CGIL Union School, which enabled us to meet teachers from all levels of education) and my subsequent choices all stemmed from there. Nothing unusual then that I should meet him again during my degree, this time in person, with all that would follow.

Dario

■ Luisa Mondo

Ho incontrato Benedetto negli anni novanta e ne sono stata incuriosita e folgorata al tempo stesso.

Un professore che, a lezione, parola dopo parola, si arrotola le maniche della camicia, gesticola con braccia lunghissime, attraversa l'aula a falcate inverosimili, si ferma di botto, riparte.

Un professore con due occhi vispissimi dietro le lenti degli occhiali, con tante vite, che abita in una casa che non ti potresti immaginare, assieme a Gioia e cani e gatti e quadri e opere e libri, appunti, fogli. Oggetti che parlano. E loro due, Benedetto e Gioia, coi loro nomi armonici e portatori di serenità, che raccontano, progettano, sognano, protestano.

Sì, protestano: Benedetto è uno che ha tante cose da dire e spesso da ridire sulle cose ingiuste e sbagliate.

I met Benedetto in the Nineties and I was intrigued and struck by him at the same time.

A professor who, in class, word after word, rolls up his shirt sleeves, gestures with very long arms, crosses the classroom with unlikely strides, stops suddenly, starts again.

A professor with two bright eyes behind the lenses of his glasses, with many lives, who lives in a house that you could not imagine, together with Gioia and dogs and cats and paintings and works and books, notes, papers. Objects that speak. And the two of them, Benedetto and Gioia, with their harmonious names and bearers of serenity, who speak, plan, dream, protest.

Yes, they protest: Benedetto is someone who has so many things to say and often to complain about injustice.



Grugliasco (Torino), 12 marzo 2021. Buon Compleanno Prof - Raffaella Rusciani, Luisa Mondo, Marco Dalmasso, Franca Foggetti, Alessandro Migliardi, Roberto Gnavi e una bottiglia di olio NON tossico in onore degli studi di Benedetto

Grugliasco (Turin) 12th March, 2021. Happy birthday Prof - Raffaella Rusciani, Luisa Mondo, Marco Dalmasso, Franca Foggetti, Alessandro Migliardi, Roberto Gnavi and a bottle of NON toxic oil, in honour of Benedetto's studies



Torino, 24 aprile 2011 - Fiaccolata della Liberazione. Luca Fossarello, Benedetto Terracini, Irina Stefan

Turin, 24th April, 2011 - Torchlight procession, Anniversary of Turin Liberation Day from Nazifascism by the Partisan Army. Luca Fossarello, Benedetto Terracini, Irina Stefan

Torino, 25 aprile 2019 - Anniversario della Liberazione. Luca Fossarello, Luisa Mondo, Benedetto Terracini

Turin, 25th April, 2019 - Anniversary of Turin Liberation Day from Nazifascism by the Partisan Army. Luca Fossarello, Luisa Mondo, Benedetto Terracini



■ Guido Monga

Caro Benedetto,

so che oggi saranno degnamente festeggiati 90 anni portati alla grande. Voglio farti arrivare i miei sinceri auguri. Abbiamo condiviso anni importanti della nostra vita in Istituto dove pur percorrendo strade diverse sei stato per me, più giovane (ma poi non tanto), un esempio non solo per l'attività scientifica, ma anche per coerenza e capacità di rinnovarsi e di percorrere nuove strade.

Un affettuoso saluto, Guido

Dear Benedetto,

I know that today your wonderful 90 years will be deservedly celebrated; I want to add my own sincere best wishes. We have shared some of the most important years of our lives in the institute, where you have been for me - younger (but not by much) - an example not only of scientific activity, but also consistency and the ability to renew oneself and follow new paths.

Heartfelt greetings, Guido

■ Ruggero Montesano

Caro Benedetto,

i miei affettuosi auguri per il tuo compleanno. Mi dispiace di non poterti fare i miei migliori auguri personalmente.

Un Caro saluto. Ruggero

Dear Benedetto,

My most heartfelt wishes for your birthday. I am sorry not to be able to give you these wishes in person.

Warmest greetings, Ruggero

■ Bibi Negri

Le più belle settimane bianche della mia vita con le mie sorelline Terracini e Benedetto sulle piste da sci di Pila negli anni '70. Benedetto per me indimenticabile che sciava con la giacca di tweed e i pantaloni alla zuava.

Che gioia festeggiare insieme i tuoi novant'anni oggi.

Bibi

The most beautiful 'white weeks' of my life with my little Terracini sisters and Benedetto on the ski slopes of Pila in the '70s. Unforgettable, for me, was Benedetto, who skied wearing a tweed jacket and plus-fours.

What a joy to celebrate together your ninety years today.

Bibi

■ Lucia Nonnato

Caro Benedetto,
grazie per tutto, ti porto sempre nel mio cuore, con
grandissimo affetto,

Lucia

Dear Benedetto,

*Thank you for everything, you are always in my heart,
with love,*

Lucia



Torino, 2010 - Benedetto Terracini e Lucia Nonnato

Turin, 2010 - Benedetto Terracini and Lucia Nonnato

■ Salvatore Panico



Salamanca, 1985 - Roberto Zanetti, Franco Merletti, Franco Berrino, Benedetto Terracini, Elena Moroni, Gioia Montanari, Salvatore Panico

Dearest Benedetto,

After various searches in my memory chests I found two photos of the joint meeting of the Spanish Society of Epidemiology and of the Cancer Registers of Latin Language in Salamanca in 1985. Unfortunately the photos are blurred and do not adequately convey the joyful atmosphere of those days.

A hug,

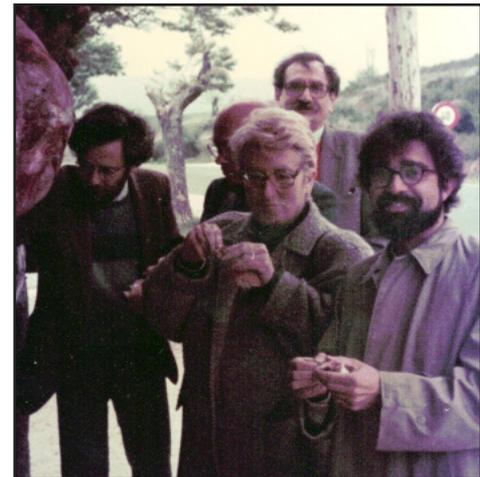
Rino

Carissimo Benedetto,

dopo varie ricerche nei bauli della memoria ho trovato due foto della riunione congiunta della Società Spagnola di Epidemiologia e dei Registri Tumori di Lingua Latina a Salamanca nel 1985. Purtroppo le foto sono sfocate e non rendono il clima festoso di quei giorni.

Un abbraccio,

Rino



Salamanca, 1985 - Franco Merletti, Franco Berrino, Gioia Montanari, Benedetto Terracini, Roberto Zanetti

■ Roberto Pasetto

Carissimo Benedetto,

effettivamente di te non si può dir che bene, grazie al fervore del tuo intelletto e delle tue tante opere così ricche di ragione e sentimento.

Mi ha sempre profondamente colpito la sintesi nella tua persona di cuore e razionalità, entrambe strabordanti. Da lì ho (abbiamo in tanti!) appreso per diffusione, nell'osservar da lontano in occasione di Convegni, ma anche per trasmissione diretta dalle tue pallottole di critiche costruttive ai manoscritti scientifici. Ricordo sempre vive le emozioni del far qualche passo insieme a te, in particolare in occasione del mirar opere in terra sudamericana, dopo aver contribuito con compagni di ventura ad un simposio sull'amianto nel Convegno dell'International Association for Environmental Epidemiology a San Paolo del Brasile.

Grazie Benedetto, grazie di cuore e d'intelletto!

Tre foto: una di manifesta fraternità italo-sudamericana, le altre dei giochi di chi ha sempre mostrato ad ogni età il cuore limpido di un bambino di eccezionale vitalità... buon compleanno!

Roberto

Dearest Benedetto,

The fervour of your intellect and your many works, so rich in both reason and feeling, mean one can only speak well of you. I have always been deeply struck by the synthesis of the abundant reason and emotion which are inside you.



São Paulo do Brasil, Settembre 2015 – Margarita Giraldo Silva, Juan Pablo Bonilla, Pietro Comba, Roberto Pasetto, Daniela Marsili, Benedetto Terracini, Eduardo Algranti

São Paulo do Brasil, September, 2015 – Margarita Giraldo Silva, Juan Pablo Bonilla, Pietro Comba, Roberto Pasetto, Daniela Marsili, Benedetto Terracini, Eduardo Algranti

From there I (we, so many of us!) have learned - both by circulation, observing from afar in the case of conferences, and by direct transmission in your appropriately bullet-pointed annotations - from your constructive criticism of scientific manuscripts. I shall always remember the emotion I felt whenever I walked a few steps with you, especially when we were watching South American artcrafts after having contributed, with companions in fortune, to a symposium on asbestos at the conference of the International Association of Environmental Epidemiology in São Paolo in Brazil. Thank you Benedetto, thank you from both my heart and my mind!

Three photos: one of obvious Italo-South American brotherhood, the others about the games played by someone who has always possessed and demonstrated, at every age, the pure heart of a child of outstanding vitality...

Happy birthday!

Roberto



São Paulo do Brasil, Parque do Ibirapuera, settembre 2015 – Il trio Benedetto Terracini, Tony Fletcher, Marco Martuzzi nella performance artistico-musicale “Concerto per ghiaia e lamiera metallica (a imitazione di John Cage)”

São Paulo do Brasil, Parque do Ibirapuera, September 2015 – The trio Benedetto Terracini, Tony Fletcher, Marco Martuzzi performing in “Concerto for gravel and metal sheet (after John Cage)”

■ Neil Pearce

Buon Compleanno, Benedetto.

I want to thank you for your inspirational leadership in cancer and occupational epidemiology in Italy, and internationally, over many years, and for your friendship, particularly in 2005 when I was in Torino.

Although you will never know as much about wine as Franco, you are wiser than him in many other respects! I have fond memories of staying with you in Levanto on the beautiful Ligurian Coast

Thanks once again and best wishes for the future.

Neil

Buon compleanno, Benedetto.

voglio ringraziarti per la tua pluriennale stimolante guida nell'epidemiologia occupazionale e in quella del cancro, in Italia e a livello internazionale, e per la tua amicizia, in particolare nel 2005 quando ero a Torino.

Anche se sui vini non saprai mai quanto Franco, sei più saggio di lui sotto molti altri aspetti! Ho bei ricordi di aver soggiornato con te a Levanto, sulla bellissima costa ligure.

Grazie ancora e tanti auguri per il futuro.

Neil

■ Perez Elspeth

Dear Benedetto,

I feel fortunate and privileged to know you. We first met in 1967 or early 1968 when you took part in the DDT study. You visited the IARC in Lyon many times and we also met at meetings elsewhere. I remember the first Monograph meeting, which took place in Geneva, when you arrived at the meeting room early to help the secretaries distribute the drafts, change the jugs of water for the participants, etc. before the other participants arrived. In our office in Lyon we secretaries had a 'secret game': guessing the nationality of the guest who had walked through the door. When the guest noticed the secretaries and greeted them by shaking hands, we used to say "Italian": some guests of other nationalities didn't appear to notice that there were women in the room! We have been in contact by email in recent years and you have sent me photos: for 90, you look as if you're doing very well and appear happy. I have learned more about you than I knew before and admire all you have done in your life: may it continue for many years to come.

Warmest wishes, as ever,

Elspeth

PS. I enclose some pictures of people you also know.

Caro Benedetto,

mi sento fortunata e privilegiata di conoscerti. Ci siamo incontrati per la prima volta nel 1967 o all'inizio del 1968 quando hai preso parte allo studio del DDT. Hai visitato molte volte la IARC a Lione e ci siamo incontrati anche in riunioni altrove. Ricordo la prima Monografia a Ginevra, quando sei arrivato in sala riunioni presto per aiutare le segretarie a distribuire le bozze, cambiare le brocche d'acqua per i partecipanti, ecc. prima che arrivassero gli altri partecipanti. Nel nostro ufficio di Lione noi segretarie avevamo un "gioco segreto": indovinare la nazionalità dell'ospite che aveva varcato la soglia. Quando l'ospite notava le segretarie e le salutava stringendoci la mano, dicevamo "italiano": alcuni ospiti di altre nazionalità non sembravano accorgersi della presenza di donne nella stanza! Siamo stati in contatto via email negli ultimi anni e tu mi hai inviato delle foto: per i tuoi 90 sembri andare molto bene e sembri felice.

Ho imparato su di te più di quanto sapevo prima e ammiro tutto ciò che hai fatto nella tua vita: possa continuare per molti anni a venire.

I più calorosi auguri, come sempre,

Elspeth

PS. Allego alcune foto di persone che anche tu conosci.



Lione, Agenzia Internazionale per le Ricerche sul Cancro, marzo 2005 - Nicolas Gauden, Renzo Tomatis, Robert Baan, Elspeth Perez, Ricardo Cabral, Vincent Cogliano, Janet Hall, Rodolfo Saracci

Lyon, International Agency for Research on Cancer, March, 2005 - Nicolas Gauden, Renzo Tomatis, Robert Baan, Elspeth Perez, Ricardo Cabral, Vincent Cogliano, Janet Hall, Rodolfo Saracci



Lione, Agenzia Internazionale per le Ricerche sul Cancro, marzo 2005 - Renzo Tomatis, Elspeth Perez

Lyon, International Agency for Research on Cancer, March, 2005 - Renzo Tomatis, Elspeth Perez

■ Bruno Pesce

Buon compleanno Benedetto!

Carissimi auguri di tanto bene!

Ha già detto giusto stamattina, in occasione del convegno nel nome della carissima Bianca, la cara Prof. Bice Fubini : go spesi molto, molto bene, seguita, tra gli altri, dalla Prof. Chiara Acciarini: spesi bene ed anche portati bene!

A Casale, con la " Vertenza amianto ", ti abbiamo conosciuto particolarmente dall'inizio anni '80 (con le prime indagini epidemiologiche sull'Eternit) e quindi parallelamente apprezzato il tuo rigore scientifico accompagnato dalla tua particolare sensibilità umana e sociale.

Da ciò ho imparato che c'è, fortunatamente, anche la scienza che non si mette "sul mercato al miglior offerente" (usai la stessa espressione in occasione del pensionamento della Bice, rivolgendomi anche nei confronti tuoi e di altri presenti). Mi hai decisamente aiutato, e ti ringrazio caro Benedetto, a comprendere che cosa vuol dire, nel lavoro scientifico, senso della verità e sua affermazione senza discostarla o, peggio, senza entrare in conflitto con il senso della giustizia e dell' impegno per la sua affermazione.

E poiché caro Benedetto, sono go anche molto ben portati, puoi benissimo "sfrosarne" una ventina e sicuramente continuare ancora a lungo in questo tuo prezioso e bellissimo cammino.

Un caro abbraccio Benedetto e, Covid permettendo, a presto!!!

Bruno

Happy birthday Benedetto!

The best and warmest wishes!

Professor or Bice Fubini put it correctly just this morning, on the occasion of the conference about our dear Bianca: "90 years very well spent" ; she was followed, among others, by Professor Chiara Acciarini: "well spent and also well carried!"

In Casale, through the "asbestos dispute", we have known you particularly well since the early 80s (when

the first epidemiological investigations on Eternit began), simultaneously appreciating both your scientific rigour and your singular human and social sensibility. From there, I learned that, fortunately, there exists a science that does not put itself "on the market to the highest bidder" (I used the same expression on the occasion of Bice's retirement, addressing myself to you and others). You have definitely helped me - and I thank you for this, dear Benedetto - to understand what, in scientific work, the sense of truth and its assertion mean, without departing from the sense of justice and the commitment to that assertion (or, worse, without coming into conflict with it).

Dear Benedetto, since you carry those 90 years so very well, you can still afford another 20 and continue, for a long time still, your precious and wonderful journey.

Warm hugs to you, Benedetto, and, Covid permitting, see you soon!!!

Bruno

■ Alberto Piazza e Ada Ruata

Carissimo Benedetto,

Kafka diceva che la giovinezza è felice perchè ha la capacità di vedere la bellezza e che chiunque sia in grado di mantenere la capacità di vedere la bellezza non diventerà mai vecchio.

Questo è il tuo caso,

Alberto e Ada

Dearest Benedetto,

Kafka said that youth is happy because it has the capacity to see beauty, and anyone who keeps the ability to see beauty never grows old.

This is true in your case.

Alberto and Ada

■ Francesco Picucci

Salve,

mi chiamo Francesco Picucci, sono nato nel 1957 con delle malformazioni congenite dovute alla talidomide.

Grazie all'introduzione scritta nel 1972 dal Prof. Maccacaro al libro "il talidomide e il potere dell'industria farmaceutica", ho conosciuto il Prof. Benedetto Terracini, prima telefonicamente dicendomi di aver risvegliato in lui interessi di vecchia data, e successivamente incontrato per la prima volta di persona il 19 marzo 2019 negli uffici della rivista "Epidemiologia & Prevenzione", come documentano le foto che allego.

Benedetto s'è attivato immediatamente nel "combattere" al nostro fianco le assurdità della burocrazia e l'omertà della politica italiane rispetto alla tragedia causata dalla talidomide, anche partecipando al Convegno "La tragedia del talidomide: aspetti medici, scientifici e legali" avuto luogo a Montecatini Terme il 22 febbraio 2020 che ho organizzato con un altro talidomidico e amico Antonio Ciuffreda.

Cordialmente,

Francesco Picucci (socio V.I.TA: - Associazione Vittime Italiane Talidomide)



Montecatini Terme, 2019 - Congresso Talidomilde - Francesco Picucci, Benedetto Terracini



Montecatini Terme, 2019 - Congresso Talidomilde - Francesco Picucci, Benedetto Terracini

My name is Francesco Picucci, I was born in 1957 with congenital malformations due to thalidomide. Thanks to Professor Maccacaro's introduction to the book "Thalidomide and the Power of the Pharmaceutical Industry", written in 1972, I met Professor Benedetto Terracini: first by telephone, when he told me I had reawakened some long-standing interests in him; then for the first time in person on 19th March, 2019, in the offices of the journal Epidemiologia e Prevenzione, an event recorded in the attached photos.

Benedetto took action immediately, 'fighting', at our side, bureaucratic absurdities and the silence of Italian politics regarding the tragedy caused by thalidomide; and also participating in the Conference - organised by myself and a friend and fellow thalidomide victim, Antonio Ciffreda - 'The tragedy of thalidomide: medical, scientific and legal aspects', which took place in Montecatini Terme on 22nd February 2020.

Cordially,

Francesco Picucci (VITA member - Italian Association for the Victims of Thalidomide).

■ Chiara Pilocane

Carissimo Benedetto,

a te un augurio di cuore per i tuoi novant'anni, a noi tutti che abbiamo il privilegio di passare del tempo in tua compagnia l'augurio di imparare da te che cosa significa non cessare mai di mettersi alla prova e lavorare non per se stessi ma per il bene comune.

Chiara

Dearest Benedetto,

I warmly wish you happy birthday, and wish to all of us who have the privilege to spend time in your company to learn from you what it means to never stop testing ourselves and work to contribute to the common good.

Chiara

■ Roberta Pirastu

Caro Benedetto,

sono proprio felice di festeggiare i tuoi 90 anni, anche se non in presenza.

Il mio incontro con te risale alla fine degli anni '70 quando inviai a E&P quella che ritenevo una revisione su salute riproduttiva e ambiente di lavoro: era "pietosa" e i tuoi commenti puntuali me ne fecero prendere consapevolezza. Ti ringrazio per la tempestiva segnalazione dell'importanza degli standard scientifici nella stesura degli articoli (revisioni e non). Una mia reazione fu quella di andare alla LSHTM e quell'esperienza ha cambiato me e il mio cammino come epidemiologa.

Un abbraccio e a presto,

Roberta

Dear Benedetto,

I am really happy to celebrate your 90th birthday, even if I cannot be present in person. I have known you since the late 1970s, when I sent E&P what I considered to be a review on reproductive health and the work environment: instead, your relevant comments made me aware of how "pitiful" it was. I thank you for that timely reminder of the importance of scientific standards in the drafting of articles (whether reviews or otherwise). One consequence of this was my attendance at the LSHTM, an experience that changed both myself and my path as an epidemiologist.

I send you hugs and hope to see you soon,

Roberta

■ Antonio Ponti

Ho tanti ricordi belli di Benedetto del periodo in cui ero un suo giovane allievo impegnato nella redazione della tesi di laurea sul Registro Tumori, e per questo scopo fui affidato ad un collega più grande.

Ricordo la sensazione che mi scrutasse, cercando di immaginare cosa potesse di buono venire fuori da me. Ma il ricordo più vivo – mai ho usato lamentarmene con lui, né subito né dopo – è di quando, avendogli consegnato le sudate carte, insieme alle sue innumerevoli preziose osservazioni, ricevetti il responso che suonava più o meno così: “Bel lavoro. Si sente la mano di Roberto Zanetti”.

I have many beautiful memories of Benedetto from the period when I was a young student of his engaged in the drafting of my medical degree thesis on Cancer Registration, and for this purpose I was tutored by a more senior colleague.

I remember my sense of being observed by him, trying to imagine what good could come out of me. But the most vivid memory - I never used to complain to him, neither immediately nor later - is when, having handed him the pages that had made me sweat, together with his countless precious observations, I received the comment that went something like this: "Nice job. You can tell Roberto Zanetti had a hand in it".

■ Carola Ponzetto

Ciao Benedetto, ti mando 90 baci, pensieri affettuosi e tanti auguri!

Carola

Hello Benedetto, I send you 90 kisses, affectionate thoughts and warm wishes!

Carola

■ Miquel Porta

Caro Benedetto, questa è la recensione al numero monografico di Epidemiologia e Prevenzione in occasione del tuo pensionamento.

Dear Benedetto, this is the review of the special issue of Epidemiologia e Prevenzione on the occasion of your retirement.

Número monográfico especial de la revista Epidemiologia & Prevenzione en honor de Benedetto Terracini. Epidemiol Prev 1999; 23 (80): 241-424 [en italiano, resúmenes en inglés]. Milán: Lauri Edizioni; 1999. ISSN 1120-9763.

Formalmente, no es un libro, pero podría serlo fácilmente: más de 180 páginas de menuda letra. En cuanto a los contenidos, su interés científico y profesional es muy alto. El motivo de reunirlos, también: distinguir la trayectoria profesional—investigadora, docente, administrativa—, política y humana de uno de los grandes maestros—de las grandes personas—de la epidemiología y la salud pública italianas. No es poco, pues según diversas estimaciones, Italia es una primera potencia europea en investigación en estas disciplinas. Mientras que la revista Epidemiologia & Prevenzione (E&P) es uno de sus miradores privilegiados, el profesor Terracini es uno de sus más avezados líderes, curtido además en muchas otras faenas y cometidos científicos. Entre ellos destacan su participación durante 30 años en una decena de «monografías de la IARC» (la agencia de Organizaziòn Mundial de la Salud para la investigación sobre el cáncer), incluyendo la presidencia del grupo que evaluó la carcinogenicidad del butadieno. Merece destacarse asimismo su liderazgo internacional en el proceso que está conduciendo a la prohibición del uso del amianto. Dictar una conferencia sobre dicho proceso ha sido precisamente el motivo del más reciente viaje de Terracini a España, invitado por Fernando G. Benavides.

La vinculación profesional de Terracini con España comenzó hace ya más de tres lustros, con el comité de la OMS sobre el síndrome del aceite tóxico (SAT), y sigue en la actualidad, tanto en trabajos directamente de investigación como en otras tareas; entre ellas, como presidente del comité de ética del centro de investigación sobre el SAT, en el Instituto de Salud Carlos III. Asimismo, su experiencia en registros de cáncer le ha llevado a colaborar con otros grupos españoles. Las personas vinculadas a esos proyectos—Manolo Posada, Ignacio Abaitúa, Carmen Martínez, entre otras muchas— pueden dar razón del buen hacer del profesor Terracini.

Evitando con elegancia la hagiografía, el volumen de E&P se abre con un simple párrafo de presentación. En él se recuerda que Terracini ha trabajado, fundamentalmente, en los campos de la anatomía patológica, la carcinogénesis experimental y la epidemiología del cáncer, con incursiones importantes en la bioética, la responsabilidad social de la ciencia y la metodología epidemiológica. A lo largo de varias décadas ha desarrollado una trayectoria diversa, pero no dispersa, rica a la vez que centrada en problemas concretos; coherentemente al servicio de la salud pública y de la universidad.

Más de 70 son los autores del volumen; desde colegas que presumimos jóvenes representantes de las nuevas generaciones, hasta profesionales del prestigio de Roberto Saracci, Lorenzo Tomatis, Annibale Biggeri, Franco Berrino, Paolo Boffeta, Pietro Comba, Giuseppe Costa, Fabrizio Faggiano, Silvia Franceschi, Raffaele Guariniello, Corrado Magnani, Enzo Merler, Franco Merletti, Dario Mirabelli, Eugenio Paci, Giuseppe Ru, Nereo Segnan, Lorenzo Simonato, Paolo Vineis o Roberto Zanetti. De los 24 artículos, aproximadamente la mitad trata directamente sobre cáncer, mientras que otra buena parte aborda cuestiones ambientales y laborales. Artículos claramente empíricos se amalgaman con trabajos de revisión y con ensayos. Entre éstos podemos destacar los trabajos de «epidemiología política» y «ética epidemiológica» de Tomatis y Saracci, cuya lectura interesará a muchos epidemiólogos españoles. Los dos artículos sobre causalidad y «confusión» reflejan la creatividad intelectual de la epidemiología italiana. El de Biggeri, por ejemplo, desarrolla un tema tan innovador como el de los modelos estructurales marginales y los diagramas causales, cuya aplicación a los problemas de salud han propuesto recientemente Robins, Hernán, Greenland y otros (Epidemiology 1999 y 2000). Muy cerca de estos temas—aunque sorprenda— se encuentra el artículo de Guariniello, un juez en activo, sobre derecho criminal y cáncer de origen laboral. Otros interesantes trabajos metodológicos y sobre desigualdades sociales completan el número.

Benedetto Terracini nació en Turín en 1931. Amenazada su familia por el fascismo, a los 9 años huyó de su país y recaló en Tucumán (Argentina), donde residió hasta los 18 años. Entre las diversas etapas de su vida destaquemos que desde 1958 hasta 1961 trabajó en la Chicago Medical School, ciudad aquella en la que no consta profesase precisamente junto a Milton Friedman (el economista conservador)...

Todo buen profesor sabe que escuchar y aconsejar son dos de sus tareas más importantes y más gratas. Así es como a veces queda patente el talante del profesor Terracini, en la conversación aparentemente más informal: tras manifestar—¡sin duda, sinceramente!— que él apenas sabe algo de lo que su interlocutor

le comenta, y tras escuchar afablemente los primeros compases del tema, Terracini suele hacer un par de preguntas: suficientes, casi siempre, para que el interlocutor descubra armonías, claves —o vacíos— de interés insospechado. Lamento no saber más italiano, porque sin duda debede haber una palabra en ese idioma para esa amalgama única de picardía, inteligencia, sorna y bondad. De ciertos personajes, una vieja canción dice: «la generosidad no es más que un lujo, que no pueden pagarse». Nada más opuesto al talante de Benedetto Terracini: para él la generosidad no es un lujo, y naturalmente la ofrece a espuestas. Si este hombre está a su alcance, no se lo pierda. En su defecto, intente pillar el número de E&P en su homenaje. Tanti auguri, Benedetto...

Miquel Porta - Instituto Municipal de Investigación Médica - Universidad Autónoma de Barcelona

■ Manuel Posada De La Paz

Dear Benedetto,

I'm sending you a couple of pictures which remind us the number of hours spent discussing about the TOS at the WHO European regional Office.

I wish you to have a Happy Birth Day and thank you for being so kind with me, you conveyed your knowledge and expertise to a younger physician who did not know what was the epidemiological reasoning and how it should be applied to the aetiology of the diseases.

With my warmest regards.

Caro Benedetto,

invio un paio di foto che ci ricordano il numero di ore trascorse a discutere del TOS presso l'Ufficio regionale europeo dell'OMS.

Ti auguro di passare un Felice Compleanno e ti ringrazio per essere stato così gentile con me e aver trasmesso le tue conoscenze e competenze a un medico più giovane che non sapeva cosa fosse il ragionamento epidemiologico e come dovesse essere applicato all'eziologia delle malattie.

Con i miei più cordiali saluti.



Copenhagen, 28-29 agosto 2007 - Rapporto sul 39° incontro del Comitato Scientifico OMS/UISAT per la sindrome dell'olio tossico
Copenhagen, 28-29 August, 2007 - Report on the 39th meeting of the WHO/UISAT Scientific Committee for the toxic Oil Syndrome

■ Anna Quaglino

Caro Benedetto,
mille auguroni di cuore per i tuoi primi 90 anni!!!!
Un abbraccio forte forte,
Anna

*Dear Benedetto,
A thousand birthday wishes from the heart for your first 90 years!!!
The strongest of embraces,
Anna*

■ Vittorio Radicioni e Maria Vigone

Carissimo Benedetto,
molti auguri da me e Mariuccia con tanti felici ricordi.
Vittorio e Mariuccia

*Dearest Benedetto,
Very best wishes to you from me and Mariuccia, with so many happy memories.
Vittorio and Mariuccia*

■ Andrea Ranzi

Carissimo Benedetto,
in occasione di questo grande traguardo ti mando i miei auguri carichi di affetto e riconoscenza.
Ho avuto l'onore e il piacere di condividere con te alcune esperienze brevi ma significative, dall'avventura del progetto Monitor, alle trasferte in Polonia nei progetti di gemellaggio. Il ricordo ora va a una sera in cui, durante la mia settimana di Master di Epidemiologia a Torino, mi invitasti a cena a casa vostra, tua e di Gioia. Fu una piacevole serata all'insegna di cibo, chiacchiere, risate, libri e gatti che uscivano da ogni dove..., il tutto mentre vedevo i tuoi occhi che brillavano di Gioia, sì..., erano beati della presenza della tua cara compagna.

Quella sera mi ha fatto capire che un grande uomo come te lo è in quanto persona vera, che vive appieno le sue emozioni, non si cela dietro a niente, è capace di emozionare e di emozionarsi davanti alle cose vere della vita. Questo mi porto dentro, come uno degli insegnamenti più belli e difficili in questo mondo di apparenze.

Auguri!
Andrea

Dearest Benedetto,

On the occasion of this great milestone I send you my best wishes, full of affection and gratitude. I had the honour and pleasure of sharing some brief but important experiences with you, from the Monitor adventure to the trips to Poland and the twinning projects. Memory now recalls an evening when, during my Epidemiology Master week in Turin, you invited me to dinner at your home, yours and Gioia's. It was a pleasant evening of food, chat, laughter, books, and cats appearing from anywhere and everywhere... all the while I saw your eyes shining for Gioia... yes, they shone, blessed with the presence of your dear companion.

That evening made me understand that a great man like you is great in as much as he is real, one who fully lives his emotions, does not hide behind anything, and is able to feel and to express those feelings in front of the real things in life. This is this memory I carry with me, a most beautiful and difficult lesson in this world of appearances.

Congratulations!

Andrea

■ **Laura Ravenna**

Benedetto ti invio i miei più vivi auguri, ricordando tuo padre, di cui sono stata allieva e i nostri legami familiari con i Terracini.

Ad mea veesrim.

Laura

Benedetto, I send you my warmest wishes, remembering your father, of whom I was a student, and our family ties with the Terracini.

Ad me'ah ve'esrim.

Laura

■ Lesley Richardson

Caro Benedetto,

So many wonderful memories in Montreal, in Italy and at IARC. You have been an inspiration to all of us and much loved. Even the children remember you very fondly - Kate and Emma still remember how upset you would get losing at Uno in Levanto! Basta! Basta! Memories of divine risotto ai cinque formaggi, courtesy of Franco B.

Love you and take great care of yourself. You are very precious.

Lesley

Caro Benedetto,

quanti bei ricordi a Montreal, in Italia e alla IARC. Sei stato un'ispirazione per tutti noi e rimani molto amato. Anche i bambini ti ricordano con molto affetto - Kate ed Emma ricordano ancora quanto ti arrabbiavi quando perdevi a Uno a Levanto! "Basta! Basta!" Ricordi di risotto divino ai cinque formaggi, grazie a Franco B.

Ti voglio bene, abbi molta cura di te. Sei molto prezioso.

Lesley

■ Lorenzo Richiardi

Ricordo bene il primo incontro con Benedetto alla lezione introduttiva del corso di biostatistica, quando, come prima attività, ci chiese di compilare un questionario sulla sperimentazione animale.

Rappresentava un'eccezione rispetto al classico nozionismo di Medicina e pertanto avevo continuato a seguire il corso. La frequentazione tuttavia non durò a lungo perché, dopo poche lezioni, Benedetto allontanò me e una mia compagna dall'aula perché troppo rumorosi. Insomma, non avevo capito nulla. Poi, dopo alcuni anni, quando ho cominciato a frequentare l'Epidemiologia dei tumori, ho capito l'importanza della figura di Benedetto. Come membro della seconda generazione, ho il privilegio di appartenere alla sua scuola e il piacere di poter chiacchierare con lui. Benedetto, ti auguro un buon novantesimo compleanno! Ciao, Lorenzo

I will remember my first meeting with Benedetto at the introductory lesson of the Biostatistics course, when, as an initial activity, he asked us to fill out a questionnaire on animal experimentation.

This represented an exception to the traditional notion-focussed teaching of Medicine and so I continued to follow the course. However, my attendance did not last long because, after a few lessons, Benedetto removed me and one of my companions from the class because we were too noisy. What I mean to say is: I hadn't understood anything. It was only after a few years, when I began to attend Cancer Epidemiology, that I came to appreciate the importance of Benedetto's role. As a member of the second generation, I have the privilege of belonging to his school and the pleasure of being able to chat with him. Benedetto, I wish you a happy ninetieth birthday!

Ciao, Lorenzo

■ Guglielmo Ronco

Dear Benedetto,

Thanks a lot for all what I learnt from you, for the method and rigour in scientific research, for the attention to ethics and for your ability to communicate with your students and, at the end, on the need to always question if what one is doing is correct.

You used to remind to students two things: one was to number pages, the second was to always report the absolute numbers (of subjects, events etc.). These can seem small things but they meant the need to be clear and understandable, and also transparent. This meant to clearly state which was your interpretation of facts but also to justify it and to recognize alternative interpretations if consistent with facts.

Good luck for the next 90 years,

Mimmo

Caro Benedetto,

grazie mille per tutto quello che ho imparato da te, per il metodo e il rigore nella ricerca scientifica, per

l'attenzione all'etica e per la vostra capacità di comunicare con gli studenti e, alla fine, sulla necessità di chiedersi sempre se quello che si sta facendo è corretto.

Ricordavi agli studenti due cose: una era di numerare le pagine, la seconda era di riportare sempre i numeri assoluti (di materie, eventi ecc.). Queste possono sembrare piccole cose ma significavano la necessità di essere chiari e comprensibili, e anche trasparenti. La necessità di indicare chiaramente quale fosse la tua interpretazione dei fatti, ma anche di giustificarla e di consentire interpretazioni diverse se coerenti con i fatti.

Buona fortuna per i prossimi 90 anni,
Mimmo

■ Stefano Rosso

Caro Benedetto,

per questi ricchissimi e lunghi novanta anni i tuoi allievi ricorderanno l'imprinting scientifico, il rigore delle argomentazioni, ed il coraggio di difendere le proprie opinioni.

Ho avuto il privilegio di ricevere tutto questo, ma anche di conoscere il Benedetto di tutti i giorni. Per questo, il mio ricordo condiviso è quello di una delle più belle vacanze che abbia mai fatto, nel 2003, con te, Lea, Marina e Riccardo a Cuba. Il ricordo è fermato da questa immagine che qui ti invio.

Auguri Benedetto!

Dear Benedetto,

Your students will remember the scientific imprinting, the rigour of argumentation and the courage to defend one's opinions of these rich and long ninety years.



Cuba, giugno 2003 – Stefano Rosso, Marina Ottino, Riccardo Rosso, Benedetto Terracini

I have had the privilege of receiving all of this but also of knowing the 'everyday' Benedetto. For this reason, the memory I wish to share now is of one of the most beautiful holidays I have ever had, in 2003, with you, Lea, Marina and Riccardo in Cuba.

This memory is preserved in the picture that I include here.

Best wishes to you, Benedetto!

■ Giuseppe Ru

Caro Benedetto, tanti auguri!!

mi hai accolto con curiosità: l'epidemiologia & gli animali, primi anni '90, una scommessa tutta da giocare...

Mi hai dedicato tempo, pazienza, fiducia e anche un po' di affetto che è stato facilissimo ricambiare un terzo della tua vita, quasi metà della mia.

Auguri,

Giuseppe

Dear Benedetto, happy birthday!!

You welcomed me with curiosity: epidemiology & animals, early 90s, a leap into the dark ...

You have granted me time, patience, trust and even a little affection that has been very easy to reciprocate, in a third of your life and almost a half of mine.

Best wishes,

Giuseppe



Cava di Balangero, Provincia di Torino, 2013 – Giuseppe Ru, Benedetto Terracini

Balangero Mine, Province of Turin, 2013 – Giuseppe Ru, Benedetto Terracini

■ Rodolfo Saracci

Caro Benedetto,

è stato un bellissimo pomeriggio e la dimostrazione, tra tanti altri aspetti, di quanto ho soprattutto sempre ammirato in te. L'aver creato una scuola nel senso genuino della parola, la bottega artigiana in cui il maestro si sporca le mani a creare gli oggetti insieme ai più giovani apprendisti. E hai insegnato che gli oggetti essenziali in cui risiede il valore della bottega epidemiologica non sono il numero delle pubblicazioni sfornate ma il numero di vite salvate e di condizioni di salute migliorate. È una concezione severa e 'antica' dell'epidemiologia, una importante radice della quale ti viene sicuramente dall'essere arrivato all'epidemiologia dal tavolo autoptico e dal laboratorio di sperimentazione animale: condivido con te questa cruciale esperienza di origine, anche se la mia radice è quella altrettanto concreta degli anni passati al letto dei malati in clinica medica. Come cercavo un po' precipitosamente di ricordare ieri Geoffrey Rose ha detto che il buon epidemiologo "must have dirty hands and a clear mind", le mani sporche, sporcate nell'acquisizione laboriosa dei dati sul campo (i dati sono tutto fuorché "dati" regalati!) e la mente chiara : a queste doti tu hai aggiunto un "warm heart", il cuore generoso del tuo impegno sociale che ha fatto un tutt'uno con la tua attività professionale. L'insegnamento migliore, in tutti gli ambiti della vita, è quello dell'esempio e in questo tu sei stato e continui a essere per tutti noi il vero insegnante. Con un abbraccio ti auguro che tu lo sia ancora per anni a venire.

Con affetto, Rodolfo

Dear Benedetto,

It was a beautiful afternoon and a demonstration, among many other aspects, of what I have always especially admired about you. The creation of a school in the real sense of the word, the artisan workshop in which the master gets his hands dirty to create the objects together with the youngest apprentices. And you taught that the essential objects, in which the value of the epidemiological workshop consists, are not the number of publications pulled out of the furnace but the number of lives saved and the improvement in health conditions. It is a strict and 'ancient' conception of epidemiology, a root of which certainly came to you by having arrived at epidemiology from the autopsy table and animal-experimentation laboratory:

I share this crucial origin experience, coming from an equally solid root of years spent at the bed of the sick in the medical clinic.

As I was trying rather hastily to remember yesterday, it was Geoffrey Rose who said that the good epidemiologist "must have dirty hands and a clear mind". Dirty hands - dirty in the laborious acquisition of data in the field (the data are hardly gifted to you!) - and a clear mind: to these qualities you have added a "warm heart", the generous heart of your social commitment that is all one with your professional activity. The best teaching, in all areas of life, is by example and, in that, you have been and continue to be, for all of us, the true teacher. I embrace you and hope you will be for years to come.

With love,

Rodolfo.

■ Ghislaine Scélo and Cédric Georgel

Dear Benedetto,

We have a great memory of a dinner at your place in 2019 where we got to spend time with you and your dog. Thank you so much for sharing so much with us. Happy birthday!

Ghislaine, Cédric and Alain (our dog who is struggling at staying still in front of the camera!)

Caro Benedetto,

abbiamo un grande ricordo di una cena a casa tua nel 2019 dove abbiamo avuto modo di trascorrere del tempo con te e il tuo cane. Grazie mille per aver condiviso così tanto con noi. Buon compleanno!

Ghislaine, Cédric e Alain (il nostro cane che fatica a rimanere fermo davanti alla macchina fotografica!)

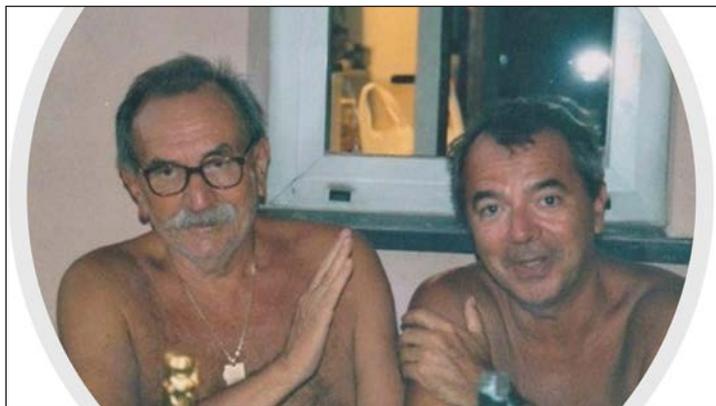


Ardèche, Francia, 2021 - Ghislaine Scélo, Cédric Georgel, Alain

■ Nereo Segnan

Ricordando una faticosa e inebriante riunione di lavoro.

Remembering of an exhausting and stimulating work meeting.



Torino, estate 2000 – Benedetto Terracini, Nereo Segnan

Turin, Summer, 2000 – Benedetto Terracini, Nereo Segnan

■ Fulvio Senatore

Come potrei non serbare un'imperitura riconoscenza a Benedetto. Avevo urgenza di chiudere il conto con la facoltà. Gli esami erano tutti superati, ma per le vicende legate alla mia storia di attività pacifista antimilitarista, tra servizio militare e conseguenze giudiziarie ero rimasto praticamente tre anni fuori dai contatti che occorrono per ottenere una tesi e un relatore in tempi stretti e terminare l'università per entrare al più presto nel mondo della professione medica. Solo un uomo senza pregiudizi, generoso e capace come Benedetto poteva risolvere il mio problema. Così mi spinse a un'analisi critica sui pesticidi che il mercato stava introducendo al posto del DDT. Era uno spunto più che sufficiente per costruire in poco tempo una brillante tesi.

E in sede di laurea fu un successo. Benedetto fu, di nome e di fatto.

Con perenne gratitudine.

Fulvio Senatore

Of course I have an enormous debt of gratitude to Benedetto. I needed to complete my time at the school of Medicine: I had passed all my exams; however, because of events related to my previous anti-militarist/pacifist activity, and between military service and legal consequences, I had been almost three years away from the contacts needed to get a supervisor for my thesis, which I urgently required in order to finish university and enter the medical profession as soon as possible. Only someone without prejudice, who was generous and capable, like Benedetto could solve my problem. So he suggested a critical analysis of the pesticides that the market was introducing in place of DDT. It was an idea that was more than enough to build a brilliant thesis in a short amount of time.

And at graduation, it proved a success. Benedetto - meaning 'Blessed' - which he was and is in name and fact. With perennial gratitude.

Fulvio Senatore

■ Carlo Senore

Caro Benedetto,

è stata per me una grossa opportunità entrare a far parte del gruppo che hai creato.

Il tuo saper unire rigore scientifico e impegno etico e sociale resta un riferimento importante.

E mi ha spesso colpito come la tua ironia e capacità di leggerezza riescano a creare un clima di lavoro collaborativo e gradevole, di cui c'è un gran bisogno.

Grazie e tantissimi auguri per questo compleanno speciale.

con affetto,

Carlo

Dear Benedetto,

It was a great opportunity for me to become part of the group you created. Your ability to combine scientific rigour with ethical and social commitment remains an important point of reference. And it has often struck

me how your irony and lightness of touch and attitude can create a pleasant and collaborative working environment, something that is so much needed. Thank you and best wishes for this special birthday.

With much affection,

Carlo

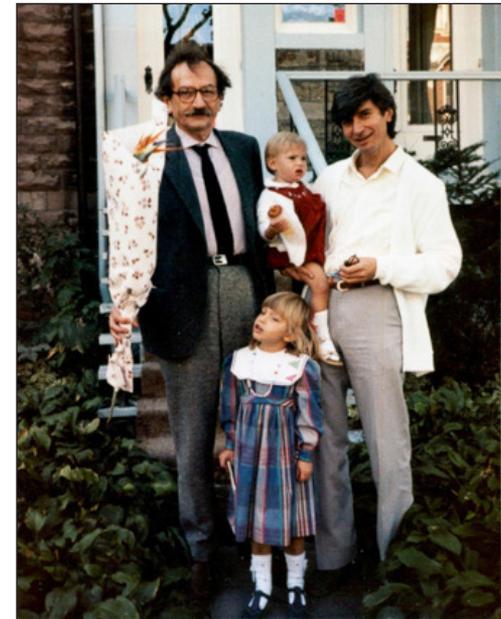
■ Jack Siemiatycki

When Benedetto visited Jack Siemiatycki and Lesley in Montreal in 1988.

Quando Benedetto visitò Jack Siemiatycki e Lesley a Montreal nel 1988.



Montreal, 1988 - Benedetto Terracini, Lesley Richardson



Montreal, 1988 - Benedetto Terracini, Emma, Kate, Jack Siemiatycki

■ Stefano Silvestri

Carissimo Benedetto, ecco due foto di momenti insieme,
con tanti auguri di buon compleanno.

Stefano

*Dear Benedetto, here are two photos of moments together,
with a thousand happy birthday wishes.*

Stefano



Catanzaro, ottobre 2013 - Conferenza di presentazione della mostra Bastamianto. Benedetto Terracini, Lucetta Jarach
Catanzaro, October, 2013 - Conference of presentation of the Bastamianto Exhibition. Benedetto Terracini, Lucetta Jarach



Catanzaro, ottobre 2013 - Stefano Silvestri, Benedetto Terracini
Catanzaro, October, 2013 - Stefano Silvestri, Benedetto Terracini

■ Daniele Stella

Chi è l'uomo che desidera la vita
e brama i giorni per gustare la gioia?
Preserva la tua lingua dal male
le labbra da parole menzognere.
Sta' lontano dal male e fa' il bene,
ricerca la pace e perseguila.
Gli occhi di Jhwh sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido d'aiuto.
Il volto di Jhwh sui malfattori,
per estirparne dalla terra il ricordo.
Gridano e Jhwh li ascolta
Li libera da tutte le loro angustie.
Molti sono i mali del giusto,
Ma da tutti lo libera Jhwh.
Jhwh riscatta la vita dei suoi servi,
non sarà condannato chi a lui si affida.
Dal Salmo 34 (33).
Auguri di cuore, Benedetto, per il tuo compleanno.
Grazie per esserci stato quando c'erano pochi.
Grazie per esserci stato con umanità, scienza e
compassione.



Grazie per esserci e continuare ad essere uno splendido ragazzo innamorato della vita e della giustizia.

Grazie perché in te troveremo sempre un saggio e disinteressato fratello maggiore.

Un abbraccio.

Daniele Stella.

*What man is he that desireth life,
and loveth many days that he may see good?
Keep thy tongue from evil,
and thy lips from speaking guile.
Depart from evil, and do good;
seek peace, and pursue it.
The eyes of Yāhwè are upon the righteous,
and his ears are open unto their cry.
The face of Yāhwè is against them that do evil,
to cut off the remembrance of them from the earth.
The righteous cry, and Yāhwè heareth,
and delivereth them out of all their troubles.
Many are the afflictions of the righteous:
but Yāhwè delivereth him out of them all.
Yāhwè redeemeth the soul of his servants:*



and none of them that trust in him shall be desolate.

(From Psalm 34, the Tanach)

Best wishes, Benedetto, for your birthday.

Thank you for being there when there were few.

Thank you for being there with humanity, with science and with compassion.

Thank you for being there and continuing still to be a wonderful young man in love with life and justice.

Thank you because in you we will always find a wise and selfless older brother.

I embrace you.

Daniele Stella

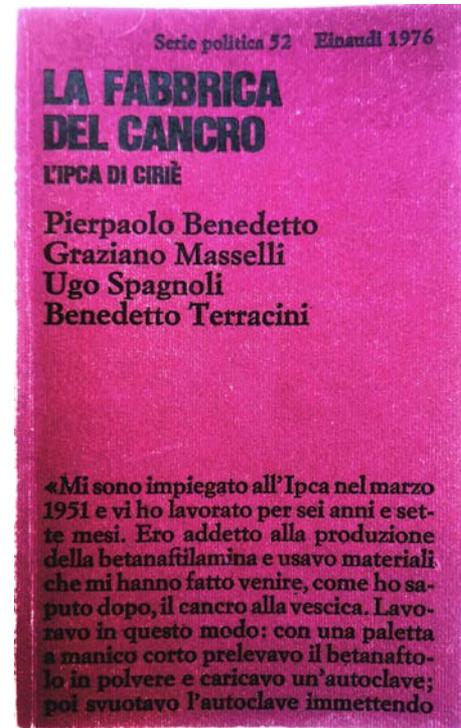
■ Kurt Straif

It was at an international epidemiological conference in the second half of the 90s where I proudly presented our first results on nitrosamine exposure in the German rubber industry and cancer risks. After the session a man came forward, put his arm around my shoulder and explained to me why I got it all wrong – it was my first encounter with Benedetto (and shame on me, I hadn't known him before).

My only ever disappointment with Benedetto was, when – despite my insisting – he declined to be on the Volume 100 Monographs Working Group (as the only survivor from Vol 1, now 50 years ago!).

Mille grazie for all what you have done to epidemiology, public health and our scientific community,

Kurt



Fu in una conferenza epidemiologica internazionale nella seconda metà degli anni '90 in cui presentavo con orgoglio i nostri primi risultati sull'esposizione alla nitrosamina nell'industria tedesca della gomma e sui rischi di cancro. Dopo la seduta un uomo si fece avanti, mi mise un braccio intorno alla spalla e mi spiegò perché avevo sbagliato tutto: era il mio primo incontro con Benedetto (e, vergogna!, non lo conoscevo prima).

La mia unica delusione con Benedetto è stata quando, nonostante la mia insistenza, rifiutò di far parte del gruppo di lavoro sulle monografie del volume 100 (come unico sopravvissuto del volume 1, ora 50 anni fa!).

Mille grazie per tutto quello che hai fatto per l'epidemiologia, la salute pubblica e la nostra comunità scientifica,

Kurt

■ Renzo Suriani e Aurora Tabone

Caro prof. Benedetto Terracini,

sicuramente Lei non si ricorderà di me perché sono stato uno dei suoi tanti allievi con Segnan e Merletti al corso di epidemiologia all'incirca nel 1973 o 74, non ricordo più bene.

Quello che non sa, è che il suo ricordo è legato fortemente alla stima che ha goduto presso i lavoratori della CGIL a cui aveva comunicato i risultati dei suoi studi. Avevano nei suoi confronti una stima reverenziale. Io allora come ancora adesso avevo delle solide amicizie nel mondo operaio perché figlio di una tuta blu poi finito a fare il medico gastroenterologo ospedaliero presso l'Ospedale di Rivoli. Anche mia moglie Aurora ricorda il suo intervento con l'associazione Circolarmente a Rivoli e ad Avigliana all'inizio degli anni 80.

Buon Compleanno,

Renzo ed Aurora

Dear Professor Benedetto Terracini,

You probably will not remember me because I was just one of many students, along with Segnan and Merletti, attending your epidemiology course sometime around 1973 or '74, I no longer recall exactly.

But what you certainly do not know is that this memory is strongly linked to the esteem in which you were held by the CGIL workers, to whom you had communicated the results of your studies. Their respect for you was reverential. Then, just as now, I had a strong relationship with the working class because I was the son of a blue-collar worker myself and ended up employed as a gastroenterologist at the Rivoli Hospital. My wife Aurora also remembers your work with the Circular Association in Rivoli and Avigliana at the beginning of the '80s.

Happy birthday,

Renzo and Aurora

■ Gabriella Tanturri

I ricordi sono tanti, ma un compleanno di tipo “prova generale” (la festa grande la faremo alle tre cifre) non deve essere solo celebrativo, che vuol dire noioso.

Ne segnalo due, non particolarmente celebrativi..

Collaboravo con Benedetto, ma frequentavo per la tesi la Medicina del Lavoro. Stavamo parlando di Giovanni Rubino, direttore di quell'Istituto. I due erano notoriamente per molti motivi su sponde opposte, ma Benedetto sosteneva, con paradossale senso dell'umorismo, che lui e Rubino fossero “culo e camicia”. Alla mia domanda di come fossero distribuiti i ruoli, una voce gentile e disincantata rispose con umorismo che lui era il primo dei due.

In altra occasione, forse era il 1975, stavamo aspettando nel corridoio di Anatomia Patologica che uscisse da una lezione. Io, Nereo, e non mi ricordo chi altro.

Appena arrivato, solleva dalla cintura dei pantaloni una discreta porzione di mutanda rosa shocking e mi dice: Guarda Gabriella, Lea ha fatto il bucato e ora sono così.

Quel conformista di Nereo continuava a sghignazzare. Io sono di famiglia numerosa con un'importante presenza maschile. Ho quindi preso atto con interesse, contenta di non essere l'unica a colorare i bucati. Buon compleanno, Benedetto!

There are many memories, but a birthday of the 'dress rehearsal' type (we shall do the big one when you reach a three-digit number) needs not to be solely celebratory, which could be rather boring.

So I shall recall two events, neither particularly celebratory...

I was working with Benedetto while drafting my thesis in Occupational Medicine. We were discussing Giovanni Rubino, the Director of that Institute. The two of them were on opposing sides for many reasons, but Benedetto claimed (with a good sense of humor) that he and Rubino were like "ass and shirt" (an Italian expression similar to "hand in glove"). On my enquiry as to the distribution of the roles, a soft and disenchanted voice answered with humour that he was the first one.

On another occasion, perhaps it was 1975, we were waiting in the corridor of Pathological Anatomy for him to come out of a lesson. Myself, Nereo and I can't remember who else.

As soon as he arrived, he pulled a discreet portion of shocking-pink underpants over the waistband of his trousers and said: "Look Gabriella, Lea has done the laundry and now I look like this."

Nereo, ever the conformist, continued to giggle. But I was from a large family with a significant male presence. I thus looked on with interest, glad that I wasn't the only person who inadvertently dyed the laundry.

Happy birthday, Benedetto!

■ Paolo Tarizzo

Ciao Benedetto,

un caloroso augurio per questo traguardo notevole! Buon compleanno caro.

Paolo Tarizzo

Hello Benedetto,

The warmest wishes for this notable milestone! Happy birthday, my dearest.

Paolo Tarizzo

■ **Lyndon Terracini**

Caro Benedetto,

mi chiamo Lyndon Terracini. Sono il figlio più grande di Vita Terracini, figlio di Charles Terracini e pronipote di Jacob Raphael Terracini.

Vorrei augurarti un felice e buon compleanno.

Un abbraccio forte,

Lyndon

Dear Benedetto,

My name is Lyndon Terracini. I am the eldest son of Vita Terracini, son of Charles Terracini and great-grandson of Jacob Raphael Terracini. I would like to wish you a wonderful and happy birthday.

A strong embrace,

Lyndon

■ **Tullia Todros**

Auguri Benedetto! Tanti incontri: il primo a Medicina, nel 1969. Il tuo impegno ed il tuo carisma, durante l'occupazione ed i seminari, mi hanno aperto la mente ed indicato un approccio alla medicina che ho poi seguito per tutta la mia vita professionale. Ci siamo re-incontrati quando venivo a casa vostra a lavorare con Gioia. Ci siamo re-incontrati di recente, da pensionati. Ma ho sempre collaborato con i tuoi allievi, e sempre, per me, c'eri anche tu.

A presto,

Tullia

Happy birthday Benedetto! Many meetings: the first one in the School of Medicine, in 1969. Your commitment and charisma, during both the occupation and the seminars, opened my mind to an approach to medicine that subsequently I followed throughout my professional life. We met again when I used to come to your house to work with Gioia. We met again recently, as pensioners. But I have always collaborated with your students; and, for me, you were always there too.

See you soon,

Tullia

■ Harri Vainio

Benedetto Terracini 90 years!

For more than 40 years ago, I had the first personal contact with Benedetto in the European Association for Cancer Research -conference in Stockholm. Benedetto was then – as he is today – a charismatic scholar: a red tie (referring to his political preferences?), appearance of an Italian intellectual who was idolized by many, certainly by us juniors from the North of Europe. I subsequently have had the privilege to interact with Benedetto in person a number of times. My boss and mentor at IARC in 1980ies and 1990ies, Lorenzo Tomatis, included Benedetto into his closest circle of friends and confidants, which also allowed me to get to know him better. Benedetto has championed against the plight of injustice for the whole of his professional and academic career. As a pathologist turned to epidemiologist Benedetto has contributed to betterment of mankind by promoting the benefits of prevention of diseases. After all these years, I remain deeply impressed by the breadth and depth of Benedetto's scientific curiosity, which has not weakened with the increasing years of seniority! Even after 40 years, you still remain our idol and role model, Benedetto!

Benedetto Terracini 90 anni!

Più di 40 anni fa, ho avuto il primo contatto personale con Benedetto alla conferenza dell'Associazione

Europea per la Ricerca sul Cancro a Stoccolma. Benedetto era allora – come lo è oggi – uno studioso carismatico: una cravatta rossa (unriferimento alle sue preferenze politiche?), l'aspetto di un intellettuale italiano idolatrato da molti, certamente da noi giovani del Nord Europa. Successivamente ho avuto il privilegio di interagire più volte con Benedetto di persona. Il mio capo e mentore alla IARC negli anni '80 e '90, Lorenzo Tomatis, includeva Benedetto nella sua cerchia più stretta di amici e confidenti, il che mi ha anche permesso di conoscerlo meglio. Benedetto si è battuto contro la piaga dell'ingiustizia per tutta la sua carriera professionale e accademica. Come patologo diventato epidemiologo, Benedetto ha contribuito al miglioramento dell'umanità promuovendo i benefici della prevenzione delle malattie.

Dopo tutti questi anni, rimango profondamente colpito dall'ampiezza e dalla profondità della curiosità scientifica di Benedetto, che non si è indebolita con gli anni crescenti di anzianità! Anche dopo 40 anni, rimani ancora il nostro idolo e modello, Benedetto!

■ Patrizia Vitolo

Lavoravo in Pronto Soccorso e Medicina d'Urgenza delle Molinette e Benedetto fu ricoverato da noi per una situazione acuta ed instabile. Abbiamo fatto il nostro lavoro: stabilizzazione delle condizioni emodinamiche, immediata ipotesi diagnostica (risultata esatta), monitoraggio e trattamento adeguato. Quando le sue condizioni cliniche non hanno più richiesto la permanenza in Medicina d'Urgenza per un trattamento da terapia sub-intensiva, è stato lui stesso a dire che non voleva favoritismi ed è stato trasferito in un reparto di Medicina Interna.

Sono andata a trovarlo dopo uno o due giorni e mi ha accolta con grande piacere, ma i suoi occhi fissavano con preoccupazione la flebo che stava infondendo. "Patrizia, meno male che sei venuta, controlla tu cosa mi stanno facendo! Non mi fido! Voi eravate sempre lì a controllare tutto. Patrizia, tu sei un vero medico con le palle, non come questi dottorini..." Dopo le mie rassicurazioni ci abbiamo riso sopra.

I worked in the Emergency Medicine Department of the Molinette Hospital and Benedetto was hospitalized in our unit because of an acute and unstable situation. We did our job: stabilization of the haemodynamic

conditions, immediate diagnostic hypothesis (which turned out to be correct), monitoring and adequate treatment. When his clinical condition no longer required him to stay in Emergency Medicine ward for a sub-intensive care treatment, he himself said he didn't want any favours and was transferred to an internal medicine ward.

I went to see him after a day or two and he welcomed me with great pleasure, but his eyes were staring with concern at the IV drip he had been given. "Patrizia, thank goodness you came, check what they're doing to me! I don't trust them! You were always there to check everything. Patrizia you're a doctor with real balls, unlike the male doctors on this ward ..." After my reassurances, we laughed about it all.

■ Liliana Zappi

Ciao Bene,

tanti tanti auguri per il tuo novantesimo compleanno da una che ti batte perché ne ho già compiuti 91! Ho tue notizie da Lea e so che ti porti molto bene, che sei attivo e che hai ancora voglia di lavorare.

Ti auguro di continuare così ancora per molti anni.

Con affetto, Liliana Z

Hello Bene,

Many many best wishes for your 90th birthday from someone who beats you because I've already turned 91! I receive news of you from Lea and I know that you look well, that you are active and still wish to carry on on working.

I hope that you continue to do so for many more years to come.

With love, Liliana Z

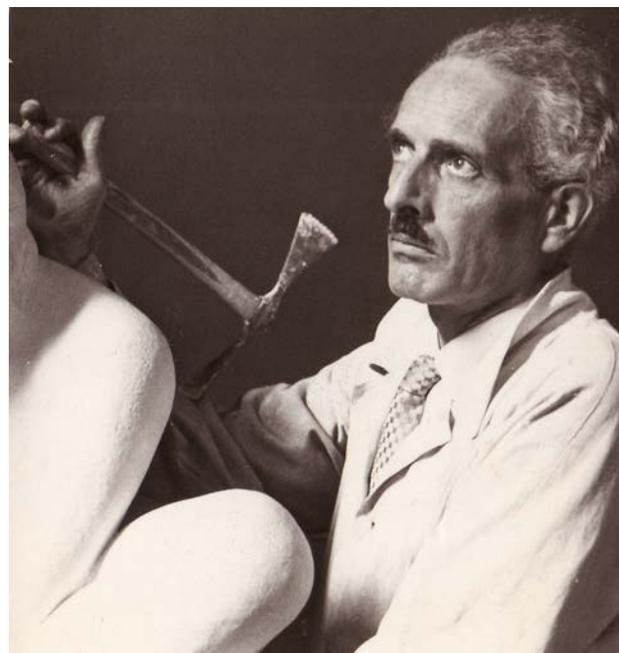


Torino, 1899 - Alessandro e Benvenuto Terracini

Appendice: La famiglia Terracini
Appendix: The Terracini Family

La famiglia Terracini ha dato nello scorso secolo numerosi contributi alla realtà italiana ed europea nel campo delle lettere (Lore), delle arti (Roberto), della linguistica (Benvenuto), della matematica (Alessandro) e della politica (Umberto). La persona più nota è stata Umberto Terracini (1895-1983), importante esponente del movimento socialista italiano ed internazionale. Fonda a Torino nel 1919 con Antonio Gramsci, Angelo Tasca, Palmiro Togliatti la rivista di cultura socialista "L'Ordine Nuovo". È uno dei fondatori a Livorno nel 1921 del Partito Comunista d'Italia. Condannato nel "processo Gramsci" nel 1928, dopo decenni di carcere e confino, fu partigiano combattente dal 1943 al 1945 contro il nazifascismo e Segretario Generale della Libera Repubblica dell'Ossola in Piemonte (1944). Presidente dell'Assemblea Costituente che scrisse la Costituzione della Repubblica Italiana è sua la prima firma sul testo della Costituzione del dicembre 1947.

Over the last century, the Terracini family has made numerous contributions to Italian and European life and culture in the fields of letters (Lore), arts (Roberto), linguistics (Benvenuto), mathematics (Alessandro) and politics (Umberto). The most distinguished was Umberto Terracini (1895-1983), a renowned exponent of the Italian and international socialist movement. In Turin, in 1919, he founded the socialist culture magazine L'Ordine Nuovo ('The New Order') with Antonio Gramsci, Angelo Tasca and Palmiro Togliatti. In Livorno, in 1921, he was one of founders of the Italian Communist Party. Imprisoned following the 'Gramsci trial' of 1928, after decades of imprisonment and confinement, he was a fighting partisan against Nazism and Fascism and General Secretary of the Free Republic of Ossola in Piedmont (1944). President of the Constituent Assembly that wrote the Constitution of the Italian Republic, he was the first signature on the text of the Constitution of December 1947.



Torino, 1954 - Lo scultore Roberto Terracini fotografato da Giulio Momigliano Levi

Turin, 1954 - The sculptor Roberto Terracini photographed by Giulio Momigliano Levi

Courmayeur, Valle d'Aosta, 1992 Lore Terracini
Courmayeur, Aosta Valley, 1992 Lore Terracini



Montreux, 1967 - Alessandro e Benvenuto Terracini



La Costituzione, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica.
La Costituzione dovrà essere fedelmente osservata come Legge fondamentale della Repubblica da tutti i cittadini e dagli organi dello Stato.

Data a Roma, addì 27 dicembre 1947.

CONTROFIRMANO:

Il Presidente dell'Assemblea Costituente

Umberto Terracini

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Alcide De Gasperi



Enrico De Nicola

Giusto, il Guardasigilli:

Giuseppe Prete

Roma, Palazzo Giustiniani, 27 dicembre 1947 – Firma della Costituzione Italiana da parte di Umberto Terracini, Presidente dell'Assemblea Costituente

Rome, Palazzo Giustiniani, the 27th December, 1947 - Signing of the Italian Constitution by Umberto Terracini, President of the Constituent Assembly



Torino, 1919 – Militanti e redattori della rivista di cultura socialista, L'Ordine Nuovo. La freccia, applicata all'originale, indica Antonio Gramsci

Turin, 1919 - Militants and journalists of the socialist culture magazine, L'Ordine Nuovo. The arrow, on the original, indicates Antonio Gramsci

Nell'aprile 2020 l'Accademia di Medicina, con il contributo della Fondazione Compagnia di San Paolo, aveva organizzato un Convegno in onore del suo Socio Emerito Benedetto Terracini, poi cancellato per la pandemia Covid19. In quell'occasione erano previsti gli interventi di Erika Luciano e Gian Luigi Beccaria su Alessandro e Benvenuto Terracini. Li ringraziamo per permetterci ora la pubblicazione in occasione dei 90 anni di Benedetto Terracini.

In April 2020, the Academy of Medicine with the support of Fondazione Compagnia di San Paolo organized a conference in honour of its Emeritus Member Benedetto Terracini, which was then cancelled because of the Covid19 pandemic. During that event, Erika Luciano and Gian Luigi Beccaria were scheduled to speak on Alessandro and Benvenuto Terracini. We wish to thank them for allowing the publication of their presentation on the occasion of the 90th birthday of Benedetto Terracini.

A nome della Accademia di Medicina di Torino vorrei esprimere il mio apprezzamento ed i miei ringraziamenti al nostro Socio Emerito Benedetto Terracini per il fondamentale contributo culturale fornito alla Facoltà Medica torinese nell'ambito dell'epidemiologia e per l'attenzione da lui suscitata verso un approccio preventivo alle patologie neoplastiche, con particolare riferimento al mondo del lavoro e dell'ambiente.

On behalf of the Academy of Medicine of Turin, I would like to express my appreciation and gratitude to our Emeritus Member Benedetto Terracini for his fundamental cultural contribution to the Turin School of Medicine in the field of epidemiology and for his instigation of a preventive approach to neoplastic diseases, with particular reference to the world of occupational and environmental medicine.

Giancarlo Isaia

Presidente dell'Accademia di Medicina di Torino

di Erika Luciano

I primi requisiti di uno storico sono l'obiettività e la capacità di leggere con adeguato distacco i fenomeni e i loro protagonisti. Ciò vale, naturalmente, anche per chi si occupa di *social history*, anzi qui a maggior ragione è indispensabile sceverare, nella narrativa storica, il proprio sentire dalla valutazione razionale degli individui, delle loro intenzioni e azioni. Ebbene, nel caso di Alessandro Terracini, ciò è molto difficile, per non dire impossibile. Quando si è avuta la possibilità, come chi scrive, di entrare nel suo universo privato attraverso la lettura delle sue carte e tramite le conversazioni con coloro che lo hanno visto in famiglia o che lo hanno avuto come professore, mentore, collega, amico, diviene inevitabile subirne la fascinazione. Partiamo comunque dai dati oggettivi¹.

Alessandro Terracini è stato un eccellente matematico. La sua produzione comprende 180 pubblicazioni, dai primi articoli apparsi nel 1909, quando era studente liceale al classico Cavour, ai *Ricordi di un matematico*, usciti poco prima della scomparsa (2 aprile 1968). Terracini è essenzialmente un geometra. Suoi Maestri a Torino sono stati, negli anni degli studi universitari (1907-1911), i grandi nomi della Scuola di Geometria Algebrica Italiana: E. D'Ovidio, G. Fano, G. Fubini, C. Segre – quest'ultimo suo relatore della tesi di laurea – che lo hanno avviato alla ricerca in geometria proiettivo-differenziale e che hanno lasciato su di lui un'impronta indelebile. La tradizione di Segre e Fubini, alla quale Terracini rivendicherà sempre di appartenere, lo stile squisitamente italiano di quella Scuola, affiorano sia nelle sue ricerche giovanili sugli spazi tangenti ed osculatori ad una varietà in relazione con le singolarità che essi possono presentare, sia nei lavori della maturità: il saggio *Sul significato geometrico della normale proiettiva* (Rend. Acc. Lincei, 3, 1926, p. 584-591), in cui estende alle rette normali affini e proiettive l'usuale definizione di retta normale metrica su un piano, i contributi sulle congruenze W (1927-28) e sul concetto di ordine di approssimazione nell'incidenza di due piani o spazi (1936-38), oltre che nell'Appendice III *Alcuni risultati di geometria proiettiva differenziale negli iperspazi* al trattato di Fubini e E. Čech *Geometria proiettiva differenziale* (Bologna, Zanichelli, II, 1927, p. 729-769) nella quale, pur avvalendosi di sistemi di equazioni differenziali, Terracini accompagna ogni risultato analitico con una chiara interpretazione geometrica, al fine di dimostrare come i procedimenti analitico e sintetico si possono integrare e illuminare a vicenda.

Formatosi nella Belle Époque – quella dei congressi internazionali (Cambridge 1912, il primo cui partecipò), della *mobilité savante*, con lo sguardo rivolto a Parigi, Berlino, Göttingen –, Terracini vede il tramonto degli ideali di internazionalismo scientifico che avevano contraddistinto quella stagione. Chiamato alle armi come soldato semplice presso il battaglione del genio ferrovieri a Roma, è mandato al fronte, prima a Gorizia, poi a Gemona e infine a Breganze, come ufficiale di complemento della 22^a compagnia minatori. E, se è vero che la vita militare non interrompe la sua attività scientifica (anzi consegue la libera docenza durante una licenza, sviluppa una variante ad un periscopio e dimostra una formula legata alla compilazione delle tavole di tiro da montagna), è però altrettanto indiscutibile che l'esperienza della guerra lo segni, soprattutto davanti al destino del fratello Benvenuto, rimasto gravemente ferito poco prima di Caporetto.

La carriera accademica di Terracini si dipana negli anni fra le due guerre: prima l'assistentato a Fano (1919) e l'incarico di Analisi algebrica a Modena (1919-20), poi le due cattedre di Geometria Analitica vinte a Cagliari e Catania (sceglierà Catania) nel febbraio del 1925 e infine la chiamata a Torino nell'autunno di quello stesso anno. È – questo – un periodo bello, in tutti i sensi. Dal punto di vista professionale, Terracini è ormai affermato a livello locale, nazionale e internazionale; pubblica una quarantina di lavori scientifici in meno di sedici anni e un volume di *Lezioni di geometria analitica e proiettiva* (Torino, Paravia, 1929), in collaborazione con Fano, che prova il suo raffinato talento didattico e che sarà riedito ben tre volte, nel 1940, 1948 e 1957. La vita familiare gli riserva anch'essa grandi gioie, con il matrimonio e la nascita di tre bimbi: Lore, Cesare e Benedetto. I colleghi di facoltà, poi, sono al contempo degli amici, e F. Tricomi, E. Persico, B. Segre, E. Togliatti raccontano di un Terracini sciatore un po' spericolato, appassionato alpinista, compagno di innumerevoli traversate, a piedi e con gli sci.



Alessandro Terracini. Ricordi di un matematico. Edizioni Cremonese, Roma, 1968

Alessandro Terracini. Memories of a mathematician. Cremonese Editions, Rome, 1968

Il 1938 interrompe tutto ciò. Ci sono lettere che cambiano la vita delle persone. Quelle asettiche, una dozzina di righe uguali per tutti, con cui Terracini è dispensato e poi rimosso dal servizio, nonché espulso da tutte le accademie e società scientifiche di cui era membro, rientrano fra queste. Il suo potrebbe essere uno dei tanti casi di studiosi vittime della persecuzione razziale, che accettano la 'riduzione a una casta di paria'. Non è così. Incapace di tollerare la perdita dei diritti e l'emarginazione dal mondo accademico, Terracini si adopera per la riorganizzazione della scuola ebraica di Torino e, immediatamente, 'va alla ricerca di uno spazio di sopravvivenza intellettuale' negli USA, nel mondo anglosassone o in America Latina. Costretto a sfruttare gli spiragli di politiche migratorie sempre più selettive, approda infine a Tucumán (Argentina) nell'ottobre del 1939. Per lui è l'inizio di una nuova fase di attività scientifica, come organizzatore culturale e ambasciatore delle tradizioni matematiche italiane in Sud America. Oltre ad un'intensa attività di ricerca incentrata sulla geometria delle equazioni differenziali (studi sulle linee integrali di equazioni del terzo ordine e loro sistemi, teoria delle equazioni F e G), Terracini fonda e dirige con F. Cernuschi la *Revista de Matemática y Física Teórica* (1940-), che ospita contributi di A. Einstein, P. Erdős e E. Cartan; tiene cicli di conferenze su temi di carattere geometrico ed epistemologico e assume la presidenza dell'Unión Matemática Argentina. Tiene inoltre corsi di Matematiche superiori e di Metodologia per il professorato, su temi mai affrontati fino ad allora in Argentina e il suo magistero trasforma Tucumán in una sorta di Little Italy della matematica italiana in esilio. Come avrebbe ricordato L. Herrera:

Un mundo maravilloso se abrió ante mi intelecto. [...]. Creo que ninguno de los presentes en aquella clase tenía la menor idea de lo que, en su específica connotación matemática, era un grupo, pero bastaron diez minutos de la clarísima exposición, ilustrada con sencillos ejemplos de la Geometría Elemental, del Álgebra y de la Matemática, para que todos captáramos sin mayor esfuerzo mental la sustancia de tan importante concepto. A lo largo los años, afiancé la idea que, en aquella inolvidable clase, el Prof. Terracini nos explicó los fundamentos de la teoría aludida, como un misionero avezado hubiera explicado el evangelio a los caníbales.²

Reintegrato nei ruoli, Terracini ritorna a Torino nel febbraio del 1948 e riprende il filo interrotto della sua traiettoria scientifica e professionale. Ricopre la cattedra di Geometria I e di Geometria superiore fino al collocamento fuori ruolo nel 1963. A partire dal 1952, affianca alla ricerca geometrica studi di carattere storico-matematico, pubblicando fra l'altro un bel saggio sul soggiorno di A.L. Cauchy a Torino (1957).

Dedica tuttavia la maggior parte del suo impegno a compiti istituzionali, ricoprendo cariche di prestigio a livello nazionale e internazionale. Convinto da L. Berzolari ad accettare il reintegro fra i membri dell'Unione Matematica Italiana, dalla quale era stato espulso nel 1938, ne è vice-presidente (1952-58) e presidente per i due trienni successivi. Viene inoltre eletto membro del comitato esecutivo del *Groupement des mathématiciens d'expression latine* (1955), del consiglio direttivo dell'INDAM (1958), delegato italiano all'IMU e accademico linceo (corrispondente dal 1948, nazionale dal 1960). Negli anni Sessanta crea i Gruppi di Seminari e Istituti matematici italiani, che costituiscono uno dei motori propulsori della ricerca scientifica italiana. In qualità di Direttore, contribuisce infine alla ricostruzione della Biblioteca Speciale di Matematica di Torino fortemente colpita dai bombardamenti del 1943-44. A questa avrebbe lasciato in dono la sua ricca miscellanea (oltre 9000 opuscoli ed estratti).

Fin qui i dati oggettivi. Ciò che oggettivo non è, è l'essenza dell'uomo Terracini, la cifra del suo carattere, che emerge nelle varie esperienze e vicende della vita familiare, lavorativa e dell'impegno istituzionale. È un lessico familiare, il suo, che ruota intorno ad alcune parole-chiave: senso del dovere e dignità, soffici però da un sottile humor, da una sorta di calviniana 'leggerezza'. Sono queste qualità che lo portano, per esempio, a vedere l'emigrazione non come una fuga, ma come una scelta; che lo inducono a vivere il soggiorno in Argentina non come l'epilogo ingiusto di una carriera costellata di successi ma come una nuova fase della sua traiettoria professionale, che concluderà con la "coscienza di avere compiuto abbastanza bene il suo dovere di professore, e di avere così contribuito a una favorevole valutazione del lavoro compiuto dagli italiani in Sud America"³. Sono queste qualità che gli fanno accettare la ripresa dei rapporti con colleghi come E. Bompiani e F. Severi, che si erano vergognosamente approfittati dell'esclusione degli ebrei dalla comunità scientifica e accademica. "Forse – scrive Benedetto – il silenzio paterno sulle ferite mortali faceva parte di una strategia educativa intesa a contenere il diritto al risentimento"⁴. È lo humor a consentirgli di guardare con un certo ottimismo, e con maggior serenità rispetto ad altri, all'università di massa, alle 'matematiche moderne', persino alle nuove generazioni di professori universitari, che pure concepivano la cattedra in modi tanto diversi dai suoi. Emblematico, in proposito, un passo dei *Ricordi*:

A proposito di giovani matematici, è certo peccato che la mia generazione, la quale ha raccolto da quella dei suoi maestri lo spirito proiettivo, non abbia saputo, o potuto, tramandarlo alla generazione successiva. Un mio collega si scandalizzava già anni fa perché, in tema di geometria, gli si era presentato

un giovane matematico che limitava le proprie conoscenze alla topologia, mentre ignorava le proprietà geometriche più elementari delle coniche. A proposito di quanto sopra ho osservato, hanno richiamato la mia attenzione le seguenti parole: “e a me, a che cosa hanno servito i miei cinquant’anni di sforzi? Se non altro a divertire me stesso”, scritte da Bernard Berenson nel suo volume *Tramonto e crepuscolo, ultimi diari, 1947-1958*⁵.

Per buona sorte, comunque, ancora vi sono – a Torino, in Italia e nel mondo – persone che hanno condiviso con Terracini un tratto delle loro vite e che, molto meglio di uno storico, possono farne rivivere la figura intima e quel mondo di ieri, sconvolto dalla prima guerra mondiale, distrutto dalla seconda, “il mondo degli studiosi, ristretto ma non aristocratico, limitato nei suoi interessi ma fervido, patriottico ma anche con una lucida coscienza culturale internazionalista, liberale nel senso migliore, anche se non propriamente democratico”⁶.

Note

1 Cfr. E. Luciano, Terracini A., *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 95, 2019, ad vocem; A. Conte e L. Giacardi (a cura di), *Alessandro Terracini a 50 anni dalla morte* (Torino, 19.4.2018. Atti del convegno, *Quaderni dell’Accademia delle Scienze di Torino*, 36, Torino, 2020 e E. Luciano, *The Jewish Intellectual Diaspora and the Circulation of Mathematics: Alessandro Terracini in Argentina (1939-1948)*, in M.T. Borgato, C. Phili (eds.), *In Foreign Lands: the Migration of Scientists for Political or Economic Reasons*, Basel, Springer, 2022, p. 339-363.

2 F.E. Herrera, *Breve síntesis sobre la personalidad del Profesor Doctor Alessandro Terracini*, *Azzurra: rivista del Istituto italiano di cultura de Cordoba*, 2000, p. 106.

3 A. Terracini, *Ricordi di un matematico. Un sessantennio di vita universitaria*, Roma, Cremonese, 1968, p. 152.

4 B. Terracini, *Terracini visto in famiglia*, in A. Conte, L. Giacardi (a cura di), *Alessandro Terracini (1889-1968), Da Torino a Torino. A 50 anni dalla morte*, *Accademia delle Scienze di Torino, Quaderni*, 36, 2020, p. 100.

5 A. Terracini, *Ricordi di un matematico. Un sessantennio di vita universitaria*, Roma, Cremonese, 1968, p. 199.

6 L. Lombardo Radice, *Alessandro Terracini, Ricordi di un matematico ...*, *Riforma della Scuola*, XVI, 6-7, 1968, p. 63.

A historian has to record events and the main actors with the necessary distance. This is also true in social history, where it is in fact more essential to separate personal sentiment from the rational evaluation of individuals, their intentions and their actions. That being said, it is very difficult, if not impossible, to do so in the case of Alessandro Terracini. When one has had the opportunity, as the present writer has, to enter this man's private world, via the reading of his personal papers and through conversations with members of his family and those who knew him as a professor, mentor, colleague, friend, then one's personal interest and involvement become inevitable. Nevertheless, let us begin with the objective information.¹

*Alessandro Terracini was an outstanding mathematician. His work includes 180 publications, from the first articles that appeared in 1909, when he was a high-school student at the Cavour High School, to *Memories of a Mathematician*, published shortly before his death (2nd April, 1968). He was, essentially, a geometrician. During his university studies in Turin (1907-11), his professors included some of the great names of the Italian School of Algebraic Geometry - E. D'Ovidio, G. Fano, G. Fubini, C. Segre (the latter supervisor of Terracini's degree thesis) - who would inspire his research into projective-differential geometry and leave a lasting impression on him. The tradition of Segre and Fubini - the quintessentially Italian style of that School, to which Terracini would always claim to belong - emerges both in his early research, on tangent and osculating spaces to a manifold in relation to their possible singularities, and in his mature works: 'On the geometric meaning of the projective normal' (*Rend. Acc. Lincei*, 3, 1926, pp. 584-591), in which he extends the usual definition of normal metric straight line on a plane to affine and projective normal straight lines, the contribution about *W*-congruences (1927-28) and the concept of approximation order in the incidence of two planes or spaces (1936-38). It is equally apparent in the *Some results of differential projective geometry in hyperspaces*- Appendix III to the treatise of Fubini and E. Čech, *Differential projective geometry* (Bologna, Zanichelli, II, 1927, p. 729-769) - in which, although using differential equation systems, Terracini accompanies each analytical result with a clear geometric interpretation in order to demonstrate how analytical and synthetic procedures can be integrated and can illuminate each other.*

Undergoing his training during the Belle Époque - that era of international congresses (the first in which he participated was Cambridge, in 1912) and the savant mobilité, with eyes on Paris, Berlin, Göttingen - Terracini witnessed the twilight of the ideals of scientific internationalism that so typically defined that time. Called to

arms as a simple private in the battalion of railway engineers in Rome, he was sent to the front: first to Gorizia, then to Gemona, and finally to Breganze, as a reserve officer of the 22nd miners' company. Although it is true that military life did not interrupt his scientific activity (on the contrary, he obtained his teaching qualification during a furlough, developed a periscope variant, and demonstrated a formula linked to the compilation of mountain-shooting tables), it is equally indisputable that the experience of war left its mark on him, especially when his brother Benvenuto was seriously injured shortly before the battle of Caporetto.

Terracini's academic career took off in the years between the two wars: first the assistantship to Fano (1919) and the position of Algebraic analyst in Modena (1919-20); then the offer of two chairs of Analytical Geometry in Cagliari and Catania (he chose Catania), in February 1925; and finally the call to Turin, in the autumn of that same year. This was a wonderful time for him, in every sense. From a professional point of view, Terracini was appreciated locally, nationally and internationally; he published about forty scientific works in less than sixteen years and a volume of Lessons in analytical and projective geometry (Turin, Paravia, 1929), in collaboration with Fano, which demonstrated his teaching talent and which would be republished three times, in 1940, 1948 and 1957. Family life, also, provided him with great joy: his marriage and the birth of three children, Lore, Cesare and Benedetto. Faculty colleagues were, at the same time, good friends; and F. Tricomi, E. Persico, B. Segre and E. Togliatti describe Terracini as a somewhat reckless skier, a passionate mountaineer, and a companion of countless trips, both on foot and with skis.

Then 1938 interrupted all this. There are some letters that change people's lives. Among these are the sterile ones - the same dozen lines for everyone - with which Terracini was dispensed, then removed from service, as well as expelled from all the academies and scientific societies of which he was a member. His could have been one of the many cases of scholars who were victims of racial persecution and became resigned to their 'reduction to a pariah'. But it was not so. Unable to tolerate the loss of rights and the marginalization from the academic world, Terracini worked for the reorganization of the Jewish school in Turin and, immediately, 'went in search of a space for intellectual survival', whether in the USA, in the Anglo-Saxon world, or in Latin America. Forced to negotiate increasingly-selective and labyrinthine migration policies, he finally landed in Tucumán (Argentina) in October 1939. For him it was the beginning of a new phase of scientific activity, as a cultural organizer and ambassador of Italian mathematical traditions in South America. In addition to intense research activity, focused on the geometry of differential equations (studies on the integral lines of third order

*equations and their systems, and the theory of F and G equations), Terracini, with F. Cernuschi, founded and directed the *Revista de Matemática y Física Teórica* (1940-), which hosted contributions from A. Einstein, P. Erdős and E. Cartan; he organised cycles of conferences on themes of a geometric and epistemological nature; and he took on the role of president of the *Unión Matemática Argentina*.*

He also held courses in Advanced Mathematics and Methodology for professors on topics never before tackled in Argentina, and his presidency transformed Tucumán into a sort of Little Italy of Italian mathematics in exile. As L. Herrera would recall:

Un mundo maravilloso se abrió ante mi intelecto. [...]. Creo que ninguno de los presentes en aquella clase tenía la menor idea de lo que, en su específica connotación matemática, era un grupo, pero bastaron diez minutos de la clarísima exposición, ilustrada con sencillos ejemplos de la Geometría Elemental, del Álgebra y de la Matemática, para que todos captáramos sin mayor esfuerzo mental la sustancia de tan importante concepto. A lo largo los años, afiancé la idea que, en aquella inolvidable clase, el Prof. Terracini nos explicó los fundamentos de la teoría aludida, como un misionero avezado hubiera explicado el evangelio a los caníbales.²

*On being reinstated to his previous roles, Terracini returned to Turin in February 1948 and resumed the previously-disrupted path of his scientific and professional career. He held the chairs of Geometry I and Higher Geometry until his retirement in 1963. From 1952, he enlarged his research in geometry to include studies of a historical-mathematical nature, publishing, among other things, a beautiful essay on A.L. Cauchy's stay in Turin (1957). However, he devoted most of his efforts to institutional tasks, holding prestigious positions at both national and international level. Convinced by L. Berzolari to accept reinstatement to the Italian Mathematical Union, from which he had been expelled in 1938, he was vice-president (1952-58) and then president for the subsequent two three-year terms. He was also elected to both the executive committee of the *Groupement des mathématiciens d'expression latine* (1955) and the board of directors of INDAM (1958); in addition, he was the Italian delegate to the IMU and member of the Italian Academy (correspondent from 1948, national from 1960). In the sixties, he created the Italian groups of seminars and mathematical institutes, which were one of the driving forces of Italian scientific research. Finally, as its director, he contributed to the rebuilding of the Special Library of Mathematics in Turin, which had been heavily damaged by the bombings of 1943-44. To this*

institute he would leave his rich and diverse writings (over 9000 pamphlets and notes).

*These are the facts. What is not objective, however, is the essence of Terracini the man, an account of his character, derived from the various events and experiences of family life, work and professional commitments. He was brought up within the tenets of duty and dignity, both, however, suffused with a subtle temperament, a sort of Calvinist 'lightness'. These are the qualities that led him, for example, to see emigration not as an escape but a choice; that led him to see his stay in Argentina not as some unjust epilogue to a success-studded career but as a new phase in his professional journey, which would conclude with the "awareness of having fulfilled his duty as a professor quite well, and of having thus contributed to a favorable evaluation of the work done by Italians in South America"³. It is these qualities that enable him to resume relations with colleagues, such as E. Bompiani and F. Severi, who had, previously, shamefully taken advantage of the exclusion of Jews from the scientific and academic community. "Perhaps," his son, Benedetto, writes, "this paternal silence surrounding mortal injuries was part of an educational strategy intended to contain the right to resentment." It is this temperament that enabled him to view with a certain optimism, and with greater serenity than many others did, the advent of the 'university for the masses', the 'modern mathematics', and even the new generations of university professors, whose conceptions of 'professorship' were so different from his own. Emblematic of this is a passage from *Memories of a Mathematician*:*

*Speaking of young mathematicians, it is certainly a pity that my generation has not known how, or has been unable, to pass on to the next that forward-thinking spirit which it inherited from its own masters. A colleague of mine was already outraged years ago when, on the subject of geometry, he was introduced to a young mathematician who had limited his expertise to topology whilst ignoring the most elementary geometric properties of conics. With regard to what I have observed, the following words came to my attention: "And for me, what have my fifty years of effort been for if not to amuse myself?" - written by Bernard Berenson in his volume *Sunset and Twilight, Final Diaries, 1947-1958*.⁵*

Fortunately, however, there are still people – in Turin, in Italy and in the world at large – who shared part of their lives with Terracini and who, much better than a historian, can resurrect this intimate personage and that world of yesterday, so upset by the First World War, and destroyed by the Second, "the world of scholars, selective but not aristocratic, limited in its interests but fervent; patriotic but also with a lucid, internationalist, cultural conscience; liberal in the best sense, even if not strictly democratic".⁶

Notes

- 1 Cf. E. Luciano, Terracini A., *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 95, 2019, s.v. ; A. Conte and L. Giacardi (eds), *Alessandro Terracini a 50 anni dalla morte* (Torino, 19.4.2018. *Atti del convegno, Quaderni dell'Accademia delle Scienze di Torino*, 36, Torino, 2020 and E. Luciano, *The Jewish Intellectual Diaspora and the Circulation of Mathematics: Alessandro Terracini in Argentina (1939-1948)*, in M.T. Borgato, C. Phili (eds.), *In Foreign Lands: the Migration of Scientists for Political or Economic Reasons*, Basel, Springer, 2022, pp. 339-363.
- 2 F.E. Herrera, *Breve síntesis sobre la personalidad del Profesor Doctor Alessandro Terracini*, *Azzurra: revista del Istituto italiano di cultura de Cordoba*, 2000, pp. 106.
- 3 A. Terracini, *Ricordi di un matematico. Un sessantennio di vita universitaria*, Roma, Cremonese, 1968, pp. 152.
- 4 B. Terracini, *Terracini visto in famiglia*, in A. Conte, L. Giacardi (eds), *Alessandro Terracini (1889-1968), Da Torino a Torino. A 50 anni dalla morte*, *Accademia delle Scienze di Torino, Quaderni*, 36, 2020, pp. 100.
- 5 A. Terracini, *Ricordi di un matematico. Un sessantennio di vita universitaria*, Roma, Cremonese, 1968, pp. 199.
- 6 L. Lombardo Radice, *Alessandro Terracini, Ricordi di un matematico ...*, *Riforma della Scuola*, XVI, 6-7, 1968, pp. 63.

Benvenuto Terracini (1886- 1968)

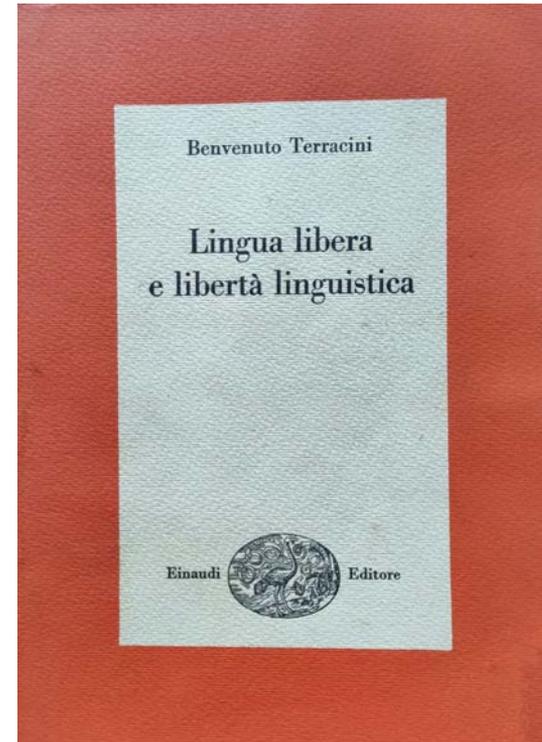
di Gianluigi Beccaria

Benedetto Terracini, che oggi celebrate, ha avuto un grande zio, il linguista Benvenuto Terracini, di cui sono stato allievo, l'ultimo. Era un uomo che non era soltanto uno scienziato sommo, ma anche un indimenticabile maestro, paterno e nello stesso tempo severo, rigoroso e nello stesso tempo cordiale, dotato di quella incredibile capacità socratica di saper scovare sempre qualcosa di buono in noi giovani sprovveduti di fronte a tanta saggezza, ma lui diceva, "vi metterò le briglie della linguistica", diceva sempre così, ecco, per un po' frenare i nostri entusiasmi di scalpitanti e irrequieti studenti.

Benvenuto Terracini, dopo gli anni delle leggi razziali, torna dall'Argentina nella sua città, appena finita la guerra, Torino, e arriva come successore alla cattedra di glottologia di Matteo Bartoli. Matteo Bartoli, molto noto, perché è il fondatore dell'Atlante Linguistico Italiano. E ne assumeva subito la direzione, per dedicare la vita intera, (direi) a questa impresa gigantesca e interminabile.

Da giovane, (cosa aveva fatto? da giovane aveva compiuto dei fondamentali studi (sul terreno, sul campo).

Cominciando da una valle piemontese, dal dialetto di Usseglio, in val di Viù. Questa era stata la materia del suo primo lavoro di una certa ampiezza. E già subito da giovane si era distinto, (sin da allora), come uno studioso libero, autonomo (autonomo da che cosa?), indipendente da quelli che erano i modelli imperanti



Benvenuto Terracini, *Lingua libera e libertà linguistica*. Einaudi, Torino, 1963

Benvenuto Terracini, Free language and linguistic freedom. Einaudi, Turin, 1963

in quei tempi, perché viva fu da subito in lui l'esigenza di risalire dai fatti che raccoglieva sul campo ad una visione più problematica, più vivace della storia linguistica. Perché a lui più che la descrizione, l'abbondanza del materiale, a lui premeva tirare delle conclusioni di ordine generale dal dialetto che andava studiando, che andava esaminando sul campo. E quindi trasgrediva a quella che era in quegli anni, agli inizi del Novecento, la monotonia di rigidi schemi di descrizione che erano vigenti nella metodologia linguistica di quegli anni. E qual era per Terracini il fenomeno di importanza primaria? Era la diffusione di una innovazione, la diffusione di una serie di innovazioni, imposte da chi? Da un'area dominante su un'area conservativa. Come doveva risultare da un equilibrio man mano raggiunto sulla base di spinte esterne, che provenivano dall'esterno da aree di maggior prestigio, insomma per dirla più semplicemente Torino versus Usseglio. Ed era una storia, caro Benedetto, di infezione e anticorpi, di vitalità e di morte, morte di parole, di rinnovate risistemazioni, di azione e reazione, di conflitto, di contatti, di antagonismo tra punto e punto, di oscillazione tra strati conservativi e strati invece innovativi. Il tutto si risolveva sempre in un problema, il conflitto di lingua e di cultura, che tra l'altro è il titolo di un suo libro famoso, *Conflitti di lingua e di cultura*. La sua era una nuova linguistica dinamica, giocata sugli opposti: norma libertà, tradizione innovazione. E così usciva dalle secche di quel rigido descrittivismo, comparativismo e l'attenzione sua si piegava verso un parlante, o uno scrivente, individuale che era in perenne, dialettico conflitto con il collettivo, con la società che stava intorno.

Quindi una linguistica che intendeva rimanere il più possibile aderente al senso che il parlante ha del proprio agire linguistico, voglio dire, del "linguaggio in atto", del linguaggio eseguito. Quindi la storia della lingua, la storia di una parola, mettiamo, come storia di quelli che la pronunciano o che l'hanno pronunciata. Il che non è poco perché era un esame del linguaggio in atto che sino ad allora non si faceva. E questo lo mette a confronto negli anni Venti col grande ginevrino, col grande linguista Ferdinand de Saussure, col quale non condivideva certe distinzioni, valide sì sul piano razionalistico ed astratto, ma non le condivideva perché Terracini... per lui il campo della linguistica andava cercato là dove veramente si trovava cioè non soltanto nella parole, come diceva Saussure, nella parola, nell'individuo, e neppure soltanto nella langue, nella lingua astratta, ma così, perennemente in sospensione tra individuo e società, tra individuo e il mondo che lo attornia. Per cui questa rimane la prospettiva che troviamo nel suo capolavoro, nel suo libro dal titolo "Lingua libera e libertà linguistica" che è un libro del 1963, dove Terracini riprende questa sua concezione,

chiamiamola drammatica, agonistica, conflittuale, vivacemente conflittuale della comunicazione linguistica sia scritta che parlata, fondata sempre su delle coppie, individuo società, prestigio soggezione, adeguazione infrazione, coercizione evasione, resistenza adesione, nei riguardi di una tradizione quando si scrive, nei riguardi di un interlocutore, se si parla.

Ma poi c'è un'altra peculiarità propria sua, importante, di essere sempre partito dal concreto, cioè o da un'indagine sul campo, per esempio studi dialettali, o dalla concretezza di un testo, da una parola, da una frase da una pagina. Anche a lezione faceva così, anche a lezione prendeva sempre le mosse da una frase, fosse questa un graffito di Pompei o una parola, una frase di Dante, o di Pirandello, o di Manzoni e subito la situava storicamente e individualmente e la collocava (questa parola, questa frase, questa pagina) dentro un fascio di tensioni, di rapporti, ecco in questo gioco che dicevo prima di infezioni e anticorpi.

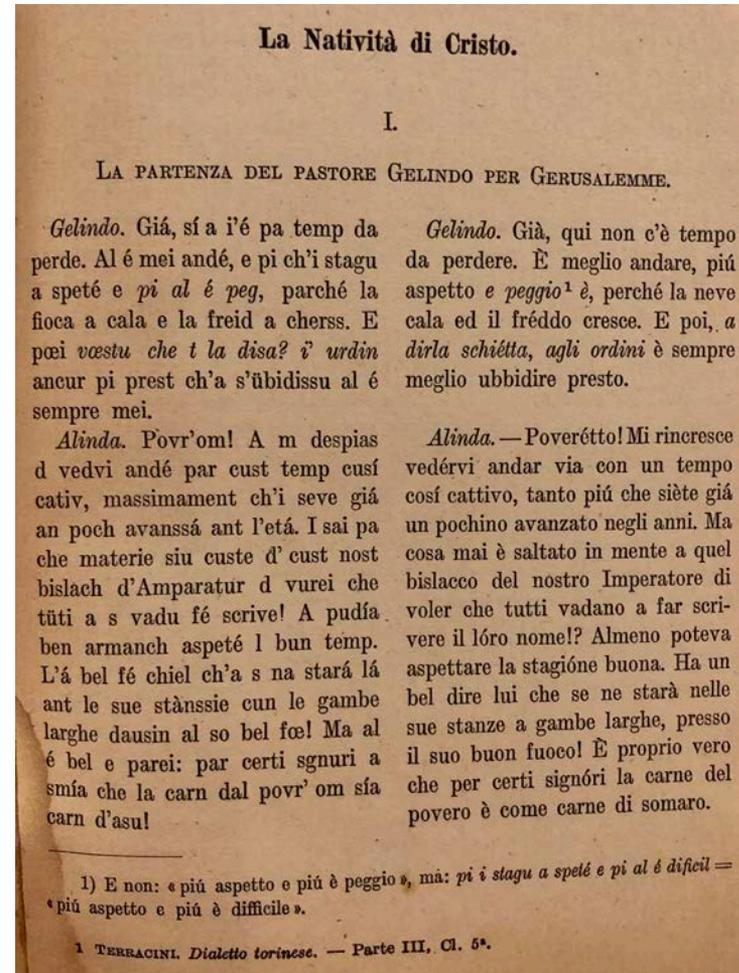
Quel che lo ha anche contraddistinto è stato la sua scrittura. Benvenuto Terracini ha scritto sia "Libertà linguistica", sia "Analisi stilistica" con uno stile magnifico, da scrittore effuso, fascinoso, cordiale. Pur nel suo tecnicismo e rigore è stato uno scrittore assolutamente fascinoso.

Benedetto Terracini, who is being celebrated today, had a distinguished uncle, the linguist Benvenuto Terracini, whose student I was - his final one. Not only was Benvenuto an outstanding research scientist, he was also an unforgettable teacher: paternal but also strict, demanding but also congenial, and gifted with an incredible Socratic ability to find something of worth in youths, like me, who were so unprepared in the face of such great wisdom. He would say, "I'm going to put reins on you – the reins of linguistics." He used to say this all the time in an attempt to curb our rather wild and restless enthusiasm.

After the end of Italy's racial laws, and as soon as the war was over, Benvenuto returned from Argentina to his home city of Turin, where he took up the position of Chair in Historical Linguistics, succeeding Matteo Bartoli, well-known as the founder of the Italian Linguistic Atlas project. Terracini immediately took over the project, devoting his entire life to this, what I would call, gigantic and interminable endeavour. What did he do when he was young man? He carried out fundamental research in the field, on the ground.

*He began in one of Piedmont's valleys, the Viù, with the dialect spoken in the tiny hamlet of Usseglio. This was the subject of his first important work; and immediately, even though still only a young man, he distinguished himself as an independent researcher, free from the dominant models of the time. From the very beginning, he felt the need to work from the facts he gathered directly on the ground in order to reach a more problematic, dynamic vision of linguistic history. What was important to him, more than the description or the wealth of the material, was drawing general conclusions from the dialect he was directly studying. Thus, he broke with what, in those years, the early 1900s, was the monotony of the rigid descriptive schemes then current in linguistic methodology. And what was the phenomenon of primary importance for Terracini? It was the spread of innovation, the spread of a series of innovations. Innovations imposed by who? Imposed by a dominant area on a more conservative area; as had to be evident from the equilibrium gradually established between that conservative area and the external forces of those dominant areas of greater prestige. In short, to put it simply: Turin versus Usseglio. And this too was a story, dear Benedetto, of infection and antibodies, of vitality and death, the death of words, of renewed accommodations, of actions and reactions, of conflict, contact, antagonism between one side and another, swings between conservative layers and innovative ones. All of which became part of the same, single issue, the conflict between language and culture, which is also the title of one of Benvenuto's best-known books, *Conflitti di lingua e di cultura* ('Conflicts in Language and Culture'). His idea of linguistics was new and dynamic, played out between opposites: norm/freedom, tradition/innovation. In this way he escaped the rather shallow formality of rigid description and comparison; his attention focussed, instead, on a speaker, or writer, an individual who was in perennial, dialectical conflict with the collective, that is, with the society that surrounded them. It was a linguistic methodology that sought to adhere as closely as possible to the sense a speaker has of their linguistic behaviour, of "language in action", of language transactions. For him, this meant the history of language, the history of a word, should be seen as the history of those who are uttering it or who have uttered it. This was no mean feat, seeing that it involved examining language in context, which no-one had done until then. During the 1920s, this brought him into conflict with the great man of Geneva, the renowned linguist Ferdinand de Saussure, some of whose assumptions, although theoretically valid, Terracini did not share... For Benvenuto, a linguistic field had to be sought where it*

could actually be found, so not only in 'parole', as Saussure argued, i.e. in the individual, and not even only in 'langue', i.e. abstract language; but, rather, perennially suspended between the individual and society, between the individual and the world around them. And, consequently, this is the perspective we find in his masterwork, the book entitled *Lingua Libera e Libertà Linguistica* ('Free Language and Linguistic Freedom'), published in 1963, in which Terracini reinterprets what we may call his dramatic, agonistic, intensely conflictual concept of both written and spoken linguistic communication, always founded on pairs – individual v. society, prestige v. humility, adequacy v. infringement, coercion v. evasion, resistance v. adhesion – and always with regard to a tradition, when one writes, or an interlocutor, when one speaks. Yet there is also another singular and important trait that distinguished Benvenuto: always starting from something concrete, that is to say, from a field study, for example dialect studies, or from the concreteness of a text, from a word, a sentence, a page. And during his lessons he would do the same thing; his lessons always started from some phrase, whether graffiti from Pompeii or a word or phrase from Dante or Pirandello or Manzoni, which he would immediately situate historically and individually, and then place (this word, phrase or page) within a range of tensions, of relationships, the interplay of infections and antibodies that I mentioned earlier. And something else that distinguished Benvenuto was his writing style. Both 'Linguistic Freedom' and 'Stylistic Analysis' contain superlative writing from an effusive, charming and genial writer. Even within the technicality and rigour of the subject matter, he remained an absolutely fascinating writer.



Esercizi di traduzione dai dialetti del Piemonte per la quinta classe elementare - Dialetto Torinese. A cura di B.A. Terracini. G.B. Paravia & C, Torino. e R. Bemporad & F., Firenze, Editori, 1924

Exercises of translation from the dialects of Piedmont for the 5th grade of primary school - Turin dialect. Edited by B.A. Terracini. G.B. Paravia & C (Turin) and R. Bemporad & F. (Florence) Editors, 1924

Indice dei contributi *Index of contribution*



Milano, 4 aprile 2007 - Riunione dei soci dell'Impresa Sociale Giulio A. Maccacaro: Luigi Mara, Bruno Medici, Annibale Biggeri, Cesare Cislaghi, Maria Larossa, Benedetto Terracini, Luigi Bisanti, Franco Merletti, Nereo Segnan, Franco Berrino, Silvano Piffer, Rodolfo Saracci, Enzo Merler, Luisa Gagliardi, Graziella Filippini, Maria Luisa Clementi

Milan, 4th April, 2007 - Meeting of the members of the Social Enterprise Giulio A. Maccacaro: Luigi Mara, Bruno Medici, Annibale Biggeri, Cesare Cislaghi, Maria Larossa, Benedetto Terracini, Luigi Bisanti, Franco Merletti, Nereo Segnan, Franco Berrino, Silvano Piffer, Rodolfo Saracci, Enzo Merler, Luisa Gagliardi, Graziella Filippini, Maria Luisa Clementi

Nome	Pagina	Nome	Pagina
Algranti Eduardo	75	Carnevale Francesco	124
Allara Elias	101	Castelman Barry	14
Amoroso Antonio	102	Catelan Dolores	114
Ancona Carla	103	Cicccone Giovannino	37
Antó Josep M.	104	Ciliberto Emanuela	5
Appiano Silvana	107	Clementi Maria Luisa	47
Archivio Ebraico Terracini	107	Cogliano Vincent	125
Bargoni Alessandro	109	Colombo Sandro	126
Battista Renaldo	109	Coma Pilar	104
Beccaria Gianluigi	110, 226	Comba Pietro	50, 127
Bellis Donata	110	Corgiat Loia Gianfranco	128
Benavides Fernando Garcia	112	Cori Liliana	113
Berrino Franco	6	Costa Giuseppe	29
Bianchi Fabrizio	113	Coviello Enzo	130
Biggeri Annibale	114	De Marchi Mario	131
Bisceglia Lucia	117	Degiovanni Daniela	131
Blettner Maria	79, 118	Del Barba Oscar	153
Bollati Antonio	119	Demarco Laura	132
Bottasso Franco	119	Di Renzo Maria Flavia	133
Busto Giuliana	9	Dirindin Nerina	133
Cabral Ricardo	120	Estève Jacques	133
Cadum Ennio	121	Evangelista Andrea	135
Candela Silvia	122	Ferrio Vittorio	139
Capietto Anna	123	Fiordalise Marisa	139
Caranci Nicola	123	Fletcher Tony	78

Nome	Pagina	Nome	Pagina
Forastiere Francesco	164	Lynge Elsebeth	156
Forni Guido	139	Magnani Corrado	27, 157
Franceschi Silvia	140	Maritano Silvia	39
Franza Cinzia	8	Martin-Arribas Concepcion	158
Franzinetti Victoria	45	Martuzzi Marco	159
Fubini Bice	140	Matos Elena	159
Gandolfo Sergio	142	Maule Milena	160
Gardella Tedeschi Bianca	54, 143	Mazzeo Agata	162
Georgel Cédric	194	Merletti Franco	24
Gianicolo Emilio	144	Merletti Roberto	85
Giannasi Fernanda	145	Mezzomo Daniela	164
Giordano Livia	35, 145	Micheli Andrea	164
Giunta Paolo	146	Migliaretti Giuseppe	165
Goldberg Marcel	147	Miligi Lucia	165
Gonzales Carlos	68	Mirabelli Dario	166
Isaevska Elena	148	Mondo Luisa	167
Isaia Giancarlo	215	Monga Guido	169
Ivaldi Cristiana	148	Montesano Ruggero	169
Kazan-Allen Laura	151	Mosso Maria Luisa	21
Landrigan Philip	63, 152	Negri Bibi	170
Larossa Maria	43, 153	Nonnato Lucia	17, 170
Latino Clara	19	Panico Salvatore	171
Lovisolò Davide	155	Pasetto Roberto	172
Luciano Erika	155, 216	Patriarca Silvia	32

Nome	Pagina	Nome	Pagina
Pearce Neil	174	Ruata Ada	178
Perez Elspeth	175	Saracci Rodolfo	65, 193
Pesce Bruno	177	Scélo Ghislaine	194
Piazza Alberto	178	Segnan Nereo	23, 195
Pich Achille	52	Senatore Fulvio	195
Picucci Francesco	10, 179	Senore Carlo	196
Pilocane Chiara	180	Siemiatycki Jack	55, 197
Pirastu Roberta	48, 181	Silvestri Stefano	51, 198
Ponti Antonio	182	Stella Daniele	199
Ponzetto Carola	182	Straif Kurt	201
Porta Miquel	70, 183	Suriani Renzo	202
Posada De La Paz Manuel	72, 185	Tabone Aurora	202
Pregliasco Marinella	110	Tanturri Gabriella	203
Quaglino Anna	186	Tarizzo Paolo	204
Quinn Margaret	80	Terracini Lyndon	205
Radicioni Vittorio	187	Todros Tullia	205
Ramon Bonilla Juan Pablo	74	Tomatis Paolo	58
Ranzi Andrea	187	Vainio Harri	206
Ravenna Laura	188	Vicari Piera	18
Richardson Lesley	189	Vineis Paolo	25
Richiardi Lorenzo	189	Vigone Maria	187
Ronco Guglielmo	190	Vitolo Patrizia	207
Rosso Stefano	31, 191	Weiderpass Elisabete	59
Ru Giuseppe	192	Zappi Liliana	208

Redazione - Erinaldo Data
Traduzione - David Hill
Impaginazione - Marisa Fiordalise

Editing - Erinaldo Data
Translation - David Hill
Layout - Marisa Fiordalise

Grazie a Vicky Franzinetti per l'idea della festa online, a Miquel Porta per l'idea del libro e all'Accademia di Medicina dell'Università di Torino e al suo Presidente Giancarlo Isaia per il supporto.

Thanks to Vicky Franzinetti for the idea of the online party, to Miquel Porta for the idea of the book and to the Accademia di Medicina of the University of Turin and to its President Giancarlo Isaia for the support.

Con il sostegno della



Fondazione
Compagnia
di San Paolo